EDIZIONE DEL LUNEDI' *EDIZIONE DEL LUNEDI'*

TORINO
Anno 91 Num. 206
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
31 Agosto - 1 Settembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

CONCLUSE LE CONVERSAZIONI POLITICHE TRA I DUE STATISTI

Eisenhower e Macmillan parlano stasera alla tv

Churchill rientrato a Londra per incontrare il Presidente

Il vecchio capo di governo ad un banchetto d'onore nel palazzo di Downing Street, cui partecipa anche Lord Attlee - I "suggerimenti,, del premier britannico per il prossimo scambio di visite con Kruscev - La giornata di ieri ai Chequers - A pranzo servite dieci anitre donate da Elisabetta

Winston Churchill all'arrivo a Londra dalla Costa Azzurra per incontrarsi col presidente Eisenhower (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il presidente degli Stati Uniti Eisenhower e il primo ministro britannico Macmillan riferiranno al mondo intero sulle conversazioni che essi hanno avuto nella villa di Chequers nel corso di una trasmissione televisiva e radiofonica che sarà tenuta questa sera da uno degli studi del numero 10 di Downing Street, la residenza dei primi ministri britannici.

Questa trasmissione avverrà circa mezz'ora prima dell'inizio del grande banchetto ufficiale che il Premier inglese offre in onore del Presidente degli Stati Uniti — e al quale parteciperanno due ex-primi ministri britannici: Lord Attlee e sir Winston Churchill, tornato ieri in volo dalla Riviera. (Sir Anthony Eden ha ricevuto dal suo medico personale consiglio di non parteciparvi).

Si sa che non ci si deve attendere dal Presidente americano la rivelazione della tattica che egli intende adottare durante le sue prossime trattative con il primo ministro sovietico Kruscev. I suggerimenti che indubbiamente Macmillan gli ha dato in materia devono ovviamente restare segreti e gli saranno molto utili fra qualche settimana.

E' improbabile anche che Macmillan e Eisenhower vogliano fare alcun chiaro riferimento alle molte voci, del resto in gran parte assolutamente incontrollabili (e si crede ingiustificate), secondo cui Eisenhower intenderebbe offrire a De Gaulle delle condizioni particolari per indurre la Francia a cooperare con un po' più di entusiasmo all'organizzazione atlantica.

Sostanzialmente, dunque, ci si attende dalla trasmissione televisiva del Presidente degli Stati Uniti e del Primo Ministro britannico una riaffermazione della determinazione delle nazioni libere a difendere la libertà, delle nazioni democratiche a difendere la democrazia e così via.

L'analisi dei vari problemi, che ha occupato le conversazioni di ieri domenica e del pomeriggio dell'altro ieri sabato, non può certamente essere stata molto profonda. Nonostante il Presidente americano e il Primo Ministro britannico abbiano trascorso assieme molto tempo, il programma dei loro fine di settimana formulato da Macmillan era chiaro e semplice: «un poco di lavoro e un poco di riposo».

Il lavoro quasi certamente si è limitato soprattutto ad un'analisi dei principi ispiratori della politica estera occidentale nel suo complesso: i limiti massimi e minimi cioè di un eventuale accordo con Kruscev. Come hanno dichiarato i portavoce americano e inglese, Hagerty e Hope, è stata raggiunta una totale identità di vedute».

Di tutti gli incontri in Europa, per Eisenhower questo è indubbiamente il più importante proprio perché nessun altro uomo di stato ha dedicato tanta attenzione e tanto pensiero a questa futura fase politica quanto Harold Macmillan, che fra l'altro è l'iniziatore della politica estera che Eisenhower ha ora adottato.

E' stato anche certamente l'incontro più divertente durante questo viaggio «dall'altra parte dell'Atlantico» perché Eisenhower e Macmillan hanno in comune il gusto anglosassone per il week-end, con un poco di giuoco, un poco di passeggio, un poco di riposo e un pochino di lavoro. Eisenhower ha avuto persino modo di giocherellare un poco al golf — suo sport preferito — non in un vero e proprio campo a 9 o 18 buche, ma almeno in un prato molto liscio adoperando il suo medico personale generale Snyder come «obiettivo». Soprattutto ha potuto riposarsi placidamente nel letto a baldacchino nella stanza abitualmente occupata dai primi ministri britannici e che per l'occasione Macmillan gli ha ceduta «perché è la stanza più bella che spetta all'ospite d'onore».

La giornata di ieri ha avuto un carattere per così dire austeramente festivo. In mattinata, dopo una conversazione di circa un'ora, i due statisti verso le 11 si sono recati nella piccola chiesetta dei Santi Pietro e Paolo di Ellesborough per assistere alla messa celebrata naturalmente secondo il rito anglicano.

Tutti i banchi erano gremiti da oltre trecento fedeli, mentre agenti e vigili del fuoco provvedevano a disciplinare la folla giunta da località vicine per l'avvenimento.

Durante la funzione il Presidente Eisenhower è rimasto a lungo assorto in preghiera. Tema del sermone pronunciato dal reverendo White era: «Le nazioni del mondo debbono rivolgersi a Dio». A Macmillan, in segno di onore, è stato affidato l'incarico di leggere l'epistola del giorno (la «Lettera ai Romani»); successivamente il Presidente si è unito al coro cantando il salmo numero 692 che tra l'altro dice: «Riponi la tua fiducia in Dio, avanza lungo il sentiero del dovere, cammina nella sua forza con fede e speranza, così il tuo lavoro sarà compiuto». Successivamente Macmillan ed Eisenhower sono ritornati ai «Chequers» per la colazione durante la quale sono state recate in tavola dieci magnifiche anatre inviate da Balmoral dalla regina Elisabetta.

La tavolata riuniva tutti i membri delle delegazioni americana e britannica, con i ministri degli Esteri e altre personalità. Era pure presente John, il figlio di Eisenhower.

Dopo il pranzo si è avuta un'altra breve conversazione tra i due statisti, presenti Herter e Selwyn Lloyd. Successivamente il Presidente e Macmillan hanno compiuto un'imprevista gita in auto sino ad Oxford dove hanno visitato la sede universitaria e la cattedrale. Alle 18,30 erano di ritorno ai Chequers.

Oggi Eisenhower rientrato a Londra si dedicherà ad alcuni affari di stato americani (quelli che non può delegare ad alcun altro funzionario) e poi si recherà al numero 10 di Downing Street per la trasmissione televisiva e al pranzo d'onore.

Domani dopo l'incontro con il ministro degli Esteri spagnolo (del resto brevissimo e puramente formale) e con alcuni membri del corpo diplomatico accreditati alla corte di San Giacomo, offrirà una cena ai vecchi compagni d'arme fra cui il maresciallo Montgomery.

Mercoledì mattina ripartirà per Parigi per l'incontro con il primo ministro italiano e con il presidente francese De Gaulle.

Riccardo Aragno

Churchill sorridente

è ritornato con un reattore

LONDRA, lunedì mattina.

Sir Winston Churchill ieri è rientrato in volo a Londra per incontrare il presidente Eisenhower nel banchetto di stasera offerto da Macmillan. E' probabile che nel pomeriggio di oggi egli abbia un colloquio particolare.

L'ex «premier» era partito da Nizza, nella riviera francese, a bordo di un «Caravelle» a reazione. All'aeroporto londinese, cordiale come di consueto, Churchill si è lasciato fotografare salutando i presenti con il suo tradizionale «V». Lo attendeva la figlia Sarah che lo ha baciato con effusione.

Martedì o mercoledì al più tardi Churchill tornerà sulla Costa Azzurra.

Un messaggio di Franco

al Presidente americano

LONDRA, lunedì mattina.

Da un'alta autorità si apprende che il generalissimo Franco ha inviato al presidente Eisenhower un messaggio personale, che gli verrà consegnato dal ministro degli esteri spagnolo Castiella.

Il testo del messaggio non è stato reso noto. Da fonti autorevoli, tuttavia, si dichiara che esso contiene un invito ad Eisenhower in Spagna.

Eisenhower alla funzione domenicale a Ellesborough Buckinghamshire: il Presidente americano avanza per stringere le mani di due guardiani della chiesa, che gli vengono presentati dal rev. Cyril White. Alla destra di Eisenhower, il Premier Macmillan (Telefoto)

Mobilitati a Firenze carabinieri e agenti di polizia

Un grosso furto di gioielli nella villa di Irene d'Aosta

Secondo un inventario fatto dalla stessa duchessa, vedova di Ajmone d'Aosta, il danno si aggirerebbe sui venti milioni - Trafugato tra l'altro un prezioso nodo Savoia in brillanti - Massimo riserbo sulle indagini in corso - Fermate alcune persone sospette - E' questo il secondo furto perpetrato nel palazzo di San Domenico a Fiesole

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

Un ingente furto di gioielli, uno fra i più grossi che si siano verificati in questi ultimi mesi in abitazioni private a Firenze, è stato compiuto ai danni della duchessa d'Aosta madre, Irene, vedova del duca Ajmone d'Aosta, sorella di re Paolo di Grecia e dell'ex-regina Elena di Romania.

Il furto è avvenuto nell'interno della villa San Domenico, a Fiesole, dove la duchessa risiede da molti anni con il figlio, duca Amedeo.

Le prime voci sono trapelate soltanto a tarda sera di ieri attraverso alcune indiscrezioni, ma sembra che la scoperta del «colpo» sia avvenuta sabato mattina. I ladri avrebbero asportato buona parte dei gioielli della duchessa, e cioè: un giglio di brillanti; due perle a goccia; una spilla ad «esse» con due smeraldi; un brillante grande e vari piccoli; una clips a forma di ventaglio con zaffiri e brillanti; una spilla con smeraldo, rubini e brillanti; un nodo Savoia piccolo in brillanti; un braccialetto in perle e brillanti; due prolungamenti di perle per aggiungere alle collane delle perle stesse; un portasigarette d'oro finemente cesellato. Il valore dei preziosi si aggirerebbe sui 20 milioni di lire.

La notizia, come abbiamo detto, è stata tenuta segretissima. I Comandi dei carabinieri, interpellati in proposito, non hanno voluto neppure darne conferma. Sta di fatto però che le persone abitanti a S. Domenico, nelle vicinanze della villa, hanno potuto notare per tutta la giornata di sabato un insolito andirivieni di automobili, a bordo delle quali si trovavano ufficiali dei carabinieri e altre persone in abiti borghesi, appartenenti sicuramente ai servizi investigativi dell'Arma, con macchine fotografiche e altre attrezzature destinate ai rilievi della Polizia scientifica. Le indagini sono proseguite anche ieri intensissime sotto la direzione del maggiore Aloisi, comandante il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, del cap. Sforza, comandante la compagnia interna, e del tenente Lo Secco. La caserma dei carabinieri di Fiesole è stata trasformata in vero e proprio quartier generale degli investigatori che hanno interrogato ripetutamente il personale della villa, ammontante a una decina di persone, ed anche elementi estranei al servizio. A tarda sera alcune persone risultavano ancora trattenute.

Nelle indagini, come s'è detto, è intervenuta pure la Questura di Firenze che ha provveduto a fare eseguire controlli alla partenza dei convogli dalla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, ed ha inviato radiogrammi a tutte le Questure e ai Comandi carabinieri d'Italia, chiedendo che venga intensificata la vigilanza nei confronti dei più noti ricettatori di oggetti preziosi.

Il riserbo delle autorità continua a essere ermetico nonostante le numerose, pressanti richieste di particolari sul come il furto sia stato compiuto. Si è soltanto potuto avere conferma che il danno riscontrato dalla duchessa d'Aosta, ammonta effettivamente a venti milioni.

Secondo alcune indiscrezioni trapelate i gioielli asportati non erano custoditi tutti in un solo scrigno ed in una sola stanza, come in principio si era pensato, ma si trovavano invece sparsi in vari cassetti di varie stanze dell'appartamento abitato dalla duchessa. Inizialmente fu constatata soltanto la scomparsa di un portasigarette in oro, finemente cesellato, e di centomila lire in contanti. Effettuato un sommario controllo, si accertò la sparizione anche di altri oggetti di valore. Allarmata, la duchessa Irene avvertì il figlio, Amedeo, che si trovava in villeggiatura a Forte dei Marmi, di quanto era accaduto. Il giovane fece immediatamente ritorno a S. Domenico e, insieme alla madre, eseguì un minuzioso inventario al termine del quale risultò che erano stati sottratti dieci o undici oggetti di grande valore, per il complessivo importo di venti milioni.

Ma come il colpo è stato portato a termine, si naviga, almeno per ora, nel buio. Non pare infatti che gli investigatori abbiano potuto accertare con sicurezza se i ladri siano penetrati nella villa dall'esterno, attraverso cioè qualche finestra, oppure se chi ha compiuto l'impresa sia persona che aveva libero accesso alla villa stessa. Questa incertezza deriva soprattutto dal fatto che gli specialisti della Scientifica non avrebbero rilevato tracce di effrazione né su porte né su finestre.

Non è questa la prima volta che la Villa S. Domenico viene presa di mira dai ladri. Già nel marzo del 1953 la duchessa Irene subì un altro furto, meno clamoroso ma di non trascurabile entità. In quell'occasione i malviventi dopo aver forzato una finestra del piano terreno, chiusa da una griglia di ferro, salirono al piano superiore, e si appropriarono di un pregevole vassoio d'argento sul quale erano incisi la corona reale britannica e le armi della Regina Vittoria con la data del 1849, nonché di 27 piatti d'argento con la corona ducale, di 12 pezzi di posateria e di una piccola radio. Dopo lunghe indagini i carabinieri denunciarono quale autore del «colpo» un cameriere che prestava servizio nella villa, ma nei suoi confronti fu successivamente applicata l'amnistia.

La refurtiva non fu più ritrovata.

Giulio Cicci

L'ingresso della villa della duchessa d'Aosta a Fiesole col piccolo portico. I ladri sarebbero entrati nell'appartamento da una delle finestre. Di spalle, il duca Amedeo (Telefoto)

Danni per qualche miliardo

Spaventoso nubifragio nella Bassa Mantovana

La grandine, caduta fitta per circa un'ora, ha ricoperto le campagne di uno strato alto fino a 50 centimetri - Perduti quasi tutti i raccolti - Migliaia di uccellini morti, interi pollai distrutti

Mantova, lunedì mattina.

Uno spaventoso nubifragio si è abbattuto ieri mattina verso le 11 sulla Bassa Mantovana con epicentro nei paesi di Schivenoglia, Poggio Rusco e Villa Poma. Per un raggio di molti chilometri, in queste località, è caduta ininterrottamente, per tre quarti d'ora, la grandine. I chicchi, grossi come uova di piccione, hanno formato uno strato gelido dell'altezza di 40-50 centimetri, che ha sommerso strade, campi e ogni coltura. Migliaia di uccelli (passeri, rondini, colombi, storni) sono rimasti uccisi; anche gli animali da cortile sono stati decimati: di interi allevamenti di pollame non è rimasto più nulla.

L'eccezionale uragano ha danneggiato e fatto crollare anche fabbricati e rustici, distrutto migliaia di vetri delle abitazioni, molte linee elettriche e telefoniche, abbattuto alberi giganteschi. Le colture sono state letteralmente rase al suolo. Interi raccolti di mele, noci, uva sono andati perduti, maciullati dalla grandine. I danni ai raccolti si fanno ascendere a qualche miliardo. Sul Basso Mantovano è scesa da ieri sera, mentre la pioggia continua a cadere, una cupa disperazione. Il paesaggio, con gli alberi abbattuti o completamente spogli appare allucinante e spettrale. A memoria d'uomo non si ricorda un così violento nubifragio in questa zona.

Il maltempo ha investito anche l'alto Mantovano; a Solferino sabato sera si è abbattuto un nubifragio che ha distrutto circa l'ottanta per cento del raccolto dei vigneti.

Un cacciatore, Luigi Costa, di 17 anni, da Mantova, uscito all'alba con una barca sul Lago Inferiore per una battuta agli acquatici, è scomparso nel corso del temporale. Più tardi infatti la barca è stata ritrovata vuota: a bordo era il fucile del Costa, ancora carico. Alcuni testimoni avrebbero affermato di avere visto, dalla riva, un fulmine abbattersi sull'imbarcazione.

Anche nel resto della Lombardia è imperversato sabato notte e ieri il maltempo. La pioggia è caduta in molte zone con furia impressionante e diversi canali sono straripati. Nella sola Milano, nella mattinata di ieri, i vigili del fuoco sono stati sommersi da più di duemila chiamate. Il servizio telefonico è rimasto interrotto nella zona di Lambrate, San Siro, Porta Romana. Centinaia di cantine sono state allagate.

Una situazione di emergenza si è creata, nelle prime ore della mattina, vicino al ponte di corso Como. Qui l'allagamento, provocato dal mancato scarico delle acque, ha causato il blocco del tram. Una cinquantina di vetture è rimasta ferma sui binari. A mezzogiorno tutto il traffico veniva ripreso normalmente.

Episodi più gravi sono accaduti a San Donato Milanese. Le acque del canale Redefossi, improvvisamente ingrossatesi, sono uscite dal letto e hanno travolto tutto sul loro cammino; particolarmente colpite sono rimaste quattro famiglie che abitano su una sponda del canale. Queste famiglie hanno visto impotenti le loro case invase e devastate dalla violenza distruggitrice dell'acqua.

Prima ancora che le loro case venissero invase, gli abitanti si sono trovati isolati dal mondo. Hanno sentito uno schianto pauroso e hanno compreso che il ponte che collegava la striscia di terra con la via Emilia era stato strappato via. Gli sventurati sono fuggiti e hanno cercato riparo nei punti più alti. Il Redefossi è penetrato nelle povere case, ha sconquassato mobili e masserizie. La famiglia più colpita è quella di Giovanni Manini.

(Continua in 7ª pagina)

IL TESTO COMUNICATO DA BONN

Pacata risposta di Adenauer alla "lettera,, di Kruscev

Il socialismo e l'evoluzione dei popoli in un giudizio espresso dal Cancelliere - Auspicato un accordo per il disarmo

Nostro servizio particolare

Bonn, lunedì mattina.

L'ufficio stampa del governo federale tedesco ha pubblicato ieri sera il testo della risposta del Cancelliere Adenauer al messaggio inviatogli il 18 agosto dal Primo ministro sovietico Kruscev sotto forma di «lettera personale». Il documento, redatto dopo i colloqui che Adenauer ha avuto giorni addietro col Presidente degli Stati Uniti, è d'intonazione molto moderata.

Il Cancelliere respinge anzitutto l'accusa fattagli da Kruscev «d'odiare il socialismo ed il comunismo». Egli dice anzi: «In determinati stadi dell'evoluzione di un popolo, il socialismo potrebbe forse essere una forma d'evoluzione economica suscettibile di favorire il progresso. Quello che non credo è che il socialismo possa essere per un grande popolo la fase finale d'evoluzione augurabile, perché gli uomini non sono né angeli, né santi che agiscano ignorando i loro interessi personali».

Adenauer così prosegue: «Il problema decisivo per l'avvenire dei nostri due popoli, e di quasi tutta la popolazione del globo, non è quello delle "conseguenze della guerra", come voi definite la questione delle frontiere orientali della Germania, bensì quello degli armamenti spinti all'estremo.

«Questi impongono spese insensate, a detrimento del progresso sociale e culturale dell'umanità. Nella vostra lettera, voi dite che l'Unione Sovietica dispone del più forte potenziale di guerra. Il fatto ha per me un interesse secondario: mi basta sapere che da una guerra globale nessuno uscirebbe vincitore».

Dopo essersi felicitato con il Primo ministro sovietico per l'elaborazione del suo piano settennale destinato ad accrescere il benessere dei popoli dell'Urss, Adenauer dice: «A mio giudizio, in questo momento, l'obbiettivo più nobile che un uomo di Stato debba porsi è un disarmo controllato nei campi delle armi convenzionali e nucleari. Trattative in tal senso dovrebbero essere riprese dalla competente sottocommissione delle Nazioni Unite, partendo dal punto in cui i negoziati vennero interrotti a Londra nell'agosto del 1957».

Il Cancelliere si dice convinto che nel quadro di un disarmo generale e controllato, [illegible] nel rispetto delle norme elementari del diritto internazionale, sarà possibile risolvere i problemi rimasti in sospeso tra l'Urss e la Repubblica federale tedesca. Egli aggiunge che nella storia dei due Paesi ci sono già stati periodi di rapporti di buon vicinato, anche se sussistevano, come adesso, divergenze di carattere ideologico.

Il capo del governo di Bonn, dopo aver negato di essere un «revanscista» ed aver ricordato il suo passato di avversario del regime hitleriano, termina affermando che le divergenze ideologiche non debbono costituire un ostacolo per una collaborazione, particolarmente nel campo economico, fra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca.

n. p.

Sciolokov in America con il Premier sovietico

MOSCA, lunedì mattina.

Radio Mosca annuncia che lo scrittore sovietico Mikail Sciolokov è stato invitato da Kruscev ad accompagnarlo nel suo prossimo viaggio negli Stati Uniti.

CRONACA CITTADINA

E' finita la stagione delle vacanze

La ripresa del lavoro nelle grandi aziende

Riaperti tutti gli stabilimenti Fiat - Ieri a Porta Nuova ressa di viaggiatori; intenso traffico sulle strade - Rientrano in Francia migliaia di turisti

Alla stazione di Porta Nuova: l'arrivo di un treno dalla riviera ligure

Gli ultimi torinesi rientrati dalle ferie, uscendo a frotte ieri sera dalla stazione di Porta Nuova si sono trovati in piena atmosfera autunnale. I parenti che erano andati ad accoglierli avevano soprabiti e vestiti pesanti, le strade erano ancora umide per la pioggia caduta scrosciante al mattino. Minore è stata di conseguenza la nostalgia per le belle spiagge e le montagne lasciate poche ore prima poiché ognuno si è convinto che ormai l'estate torrida è finita. Stamane, con il ritorno in fabbrica dei 60 mila dipendenti della Fiat e delle migliaia di altri operai e impiegati di varie aziende minori, la città riacquista in pieno il suo volto normale.

Porta Nuova ha vissuto ieri una giornata di punta sia per il rientro dei torinesi dalle vacanze che per l'intenso passaggio di turisti stranieri. Anche per i francesi sono finite le «grandi ferie» e le ferrovie hanno avuto un grande lavoro per disporre tutta una serie di servizi straordinari. I convogli provenienti dal sud e diretti oltr'Alpe sono stati raddoppiati. Molti dei treni «bis» erano totalmente riservati agli stranieri reduci dalla Sicilia, da Napoli e soprattutto da Roma. Le carrozze, dopo una breve sosta in stazione, sono ripartite per Modane.

La maggior parte dei torinesi rientrati ieri, venivano dalla Riviera di ponente. Affollatissimi sono apparsi i treni da Savona, giunti tra le 20 e le 22. Alle 23,30 si è fermato sotto la tettoia il diretto da Ventimiglia, che con ieri ha cessato il suo servizio. Si tratta infatti di un «festivo» che sarà soppresso al 1° di settembre. Verso mezzanotte è arrivato il treno speciale da Rimini istituito dal compartimento ferroviario per favorire il rientro dei torinesi dalla riviera dell'Adriatico.

Per far fronte alle ondate di viaggiatori che si sono riversati carichi di valige verso le fermate tranviarie, l'A.t.m. aveva disposto un servizio di emergenza. Numerose vetture erano state allineate sui binari in piazza Carlo Felice, in corso Matteotti e in via S. Quintino. Altre vetture erano in attesa con il personale nelle rimesse. I tram di riserva sono stati immessi di volta in volta sulle linee 5-6 e 9. Diversi autobus sono stati impiegati per intensificare le corse sulla linea automobilistica A-C-D.

Intenso è risultato anche il traffico sulle strade. Sulle statali di Genova e Savona migliaia di macchine procedevano incolonnate a bassa velocità. Difficile è risultata anche la circolazione sulla strada della Val di Lanzo mentre sull'autostrada tra le 17 e le 22, sono transitate verso Torino circa 4 mila vetture.

Ripristinati dopo 36 ore i telefoni col Centro-sud

Le comunicazioni telefoniche tra Torino e le zone centro-meridionali dell'Italia sono state ripristinate ieri alle 16. Il guasto al cavo coassiale che collega la nostra città con Roma e i maggiori centri del meridione è stato riparato dopo oltre 36 ore di lavoro. Il servizio tra Torino e la capitale era stato sospeso alle 4,30 di sabato, durante un furioso temporale che aveva interrotto il cavo in Toscana. Da allora i torinesi hanno potuto parlare direttamente soltanto con Genova, mentre le conversazioni con Roma e col Sud sono state avviate sul cavo che passa da Milano e Firenze e su quello collocato sulla costa Adriatica.

Ieri mattina le comunicazioni dirette con il Sud sono state riprese irregolarmente. Il servizio, come si è detto, è tornato normale soltanto alle ore 16.

Scomparsa da due settimane: nessuna notizia

Il mistero di una moglie fuggita dopo trent'anni di matrimonio

Nessun disaccordo col marito - L'ultimo giorno gli disse nel salutarlo: "Verrò a prenderti all'uscita dal lavoro,, - Un altro episodio - Ritrovata a Beinasco la turista francese: aveva perso la memoria

Da quasi due settimane i parenti stanno cercando una donna di 61 anni, Rosina Scarpariolo in Galente, che è scomparsa dalla sua abitazione [illegible]

Rosina Scarpariolo

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +20,3

MINIMA +16,3

I cinesi non si ritirano dai Giochi universitari

[illegible] una discriminazione tra i vari Paesi ».

Le bandiere sono state tolte, ieri mattina, tanto dai pennoni di Porta Nuova quanto allo Stadio comunale. D'ora in poi in tutti i luoghi dove si svolgeranno le gare non compariranno che i drappi delle « Universiadi »; nessuna bandiera nazionale sarà issata in occasione delle premiazioni e sarà suonato soltanto l'inno goliardico.

Entro 20 giorni le denunce per le imposte del Comune

Il Comune invita i contribuenti torinesi a presentare entro il 20 settembre, agli uffici della divisione tasse in via Corte d'Appello 1, le denunce prescritte dalla legge agli effetti delle variazioni da introdurre per il 1960 nei ruoli delle imposte e tasse comunali.

Rammentiamo che per quanto riguarda l'imposta di famiglia, i contribuenti interessati alla revisione hanno diritto a ricorrere entro il prescritto termine di trenta giorni, da quando hanno ricevuto la notifica dell'accertamento compiuto dal Comune. Come si ricorderà, in seguito ai rilievi pubblicati da « La Stampa » circa le notifiche avvenute in vacanze estive, mentre numerosi cittadini erano assenti, il Sindaco ha assicurato che l'anno venturo l'amministrazione cercherà di anticipare — sempre entro i termini di legge — il lavoro interno dell'ufficio, in modo da poter effettuare per tempo le notifiche.

Scesa dal « Treno del sole » cade uccisa da una sincope

Una donna è morta, fulminata da un improvviso malore sulla banchina di Porta Nuova appena scesa dal « treno del sole » giunto ieri mattina dal Sud. Trasportata al San Giovanni con un'ambulanza municipale è giunta cadavere al pronto soccorso. Con ogni probabilità la morte è dovuta ad un collasso cardiaco. Dalla carta di identità la donna è stata identificata per Giuseppa Vittoria Frammartino, di 53 anni, casalinga, nata e residente a Bovalino, in provincia di Reggio Calabria. Con ogni probabilità arrivava appunto dal suo paese: probabilmente veniva a visitare qualche parente che abita a Torino o in una località vicina. Fino ad ora però le ricerche della polizia per rintracciare eventuali suoi congiunti in città o nei dintorni sono riuscite vane.

La Madonna degli sciatori

Nel corso di una suggestiva cerimonia, alla quale hanno partecipato autorità, guide alpine e numerosa folla, ieri è stata collocata sulla vetta del monte Carfen, ad Ala di Stura, la statua della Madonna dello sciatore, opera dello scultore Bay.

Velocità e imprudenza, cause di troppe sciagure

Un motociclista si uccide contro un autocarro fermo

È un giovane di 20 anni: l'incidente ai piedi del cavalcavia di corso Francia - Un'altra disgrazia: morta in uno scontro una donna che viaggia sulla moto del nipote

Un giovane di vent'anni si è ucciso, ieri mattina, cozzando con la sua motoretta contro un camion. La sciagura è accaduta in corso Francia, ai piedi del cavalcavia di Collegno. Di un altro incidente mortale è stata vittima una torinese che, con il nipote, si recava in motocicletta a Dogliani, suo paese natale.

L'incidente che è costato la vita al giovane motociclista appare inspiegabile: egli aveva la strada libera dinanzi a sé e la più ampia possibilità di manovra per evitare un unico ostacolo, un camion militare fermo per un guasto sulla propria destra. Può darsi che egli sia stato colto da malore oppure si sia distratto per qualche istante; non si riuscirebbe a comprendere, altrimenti, come non abbia potuto vedere l'automezzo.

Lo sventurato — Francesco Nicola, abitante a Collegno in via Cesare Battisti — era partito da casa poco dopo le 8,30 diretto a Torino, dove aveva intenzione di trascorrere la mattinata. Imboccò il corso Francia, superò il cavalcavia e proseguì ancora senza accorgersi che, un centinaio di metri più avanti, c'era il camion.

L'automezzo era guidato dall'autiere Pier Vincenzo Patrucco di 22 anni il quale era accompagnato dal militare Aristide Scendenas, pure ventiduenne, entrambi in forza alla caserma dell'Autocentro, in via Brioni 1. Anch'essi provenivano da Collegno dove erano andati ad effettuare un carico di carne. Al termine del cavalcavia il Patrucco s'era accorto che il motore non funzionava bene; aveva accostato completamente a destra ed aveva fermato. Poi con il suo compagno aveva cominciato ad esaminare il motore per cercare il guasto.

Mentre erano intenti a questo lavoro avvertivano un colpo violentissimo. Spaventati correvano dietro il camion e vedevano il Nicola steso a terra, con il capo insanguinato. Poco più in là era la motoretta rovesciata. I due soldati cercavano di soccorrere il giovane; ma il poveretto era morto sul colpo.

Mentre il Patrucco restava sul posto, il suo compagno si recava al più vicino telefono per informare i carabinieri di Collegno. Essi giungevano subito sul posto e poco dopo arrivavano anche un medico ed il pretore. Esaurite le constatazioni di legge, la salma veniva portata nella camera mortuaria del cimitero di Collegno. Secondo i primi accertamenti, sarebbe da escludere ogni responsabilità da parte dei militari: nel punto in cui l'avevano lasciato il camion poteva essere scorto assai per tempo; e poteva pure essere evitato perché la strada è molto larga, due corsie: quella di sinistra era completamente libera, e quella di destra ingombra soltanto per metà.

Il secondo incidente mortale è accaduto alle 6.15 sulla strada Cherasco-Bra, presso il cavalcavia, all'incrocio con la strada per Pollenzo. La vittima è la signora Enrichetta Tardili in Rolfo, di 52 anni, abitante nella nostra città in via Gioberti 55 dove è portinaia. Essa stava recandosi a Dogliani. Era sul sellino della motocicletta guidata dal nipote Giuseppe Galliano, anch'egli abitante a Torino, in via Cristoforo Colombo.

All'incrocio sbucava, all'improvviso, dalla strada di Pollenzo, il motociclista Carlo Cagnasso, di 17 anni, abitante a Rodello d'Alba. Inutilmente il Galliano cercava di non essere investito. Nello scontro la Rolfo veniva sbalzata di sella e proiettata in avanti. Dopo un volo di alcuni metri finiva con la testa contro un paracarro. I due motociclisti, lievemente contusi, ed alcune persone abitanti in una vicina cascina la soccorrevano. Provvedevano a trasportarla all'Ospedale Santo Spirito di Bra, ma la sventurata decedeva durante il tragitto; aveva riportato lo sfondamento della base cranica. La tragica notizia è stata comunicata alle 10 al marito ed alla figlia Miranda di 21 anni che sono subito partiti per Bra.

— Alle Molinette è stato trasportato morente, ieri alle 23, il trentottenne Ernesto Magliasso, operaio alla Michelin, abitante in via Lemie 53. Poco prima era finito, in motoretta, contro un camion fratturandosi la base cranica e la gamba sinistra. Egli tornava da Alba e poco prima dell'abitato di Trofarello si era trovato la strada in parte ostruita da un camion che ne superava un altro fermo. Automobili e moto che erano davanti a lui evitavano l'automezzo; egli, invece, vi cozzava contro in pieno. Soccorso, veniva portato all'ospedale con una macchina di passaggio. I medici ne hanno ordinato il ricovero con prognosi riservatissima.

Francesco Nicola, 20 anni

Enrichetta Rolfo Tardili

Riparava le auto dei clienti con pezzi di macchine rubate

Irruzione in un'officina di borgo Po: l'arresto del proprietario - Sequestrate le portiere della "600,, che i ladri gettarono in Po dopo averla smantellata

Dopo due settimane di pazienti indagini la polizia ha scoperto un'officina in cui si «truccavano» le auto rubate: il titolare è stato arrestato su ordine della Procura ed ora l'inchiesta prosegue per far luce sull'attività dell'intraprendente artigiano e dei suoi complici. L'operazione, compiuta dal dott. Salvati, dirigente il commissariato Borgo Po, e dai suoi uomini, ha una particolare importanza perché da qualche tempo erano aumentati — accanto ai «furti d'uso» — i casi di macchine rubate e non più ritrovate, oppure rinvenute «spogliate» di tutto quanto poteva essere utilizzato, ridotte al solo telaio-carrozzeria, spesso irriconoscibili.

I ladri dovevano disporre certamente di officine attrezzate. Il commissariato Borgo Po era direttamente interessato alle indagini per due episodi avvenuti dopo ferragosto: un'auto, ridotta alla sola carcassa, ritrovata in corso Quintino Sella ed un'altra (una 600) anch'essa smantellata e poi gettata di notte nel Po, a rischio di investire un malcapitato pescatore, Felice Odetti, di 77 anni.

Pensando che l'officina dei ladri si trovasse nella loro zona, gli agenti di Borgo Po cominciavano una meticolosa opera di controllo che ha portato a concentrare i sospetti su Mario Carotti, di 39 anni, abitante in via Avogadro e titolare di una ditta di autoriparazioni e carrozzeria in via Luisa del Carretto 1.

Ieri mattina la polizia ha fatto irruzione nella ditta ed ha trovato le due portiere che erano state staccate dalla «600» gettata in Po, i passaporti del proprietario della macchina e della moglie (che i ladri avevano trovato nell'auto), libretti di circolazione e targhe di altre macchine, numerosi pezzi di ricambio e parti di autoveicoli. Il Carotti si è dichiarato del tutto innocente: ha detto di aver comperato le due portiere da uno sconosciuto, pagandole regolarmente, per montarle sull'auto di un cliente danneggiata in un incidente.

Quanto ai libretti ed alle targhe egli ha detto che si trattava di veicoli mandati alla demolizione perché gravemente danneggiati. Ad ogni modo tutto è stato sequestrato e si procederà ad un'accurata inchiesta. I primi risultati dell'inchiesta sono stati subito comunicati alla Procura della Repubblica, che ha spiccato ordine di cattura contro il meccanico, dati i gravi indizi a suo carico. Dopo un lungo interrogatorio egli è stato trasferito alle «Nuove». I proprietari della «600» ripescata in Po, identificati ieri, hanno saputo in serata che potranno ritirare nel cortile della sezione i resti della loro macchina.

Salvataggio d'una giovane donna che rischia la morte nel Sangone

Si era gettata in acqua dopo un litigio con l'amante - Un altro dramma: ripescato nel torrente il corpo di un pensionato scomparso da tre giorni

Una donna di 29 anni, madre di sei bimbi, ha cercato di uccidersi ieri nel Sangone: si chiama Teresa Di Stefano, abita in strada Del Drosso 83. Il torrente scorre poco lontano da casa sua e verso le 18 si gettava in un punto dove, in verità, l'acqua era piuttosto bassa. La scorgeva Calogero Battrani di 63 anni, che stava consumando la colazione nella sua baracca: correva, la afferrava per un braccio, la traeva a riva poi, fermata un'auto, la faceva trasportare al Mauriziano.

Il commissariato di Mirafiori si occupava delle indagini e chiariva che la donna si era decisa al gesto disperato in conseguenza di una situazione familiare assai complessa. Teresa Di Stefano pochi mesi addietro aveva lasciato tre figli a Foggia ed era fuggita con gli altri tre ad Acqui per convivere con un uomo, padre a sua volta di tre bimbi. Da Acqui si trasferivano a Torino in strada Del Drosso.

Alle 18 di ieri i figli della donna litigavano con i figli dell'uomo: e il diverbio si estendeva ai due conviventi: ognuno difendeva e parteggiava per i propri figli. La donna esasperata correva a gettarsi in acqua. I medici hanno dichiarato che guarirà in otto giorni.

— In località Barchetto di Moncalieri ieri mattina un pescatore ha rinvenuto nelle acque del Sangone la salma del pensionato Vittorio Figliossi di 86 anni, residente a Moncalieri in corso Roma 81. Il Figliossi era scomparso di casa giovedì scorso: come al solito era uscito dopo cena per una passeggiata lungo il torrente. Si presume che sia caduto in acqua perché colto da malore o che vi sia scivolato senza poi riuscire a trarsi in salvo. La moglie, pur essa di 86 anni, e la figlia di cinquantacinque l'avevano invano cercato a lungo, poi avevano avvertito i carabinieri. Lo scorso anno i due coniugi avevano festeggiato le nozze di diamante.

A Chieri una «cantina» per produrre vino freisa

Il presidente della Provincia prof. Grosso, l'assessore ing. Luda e numerosi sindaci della zona collinare hanno visitato ieri il cantiere per la costruzione della «Cantina del vino freisa di Chieri». Nell'autunno si potrà iniziare la lavorazione delle prime partite di uve. La «cantina» sorge in regione Rocche lungo la strada per Castelnuovo Don Bosco, al centro della zona collinare che produce uva freisa. Il costo dell'opera ammonterà a 90 milioni ottenuti dai viticoltori con l'appoggio del governo.

Echi di cronaca

SCUOLA DI TAGLIO MASSA: [illegible] settembre riapertura dei corsi diurni serali festivi. Telef. 45-461. Facilitazioni. Via dei Mille 2.

I PELI SUPERFLUI (sopracciglia) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.S.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 533-708; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 61-37.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Ha ottenuto vivissimo successo il nuovo film di Roberto Rossellini

"Il generale Della Rovere" magistralmente rievoca, con un singolare personaggio, gli ultimi mesi dell'occupazione tedesca in Italia

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Sono noti gli alti e bassi di Rossellini come regista; e sono fin troppo note le sue vicende, diremo così, private. Da anni è a una ribalta cruda e vorace, nei confronti della quale non si riuscì mai a capire quanto ne fosse amareggiato, e quanto potesse esserne, sia pure suo malgrado, compiaciuto. A noi, tutto ciò, interessava fino a un certo punto. Ci interessavano invece, e molto, il regista e i suoi film. Forse il regista più geniale e certo il più sconcertante che il nostro cinema abbia avuto. Per averci dato due film come Roma città aperta e Paisà, e per le parecchie delusioni che, imperterrito, aveva poi continuato a darci, fossero esse totali o parziali. Tuttavia, anche per ciascuna di quelle, veniva spontaneo alle labbra un «eppure». Perché, anche fra sbandamenti e disguidi, era sempre palese in lui una forza che un giorno sarebbe forse tornata a dare i suoi frutti. Quel giorno è venuto, per sua fortuna; e per la fortuna di questa Mostra che giunta ormai stanca, e vuota, a metà del suo cammino, ha d'un tratto sentito ravvivarsi e tonificarsi la sua atmosfera.

Come forse saprete, il film della sera noi lo vediamo al mattino, in una visione riservata ai critici dei quotidiani italiani e stranieri. Ora assorti, ora sbadiglianti, siamo, chi più chi meno, piuttosto votati a' silenzi del genere. E' difficile che ci si sdegni, è ancora più difficile che ci si entusiasmi. E invece, stamane, dopo due ore e mezzo di proiezione, da parecchi di noi è scoppiato un caldo applauso; e chi non applaudiva approvava quei battimani.

* *

Il titolo del film non poteva essere che quello, perché tutto il film è nel personaggio del falso generale Della Rovere. Era, nella realtà, un certo Bertone, un piccolo avventuriero da strapazzo, giocatore e truffatore poco fortunato. Il film, da principio, lo coglie a Genova, nel 1944. Vive di espedienti, ora si fa passare per il colonnello, ora per l'ingegner Grimaldi. E si è quasi specializzato nell'estorcere denaro a famiglie di arrestati dai tedeschi, vantando sue personali aderenze, promettendo anche l'impossibile. Smascherato, si trova dinanzi al capo di quella polizia nazista, il colonnello Müller. Questi è in qualche difficoltà. Perché gli era stato segnalato lo sbarco, da un sommergibile, di un capo della Resistenza, il generale Della Rovere; ne aveva predisposto la cattura; ma, in un tentativo di fuga, il generale era stato ucciso. Il Müller avrebbe invece voluto averlo vivo fra le mani, sia per farlo «cantare», sia per usarlo quale prezioso ostaggio. Comunque, aveva dato ordine di tacerne la morte.

Ora, trovandosi dinanzi a quello strano tipo di Bertone, intelligente se pure adrucito, piuttosto istrione se pure [illegible], lo ricatta. O una denuncia che potrà consegnarlo a un plotone di esecuzione, o una, chiamiamola così, «missione», naturalmente di fiducia. Sarà introdotto a San Vittore, il carcere milanese, nel «braccio» dei detenuti politici; e, recitandovi la parte del generale Della Rovere catturato dai nazisti, potrà carpire ai prigionieri parecchie informazioni. Bertone accetta. E comincia allora, a San Vittore, la sua sinistra commedia. Ma, istrione com'è per temperamento, a poco a poco si immedesima nel suo personaggio. Non per nulla, in gioventù, era stato attore, sia pure fallito. E alla sua «parte» sempre più crede, al punto che non denuncerà al Müller chi dovrebbe denunciare; e, per di non cedere, trovando finalmente una giustificazione alla sua squallida vita, preferirà affrontare con altri, nel cortile del carcere, i mitra di un plotone di esecuzione. Muore, così, come sarebbe morto il generale Della Rovere; e sarà sepolto, con gli altri, nel cimitero di Fossoli.

* *

Per quanto questa figura possa apparire [illegible], è effettivamente esistita. Indro Montanelli incontrò il Bertone nel carcere di San Vittore e, naturalmente, lo credette il generale Della Rovere. Un'austera, adamantina figura di soldato. E quando ne seppe la vera parabola la tratteggiò in un racconto, dal quale il film è stato tratto. Uno spunto che, come pochi, propostamente chiedeva di diventare un film. E' da stupirsi che per quasi quindici anni sia stato trascurato da produttori sempre in caccia affannosa di «soggetti». Naturalmente, tra un buon soggetto e un buon film, c'è la differenza che esiste tra il dire e il fare. Grande, innegabile merito di Rossellini è di averla saputa colmare.

Ma il suo non è soltanto un buon film; è, in gran parte, eccellente. Solido, quasi tutto compatto, ha la fortuna di essere stato costretto ad avere sempre sullo schermo il personaggio Bertone-Della Rovere; e, seguendolo, ne ha avuto un filo conduttore quasi infallibile, che robustamente collega episodi e scorci. Tutta la prima metà del film è impeccabile. Ambienti e atmosfere di una Genova e di una Milano in quei gelide taverne, e il protagonista che comincia e poi continua a tessere la sua miserevole spola, tutto sembra descrittivo, tutto sembra premessa, e ben presto tutto si rivela essenziale. La seconda metà del film è forse un po' pletorica, risulta qua e là più descrittiva di quanto dovrebbe essere. Il carcere di San Vittore si risolve in dolente coro, dal quale non molto si staccano e si delineano i singoli destini; e la parabola del Bertone-Della Rovere, pur essendo efficacemente motivata, è un po' risolta, dal regista e da De Sica, in fissità che vorrebbero essere intense e che sono invece, talvolta, come stranamente assenti. Ma sono, queste, riserve che non intaccano il valore complessivo del film; come altre che si potrebbero fare.

Si dirà, e sarà facile il dirlo, che Rossellini ritorna così a Roma città aperta. Non mi pare, anche se le rispondenze siano evidentemente parecchie, per giù la stessa epoca, gli stessi nazisti, le stesse atrocità, le stesse vittime, unite da uno stesso proposito di resistenza. Ma Roma città aperta era come una [illegible] di quei giorni che, per la sua scabra, nuda potenza, giungeva a una drammatica poesia, che sembrava vibrare anche da quelle strade, da quelle case. Il generale Della Rovere, invece, è una drammatica rappresentazione che, in parecchi suoi istanti, sembra giungere alla commossa evidenza di una cronaca. Non è poco, per un film tutto ripreso tra praticabili e fondali. Lo scenografo Piero Zuffi ha non solo egregiamente ricostruito parecchi scorci genovesi e milanesi, ma anche un intero «braccio» di San Vittore.

* *

Il film è stato iniziato il 4 luglio, le riprese si sono concluse il 18 agosto, l'ultimo missaggio è stato finito l'altro ieri. Le riprese, inoltre, dati gli ambienti tutti predisposti in teatro, sono state eseguite e man mano montate seguendo l'ordine del copione. Per chi un poco sappia di simili difficoltà il risultato è più che notevole anche soltanto in funzione del calendario. Il disordinato, l'estroso Rossellini (tale era la sua penultima leggenda) si è così anche rivelato come il più scrupoloso e il più metodico degli artigiani. Evidentemente, Robbo', non ha ancora finito di sorprenderci. Deve certo parecchio al suo produttore e ai suoi collaboratori, e particolarmente a Sergio Amidei. La sua impronta si sente, nell'ottima sceneggiatura che ha, fra l'altro, anche una esatta aderenza dei dialoghi ai vari istanti e ai vari personaggi. Questi sono tutti ottimamente scelti, guidati. Di De Sica già si è detto: ma davvero inatteso è Hannes Messemer, un attore tedesco non certo di primo piano, e qui di una persuasione, di una misura e di una autorità assai rare. E non si può concludere questa, finalmente, lietissima cronaca senza ricordare Giovanna Ralli, Sandra Milo, Anne Vernon e Vittorio Caprioli, altrettanti azzeccati volti dei loro meno rilevanti personaggi. [illegible] intelligenti, ma come [illegible] l'autore? Saprebbe di festa in famiglia. Fingiamo di non accorgercene, le musiche sono di Renzo Rossellini.

Mario Gromo

Vittorio De Sica e Rossellini, che danno il braccio a Giovanna Ralli, entrano al Palazzo del Cinema (Telefoto Moletti)

Mentre si proiettava «Il generale Della Rovere»

Ansioso il produttore tranquillo il regista

Morris Ergas passeggiava nervosamente senza osare di entrare nella saletta riservata ai critici - Rossellini presiedeva, per nulla turbato, il convegno della "nouvelle vague"

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì mattina.

Anche il tempo è cambiato, fra la prima e la seconda settimana del Festival. Nella prima, sole smagliante, caldo, atmosfera balneare e film a scartamento ridotto; nella seconda, pioggia, agli inizi temporalesca, poi fine ed insistente, quasi autunnale, ad annunciare che anche la Mostra stava mutando carattere. Infatti con *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini sembra prendere l'avvio il «lotto» dei film veramente in gara per i primi posti e per l'ambito «Leone d'oro». Di questo aumentato livello della manifestazione si sentono tutti i sintomi nell'aria: un movimento insolito, quasi febbrile nella grande hall del Palazzo del Cinema; un affaccendarsi, un riunirsi e sciogliersi di capannelli tutto in giro al salone dell'Excelsior. Gli arrivi si intensificano: è di ieri pomeriggio quello di Vittorio De Sica, protagonista del film rosselliniano; della serata quello di Fellini e di Giulietta Masina, molto attesi da tutti, ma in particolare dai giovani cineasti che vedono così completato il trio dei registi ai nomi dei quali si rifà il periodo d'oro del cinema italiano di questo dopoguerra.

E' interessante conoscere come, ieri mattina, i maggiorenti interessati alle vicende del *Generale Della Rovere* hanno vissuto i momenti ansiosi dell'attesa, nel corso della proiezione del film per i critici e i giornalisti che, come si sa, avviene alle 10,30. De Sica si stava accingendo a partire per Venezia e non era quindi ancora avvinto dal clima febbrile. Rossellini invece, che si trova a Venezia da 2 giorni, non è certo rimasto a passeggiare per gli ambulacri del Palazzo del Cinema e a far la figura del marito della puerpera in attesa ansiosa della prima frase rassicurante della levatrice. Ben lontano da questo stato d'animo, il regista ha continuato a presiedere il convegno della *nouvelle vague* del quale è presidente. Nulla, in apparenza, turbava il suo animo. La sua fronte era distesa, lo sguardo limpido, come se ciò che stava avvenendo nella piccola sala di proiezione non lo riguardasse. Non aveva neppure disposto nella saletta di proiezione dei suoi «fidi» con l'incarico di portargli notizie sugli umori della critica, sulle reazioni a questa o quella sequenza, sull'effetto del tale o tal altro episodio.

Ben diversa, l'attesa del produttore del film, Morris Ergas. Il giovane greco, piccolo, bruno, scattante, gli occhi neri mobilissimi, il gesto impetuoso, si è anche lui ben guardato dall'entrare nella saletta di proiezione. Ma è rimasto per due ore intere (tutta la durata del film) nel salone dell'Excelsior e, alla fine, non potendone più, sulla porta d'ingresso dell'albergo, in attesa che i giornalisti giungessero, come ogni giorno, al termine della presentazione del film, per sapere dall'atteggiamento dei volti e dalla viva voce dei «distributori del successo» com'era andata. «Non potrei resistere là dentro, diceva indicando con un gesto il lontano palazzo del cinema. Ogni parola ogni accenno men che favorevole mi strazierebbero l'animo». E' infatti vero che Ergas è stato il solo fra i produttori a concedere illimitata fiducia a Rossellini, ed affidargli senza discutere un film impegnativo come *Il generale Della Rovere*.

Morris Ergas ricordava ai presenti che *Il generale Della Rovere* non era destinato al Festival. L'idea di portarvelo non venne che a metà film quando, ultimata e montata la prima parte, Rossellini e il suo produttore si accorsero che la lavorazione poteva essere finita tempestivamente. In quel momento, mi ha detto il regista, non lavoravamo certo con l'acqua alla gola, ma cercavamo di stringere ed economizzare i tempi. In realtà solo gli ultimi dieci giorni furono di febbre. Rossellini sentiva di potercela fare, a condizione di non trovare soverchi inciampi nelle riprese. Ma trovò negli attori — in De Sica, Messemer, e tutti gli altri — nei tecnici e negli stessi operai dei teatri di posa, tanta volontà, così schietto ed entusiastico spirito di collaborazione che capì di poter arrivare a tempo. La lavorazione si prolungò fino a 16 ore al giorno, il regista passò le notti bianche nella sala di montaggio. Il traguardo fu superato.

Ma tutte queste cose erano dimenticate ieri mattina, da Rossellini e dai suoi, da Ergas e dai collaboratori, mentre si aspettava l'uscita dei critici dalla saletta di proiezione. Che cosa sarebbe piaciuto o spiaciuto? In quale punto la stampa avrebbe reagito non positivamente? Qual era il «tallone d'Achille» del lavoro? *Il generale Della Rovere* aveva davvero dei punti così deboli da essere decisamente negativi?

Ad un tratto si scorse dalla porta dell'Excelsior il solito assembramento che si verifica verso le 12,30 dopo la proiezione. Mi hanno detto che all'applauso sincero e convinto dei giornalisti, a chiusura del film, sia seguito un silenzio. Nessuno osava fare il primo. Poi ad un tratto tutti presero a parlare insieme e fu un vociare sul quale galleggiavano parole di entusiasmo, di approvazione, di consenso. Come un brivido, questo clima festoso parve uscire dal palazzo, percorrere la strada, pervadere tutti.

«Ottimo!», disse uno dei primi critici entrando all'Excelsior. Ed era un aggettivo certo non consueto sulle sue labbra. Di mano in mano giunsero gli altri, chi quasi correndo per essere il primo a dar la notizia, chi camminando pacatamente e commentando con gli amici per esprimere quasi senza riserve il suo giudizio positivo. E quando Rossellini, conclusa la seduta della *nouvelle vague*, fece la sua comparsa, fu un accalcarsi intorno a lui, un abbracciarlo, un gridargli da lontano parole di gioioso incoraggiamento.

Rossellini sorrideva. Un po' pallido, con un leggero tremito nelle mani, gli occhi socchiusi, ma con un'intensa espressione di turbamento. Anche la sera, alla proiezione ufficiale, la scena si è ripetuta, allorché tutto il pubblico in piedi ha salutato il regista e il protagonista con un'acclamazione interminabile. La battaglia personale di Rossellini e De Sica era vinta. Ed era una vittoria anche per la cinematografia italiana.

Angelo Nizza

Il poliziotto Vincent Luongo siede a terra, durante la prima indagine, vicino al corpo del sedicenne Tony Herzensky ferito a morte nel corso dello scontro a West Side fra le due bande di minorenni (Radiofoto)

A NEW YORK, A COLPI DI COLTELLO

Due ragazzi uccisi da una banda di teppisti

Un altro ricoverato in gravi condizioni all'ospedale - Secondo la polizia si tratterebbe di un «rito di affiliazione»: i giovani criminali dovevano dimostrare al capo di un gruppo di teddy-boys di essere dei «duri»

Nostro servizio particolare

New York, lunedì mattina.

Un nuovo gravissimo episodio di teppismo giovanile è avvenuto a New York e due giovanetti ne sono stati le vittime innocenti. Ieri sera, poco dopo le venti, cinque ragazzi, dai tredici ai quindici anni, e una fanciulla quattordicenne, sorella di uno dei maschi, se ne stavano a chiacchierare, in un terreno da costruzione nel West Side newyorkese, quando un gruppo di otto o dieci giovinastri si avvicinava loro ordinando: «Alzatevi in piedi e mettetevi faccia al muro».

Poiché gli aggressori impugnavano lunghi coltelli da macellaio, i sei non potevano fare altro che obbedire alla ingiunzione. «Non abbiamo fatto nulla di male — obbiettava tuttavia la ragazza mentre si metteva con la faccia al muro — lasciateci in pace», ma un manrovescio la colpiva con piena violenza, mandandola distesa a terra.

Nel mentre sopraggiungeva un altro giovinastro che così incitava i teppisti: «Allora vi sbrigate? Voglio proprio vedere che cosa sapete fare, voi che dite di essere dei duri».

A queste parole, subito gli altri cominciavano a tempestare di calci e di pugni le loro vittime, una delle quali rimaneva mezzo tramortita per un forte colpo di bottiglia alla testa. Dopo di che, i precoci criminali, non ancora paghi e come assetati di sangue, tempestavano di coltellate due dei ragazzi inseguendoli fin sulla strada da essi raggiunta nel tentativo di cercare scampo in un vicino edificio.

A questo punto le grida di terrore della fanciulla, che si chiama Elizabeth Young, facevano affacciare alle finestre numerosi abitanti della zona, ma nessuno trovò il coraggio di arrischiare la propria vita per salvare quella degli aggrediti. E così, solo quando, ricevuta la telefonata di un cittadino, arrivò sul posto, comandata per via radio, una automobile della polizia, i giovinastri desistettero dalla loro sadica impresa, riuscendo a sottrarsi con la fuga alla cattura.

Purtroppo, in mezzo alla strada giacevano, ormai cadaveri il quindicenne Tony Korzenski e il quattordicenne Robert Young, fratello gemello di Elizabeth. Il medico della polizia ha contato undici coltellate sul corpo di Tony Korzenski e otto ferite, pure da arma da taglio, su quello di Robert Young. Quanto al giovanetto, rimasto tramortito dalla bottigliata alla testa, all'ospedale, dove trovasi ricoverato, i medici hanno riscontrato, oltre a un'ampia lesione del cuoio capelluto, anche una forte commozione cerebrale.

La ragazza e gli altri due maschi usciti illesi dall'orrendo episodio hanno dichiarato alla polizia che gli assassini sono quasi certamente dei portoricani, una banda dei quali da qualche tempo si abbandonava a imprese di violenza nel West Side, cercando di allargare i confini del proprio «territorio» di azione.

Secondo il comandante della squadra per la lotta contro la delinquenza giovanile, la sanguinosa aggressione faceva certamente parte del «rito di affiliazione» di nuovi adepti alla banda dei giovinastri. Questi adepti dovevano dimostrare al capo o a un suo rappresentante di essere dei «ragazzi coraggiosi e duri» capaci, all'occorrenza, di usare il coltello.

Con questo nuovo tremendo episodio di criminalità giovanile, sono sei le vittime dei giovani teppisti che la cronaca ha dovuto registrare nel West Side di New York in quest'ultima settimana.

Al comando di polizia della metropoli non ci si nasconde che la situazione s'è fatta gravissima. «Data la recrudescenza di episodi del genere — ha detto il capo della squadra per la lotta contro la delinquenza giovanile — viene proprio da domandarsi che cosa ci sia di sbagliato nei sistemi educativi della nostra gioventù e per quale motivo le famiglie non hanno più alcuna influenza sui loro ragazzi».

Eugenio Gillett

Soppresso l'ufficio vendite dei francobolli fuori corso

L'annuncio è stato fatto dal ministro Spataro

Riccione, lunedì mattina.

Il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni on. Giuseppe Spataro ha inaugurato ieri l'XI Fiera internazionale del francobollo — associata, quest'anno, alle celebrazioni per il primo centenario del francobollo delle Romagne emesso dal governo provvisorio il 1° settembre 1859 — e il IX Raduno numismatico.

L'on. Spataro dopo essersi compiaciuto con gli organizzatori della fiera ha detto che la politica del suo dicastero riveste particolare interesse per il settore filatelico e che in relazione a ciò sono stati disposti speciali provvedimenti, alcuni dei quali di imminente attuazione. Fra i più importanti annunciati dal ministro è la chiusura dell'ufficio vendite di valori fuori corso del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, deliberata allo scopo di non interferire nel libero commercio dei filatelici. La liquidazione delle rimanenze, ha precisato l'on. Spataro, avverrà gradualmente per non turbare l'andamento del mercato.

Il ministro ha quindi annunciato la pubblicazione di una edizione completa dei francobolli dello Stato italiano, l'apertura a Roma del museo delle Poste e Telegrafi e la istituzione della Giornata nazionale del francobollo.

Morta all'età di 101 anno una piemontese a Padova

Padova, lunedì mattina.

All'età di quasi 102 anni è deceduta una signora piemontese, Elisa Bordiga, vedova Granata, nata a Novara ma da molti anni residente a Padova. L'anno scorso aveva festeggiato, attorniata dai familiari, i suoi cent'anni.

La signora Bordiga, che era stata testimone di molti eventi storici, anche del secolo scorso, aveva una ottima memoria che le permetteva di ricordare, in amabili conversazioni anche in francese, avvenimenti e personaggi. Attribuiva la sua eccezionale longevità a una vita sana e alla sua frugalità. La sua vecchiaia è stata serena: anche ultimamente leggeva libri e giornali.

Il regista Fellini e Giulietta Masina assistono alla proiezione (Telefoto)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Urano, Mercurio e quadrato a Giove. Andamento indeciso ma benefico nel suo insieme. Bisogna stare attenti ai falsi presentimenti che perturbano la quiete dell'animo. Un impegno non potrà essere mantenuto e sarà meglio così. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: un affetto si consoliderà. Cercate di tener alto il morale, presto riallaccerete una vecchia amicizia e tutto andrà meglio. In campo sentimentale le incomprensioni spariranno e vi sentirete felici. Dimenticherete un'amarezza e riceverete una buona proposta.

Scorpione: attenti! la distrazione può farvi perdere una giornata veramente d'oro. Tutte le vostre energie dovranno entrare in gioco per afferrare un'occasione veramente unica. Sbaragliate qualunque interferenza. Non lasciatevi soffocare, reagite in tempo.

Pesci: vi troverete nella necessità di dover scegliere fra due strade, due tendenze, due possibilità ugualmente buone. Affidatevi alle stelle ed al vostro buon senso. Felicitazioni e dichiarazioni che vi faranno toccare il cielo con il dito.

Previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: serata ottima per meditare tranquillamente. Sorprese nel pomeriggio per incontri sentimentali e simpatici. Toro: viaggio favorevole che aumenterà discretamente le vostre possibilità finanziarie. Azzardi che potranno ricavare un ricco premio. Gemelli: rapidi [illegible] e spostamenti che daranno più del previsto. Appostamento per conquistare una buona posizione. Sarete coperti alle spalle e sostenuti ai fianchi. Leone: imparate a non dire quel che farete in futuro. Verranno sbarrarvi la via maestra, ma troverete il varco per passare. Vergine: cercheranno di rifiutare, non disarmatevi, ma cercate con la diplomazia di farvi ascoltare. Riuscirete nel vostro intento, purché sappiate premiare altri ritrovati. Bilancia: il merito vostro non sarà sufficiente, e vi metteranno davanti i fatti compiuti. Enigmi che si risolveranno a buon prezzo. Sagittario: dovrete ricorrere alla durezza, se volete ricuperare il vostro denaro, il baluardo si frantumerà quanto prima. Capricorno: farete un sogno strano, ma non vi basterà per dipanare la matassa. Chiedete alle stelle quello che la serata vi regalerà. Scoprirete un mezzo tradimento. Acquario: oscillazione e cambiamento di opinione che vi serviranno ben poco. Energia ben spesa per non perdere un'occasione unica.

T. Palamidessi

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica Teatro Piemont., p. Risorgimento: 21 Bondi «Avvocato difensore».

Esposizione dello Sport (Palazzo Esposizioni Valentino) ore 9-23. Museo del Cinema: chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-422): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni: cantano A. M. Peretti e W. Mosso. C...ist (Valentino): 21 Rotaciot. Fassio: Café chantant. Medici 117. Gay (c. Moncalieri 53): riposo. La Cascina (presso Stupinigi) Ristorante Danze Montecone-Neve. S. Giorgio, Valentino: Ristorante, Dancing 21 Happy suo Complesso.

Chez Louis (v. P. Tommaso 5, tel. 682-686): Attraz. internaz. Gran Sala: ore 22-4 Attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due volti del generale Ombra» J. Hawkins, G. Scala. Astor: «Uomini e nobiluomini» V. De Sica, S. Pinal, A. Olfariello. Corso: «Sto parallelo missione compiuta» con Gregory Peck. Cristallo (tel. 550-100): «Questa è la mia donna» Scope con Julie London e John Drew Barrymore. Doria: «La casa di Madame Kora» A. Lualdi, R. Hossein, M. Cordoue. Lux: «Io e il generale» Norman Wisdom, H. Blakman, E. Chapman. Reposi: «Come prima» M. Lanza, Zsa Zsa Gabor e J. Von Koczian. Romano (aria condiz.) «Senso» di Luchino Visconti con Alida Valli, F. Granger. Technicolor. Vittoria: «La tigre di Eschnapur» col., Debra Paget, P. Hubschmid.

Alfieri: «Mascagni (Melodie immortali)» P. Cressoy, C. Del Poggio. In. 15. Pl. 300, gall. 200. Ariston: «La battaglia del Pacifico» di Toshio Shimura.

SPETTACOLI A TORINO

Arlecchino: «Sayonara» technor. con Marlon Brando e P. Owens. Augustus: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden, L. Calvert. Platea lire 200. Nazionale: «L'uomo del rischio» Toho-Scope technicolor. Edizione parlata in italiano. Torino: «Come sposare una figlia» Sc. tec., Harrison, Kendall. Ap. 10.

Alessandra: «Giungla di spie» G. Barry, B. Tyler, A. Hayes. Capitol: «La ribelle» Susan Oliver, Linda Plowman. Faro: «Giungla di spie» Gene Barry, Beverly Tyler, A. Hayes. Fiamma: «Tabarin» Scope tech. Sylvia Lopez, Mischa Auer. Hollywood: «Mostruoso uomo delle nevi» F. Tucker, P. Cushing. Mafalda: «Tempi andati» Riv. M. Ferrero-M. Horn 16,15-21,15. Film «Terrore dei Sioux». Ing. pom. 300. Massimo: «Cavaliere senza terra» G. Landry, W. Guida. Principe: «Mostruoso uomo delle nevi» Sc. F. Tucker. P. Cushing. Sanasb: «Solo chi cade può risorgere» H. Bogart. Sc. Ingr. 200. Statuto: «Inferno d'acciaio» G. Ulmer. Jack Castellot.

Adriano: «Baby Doll (Bambola viva)» C. Baker, K. Malden. Alcione Forte del massacro. Nuovo spett. Maggy Laine 16,15-21,15. Alpi: «Sonno nero del dr. Satana» Long Chaney, Basil Rathbone. La Perla: «Non perdiamo la testa» Tognazzi, Valeri, Campanini. Regina: «Un mondo che sorge».

Asti: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter. Ap. ore 14. Milano «Trionfo di Zorro» e «Maschera di Frankenstein» col. Ap. 10.

Olimpia: «Stella spezzata». Po: «Il cielo brucia» A. Nazzari, Antonella Lualdi. P. Nuova: «I gangsters» e «La moglie del vescovo». Ap. ore 10. S. Valles: «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters.

Esperia: «Nel fango della periferia» S. Poitier, D. Mac Guire. Giardino: «Esperimento dott. K» tech. Scope. P. Owens. Italiano Bellissime gambe Sabrina. Mirafiori: «Gianni e Pinotto banditi col botto». Viareggio: «Sfida all'O.K. Corral» tech. B. Lancaster, K. Douglas.

Eliseo: «Statua che urla» Anita Ekberg, Phil Carey. Frejus: «Meteora infernale» Grant Williams. (Fantascienza). Nuovo: «Avvocati criminali». S. Paolo: «Due uomini attraverso il Giappone» technicolor.

Belgio: «Terra di conquista». Corallo: «Duello a Forte Smith» Scope. Hugh O'Brian, R. Evans. Eridano «Plotone di esecuzione». Orfeo: «Prigioniera del Sudan». Radium Tonante dinamite Murphy. V. Veneto: «Istanbul» technic. Scope. Errol Flynn, C. Bochers.

Astra: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy, E. Albert. Bernini: Delinquente rock'n roll. Cibrario: «Pattuglia Ambu Alagia». Elios: «I tre furfilegge». Excelsior Canto amore e fantasia. Massaua: «Tamburi di guerra» col. Lex Barker, J. Taylor. Odeon: «La strada è bloccata». Victor Mature, Diana Dors. Star: «Giungla dei violenti».

Adua [illegible] agli inglesi Kruger.

Aurora: «Fuori da quelle muraglie» con Crick e Crock. Brescia: «Una ragazza e pistola». Edelweiss Robin Hood Rio Grande. Zri-Dee La legge del fucile, tech. Fortino «Commandos» J. Garner. Maier: «Schiave metropolis». Viet. Nord: «Drango» Jeff Chandler. Palermo: Sete dell'oro. G. Ford. Sociale: «Forzati del mare» Ladd. Reale: Jeff Blaine figlio bandito.

Dahlia: Come le muovi la fulmino. Colosseo: «Muraglia cinese». Continental: «Totò a Parigi». Flora «Caccia maledetta» Trevor. Italia: «Il terrore non ha confini» Rod Cameron, M. Murphy. Moderno: «Follia» Scorpione nero. Piemonte «L'amico del giaguaro». S. Carlo «Il mostro della nebbia». Spezia «Valle uomini furia». A. 15.

Diana Leggenda arciere di fuoco. Dora Prigioniero di Amsterdam. Roma: «La lama di d'Artagnan».

Alba: «Uomini sul fondo». Ambra Gang città diversi. Scope. Apollo «Fuorilegge della polizia» D. Mc Gavin, M. Hayes. Edera: «Simone e Laura» tech. Lucania Un americano tranquillo. Lutrario: «Missione diabolica». Splendor: «Il seduttore» Alberto Sordi. Lea Padovani.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Cristallo, Augustus, Ambrosio, Doria, Corso, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Flora e Colosseo; Salone Internazionale dello Sport (bigl. all'E.N.A.L.); Universiade (abbonamenti all'E.N.A.L., biglietti ai botteghini dei vari campi). Prenotazioni crociera serra per Palma di Majorca.

La staffetta 4 x 100 "mista„ ha chiuso le competizioni di nuoto all'Universiade

Vincono (ma senza record) i nuotatori azzurri

QUATTRO DECIMI DI SECONDO IN PIU' DEL PRIMATO NAZIONALE

E' sfumata in piscina una grande occasione

La gara di Elsa, Lazzari, Dennerlein e Pucci - Successi dell'inglese Gosden, dell'ungherese Kadar e della "4x100„ dell'Inghilterra

La premiazione della staffetta 4×100 mista maschile: al centro la squadra azzurra, vincitrice della prova (foto Moisio)

Ieri si son chiuse le competizioni di nuoto dell'Universiade. Si son chiuse, per noi, con un momento un po' guastato da una punta di maligna delusione, la staffetta azzurra mista 4×100 maschile ha vinto, ma senza riuscire a battere il record italiano, com'era nelle previsioni generali e nelle possibilità dei singoli atleti. Erano, questi atleti, Elsa per il dorso, Lazzari per la rana, Dennerlein per la farfalla e Pucci per lo stile libero ed il primato nazionale, recentemente stabilito a Roma, nel corso del confronto con l'Inghilterra e la Russia, aveva sanzionato il miglior limite mai raggiunto in 4'20". I «piani» studiati dai tecnici e dai nuotatori, nei giorni scorsi, avevano «imposto» ad Elsa di pareggiare in 1'5"5, a Lazzari in 1'14"7, a Dennerlein in 1'1"9 ed a Pucci in 56'8". Facendo il totale risultava un tempo complessivo di 4'19"9, un tempo che, appunto, avrebbe rappresentato il nuovo record.

Scendeva in acqua Elsa. Le condizioni atmosferiche non erano le migliori, il sole che aveva salutato l'inizio della Universiade era coperto da nuvole cariche di pioggia, tirava un'aria fredda e sottile. Elsa si presentava ai bordi della piscina intabarrato in un accappatoio azzurro, con un cappelluccio di paglia rossa ben ficcato in testa. «Buon segno — dissero i tecnici — quando Elsa è combinato in questo modo, vuol dire che attraversa un ottimo momento di forma», i tecnici avevano ragione. Elsa, prendendo la testa, e sempre conducendo con slancio e vigore estremi, faceva registrare ai cronometri un ottimo 1'4"4, perfino inferiore alla media stabilita a tavolino per realizzare l'impresa.

Toccava a Lazzari. Il ragazzo strabiliava: 1'14"! Dalle tribune l'incitamento aumentava di clamore, si poteva fare un pensierino addirittura al record europeo. Lazzari toccava la sponda, si lanciava Fritz Dennerlein, una delle assolute sicurezze della compagine azzurra. Il buon Fritz, gigantesco e generoso, dava l'impressione di filare in modo eccellente, la sua azione sembrava irresistibile, il suo ritmo impressionante. Un'illusione ottica, uno scherzo combinato dalla relativa scarsità di mezzi degli avversari e dalla speranza che animava i tifosi. Dennerlein, invece, andava piano. Piano, intendiamoci, in rapporto ai suoi mezzi abituali. Il responso dei cronometri diceva, per lui, 1'3"5, in luogo dell'1'1"9 previsti. I sogni andavano a fondo... Cambio Dennerlein-Pucci. Pucci nuotava in 57"4. Bene, non benissimo. Il tempo finale era di 4'20"4, superiore quindi di 4 decimi al primato italiano. Peccato. Un successo eccellente, senza però la fiammata dell'entusiasmo che si sarebbe scatenato con la conquista del record.

Gli altri tre titoli interessavano i 200 metri a rana femminile, i 1500 stile libero maschile e la staffetta 4x100 stile libero femminile. Hanno vinto, rispettivamente, l'inglese Gosden (seconda la Salvi), l'ungherese Kadar (Liotti quarto ed Antonelli sesto) e l'Inghilterra (l'Italia terza). Cristina Gosden si è imposta con grande facilità ed altrettanto dicasi di Kadar. Nei 1500, notevole la prestazione di Liotti, la diciottenne matricola napoletana, che, nella sua vita, correva ieri per la terza volta sulla distanza.

La staffetta femminile. Per le staffette, evidentemente, la giornata era stregata. Scattava in modo impeccabile la Hruska, che dava il cambio con un sia pur leggero vantaggio alla Salvi. La Salvi era stanca — aveva appena gareggiato nei 200 rana — e scombinava ogni cosa. Si lasciava raggiungere, si lasciava superare. E collezionava un distacco tale da rendere in pratica inutile il prodigarsi affannoso della Androsoni e della Bacco. Vinceva l'Inghilterra, con pieno merito. L'Italia era terza, superando l'Olanda.

Calava il sipario. In alto la bandiera dell'Universiade e quella soltanto, dopo la decisione della Cisu, organo supremo dell'organizzazione della manifestazione di ammainare definitivamente le bandiere di tutti i paesi, per i contrasti sorti circa il vessillo della Cina comunista. Ed un uragano di applausi del pubblico Fitto, fittissimo come sempre.

Gigi Boccacini

Troppo orgasmo nelle file della compagine italiana

Non regge all'offensiva dei russi la squadra dei nostri cestisti: 60 a 48

Riminucci, dolorante ad un ginocchio, non ha ripetuto le sue prodezze - Bella prova della Bulgaria che ha superato la Francia - Mille appassionati non hanno potuto entrare a To-Esposizioni: la palestra era al completo

In un'atmosfera di tifo incandescente, con quasi cinquemila persone stipate all'inverosimile nelle anguste tribune di Torino-Esposizioni, ed un buon migliaio di aspiranti spettatori rimasti fuori dai cancelli, chiusi per ordine della polizia, si è svolta ieri sera l'attesissima partita di basket tra i cestisti universitari azzurri e quelli dell'Unione Sovietica. Una gara che ha deluso quanti speravano in una vittoria della nostra squadra: gli azzurri non hanno mai potuto reggere il confronto con i possenti avversari e, terminato il primo tempo in svantaggio di 13 punti (19-32), hanno concluso l'incontro con un distacco di dodici punti, per 48-60.

Il confronto non aveva alcun valore pratico agli effetti della classifica, in quanto entrambe le compagini, ai primi due posti nel loro girone eliminatorio, erano ormai sicure dell'ingresso nelle semifinali del torneo dell'Universiade. Ciò avrebbe dovuto contribuire a liberare gli azzurri dal «complesso» russo, a dar loro la serenità e la freddezza necessarie per aver la meglio nel confronto con antagonisti forti ma non insuperabili.

Gli universitari italiani invece hanno sentito in modo esagerato la partita, presentandosi in campo e giocando in uno stato d'orgasmo tale da ridurre del cinquanta per cento il loro rendimento. Si aggiunga che Riminucci, nuovamente sofferente al ginocchio ed affaticato per l'exploit compiuto il giorno prima contro l'Israele, lottava con coraggio senza però riuscire a districarsi dall'implacabile controllo di Kutusov, il migliore dei russi. Privi della molla di propulsione costituita dal Riminucci delle giornate migliori, gli azzurri non hanno mai potuto recitare la parte dei protagonisti ed hanno dovuto accontentarsi di lottare con lodevole tenacia per contenere la sconfitta in termini onorevoli.

Un attacco dei sovietici sotto il canestro italiano (f. Moisio)

Va detto che il nervosismo generale ha fatto commettere a tutti errori banalissimi, senza i quali forse l'andamento della gara avrebbe potuto essere diverso, ma va precisato pure che l'esasperante, tenacissimo controllo dei sovietici, la loro difesa energica e scattante che chiudeva inesorabilmente agli azzurri la strada per giungere a portata di tiro hanno reso più facile sbagliare.

Nella giornata negativa, se la sono cavata col massimo onore, tra gli azzurri, soltanto Bertini e, in parte, Pieri e Riminucci. Tra i russi, ottimi Kutusov, Stasmonkov, Bagley, Vallin e Venediktov.

Malgrado la bella prestazione dei sovietici, la favorita numero uno del torneo resta la Bulgaria, detentrice attuale del titolo mondiale universitario. Gli affiatatissimi bulgari, giocando prima di Italia-URSS contro la Francia hanno vinto per 76-49, meritandosi applausi a scena aperta. Entrano in semifinale, insieme ai loro avversari di ieri, in rappresentanza del girone C, ed hanno buone probabilità di riuscire a difendere il loro trofeo.

Anche negli altri due gironi le partite dell'ultimo turno hanno sostanzialmente confermato la situazione già delineatasi dopo le prime due giornate eliminatorie, sancendo il passaggio alle semifinali delle squadre che già si trovavano al comando delle rispettive classifiche prima delle gare di ieri sera.

Nel girone B si è avuta tuttavia una sorpresa che, pur non avendo influenze pratiche sulla posizione delle squadre interessate, merita nondimeno di essere segnalata. La Polonia, cioè una delle compagini più solide ed efficienti del torneo, ha perso ieri pomeriggio con il Brasile per 62-65 negli ultimi tre minuti di gioco, dopo aver nettamente dominato gli avversari per una buona parte dell'incontro. A far perdere la bussola a giocatori abili ed esperti come i polacchi e a centuplicare le forze degli estrosi, pirotecnici «cariocas» ha indubbiamente contribuito l'organizzato incitamento corale degli altri componenti della comitiva brasiliana. [illegible] al centro della tribuna di To-Esposizioni, [illegible] una bandiera, gli studenti ed i dirigenti del Brasile hanno fatto un tifo d'inferno per i loro compagni cestisti, rendendo possibile il raggiungimento in extremis di un clamoroso successo che a dieci minuti dalla fine sembrava del tutto sfumato. La brillante impresa dei sud-americani si è conclusa con i giocatori portati in trionfo dai loro bollenti tifosi, su un tappeto di caffè, gettato in aria a manciate per la gioia.

L'imprevista sconfitta dei polacchi ha loro tolto il primato nel girone B assegnandolo ai brasiliani, tuttavia entrambe le squadre passano alle semifinali mentre la Spagna, che ieri ha vinto a tavolino per l'assenza della Corea del Nord, è eliminata e disputerà il torneo di consolazione.

Nel girone A le semifinaliste sono Ungheria e Cecoslovacchia, mentre Olanda e Iran sono state eliminate. Le due semifinaliste sono state protagoniste ieri pomeriggio a Torino Esposizioni, di una bella, tiratissima partita. Hanno vinto i magiari per 70-61, ma il distacco di nove punti non corrisponde al sostanziale equilibrio di valore e di rendimento riscontrato fra le due compagini. Squadre che hanno risorse fisiche eccellenti e qualità tecniche tutt'altro che trascurabili, e che potranno recitare un ruolo di protagoniste anche nelle prossime gare.

A mezzanotte, subito dopo la conclusione della partita Italia-Urss, si è riunita la Commissione tecnica del torneo, per stabilire la composizione ed il calendario dei due gironi semifinali e del torneo di consolazione. Era inoltre all'esame una interessante proposta in materia di regolamento: quella di considerare acquisiti anche per il girone finale i risultati conseguiti durante le semifinali. Se, in altre parole, si trovassero di fronte nelle finali due squadre che si sono già incontrate in semifinale, verrebbe tenuto valido il risultato della prima gara senza farne disputare un'altra.

Gianni Pignata

Il programma di oggi

Scherma (Torino Esposizioni)
9 - Fioretto femminile a squadre

Pallanuoto (piscina Stadio)
20,30 - Romania - Olanda (girone di consolazione)
21,30 - Ungheria - Germania (girone finale)
22,30 - Italia - Jugoslavia (girone finale)

Pallavolo (campo Stadio)
8,30 - Campo A: Jugoslavia - Brasile
9 - Campo B: Libano - Turchia (girone di consolazione)
10 - Campo A: Bulgaria - Francia (girone A)
15,30 - Campo A: Cecoslovacchia - Polonia (gir. B)
16 - Campo B: Belgio - Tunisia (girone di consolazione)
17 - Campo A: Romania - Italia (girone A)

Tennis (campi Sporting Club)
9 - Semifinale doppio maschile: Jauffret-Chevallier c. Helmann-Wunderlich
10,15 - Semifinale doppio maschile: Nagasaki-Hanna c. Benda-Schonborn e doppio misto Bruni-Motta c. Bianovova-Polonia
15 - Singolari maschili: Nagasaki c. Schonborn; Drisaldi c. Polonia; Helmann c. Benda
16,30 - Ribeiro c. Jauffret; Bamarino-Drisaldi c. Hanna-Wunderlich; Strachova-Schonborn c. Mattos-Aratangy; Liefrig-Chevallier c. Horcickova-Benda

Pallacanestro (via Braccini)
9 - Torneo di consolazione: Spagna - Lussemburgo
10,30 - Libano - Germania
15 - Israele - Iran

(Campo Torino Esposizioni)
16 - Gironi semifinali: Bulgaria - Polonia
17,30 - Brasile - Francia
20,30 - Ungheria - Italia
22 - Russia - Cecoslovacchia

Figlio di Vincenzo Perrachon

Un ragazzo di 9 anni scala il Gran Paradiso

AOSTA, lunedì mattina.

Un bimbo di 9 anni, Roberto Perrachon, figlio del noto fondista azzurro Vincenzo Perrachon, ha compiuto una singolare impresa alpinistica, scalando in compagnia del padre il Gran Paradiso (4061 metri). L'ascensione, per non essendo particolarmente difficile, richiede molto allenamento e una grande resistenza alla fatica. Il piccolo Perrachon è salito sul Gran Paradiso in compagnia di una decina di giovani di Reggio Emilia, tutti tra i 18 e i 20 anni, e di un sacerdote il quale, sulla vetta, ha celebrato la Messa.

PALLANUOTO: 2-2 DOPO UNA GARA MOLTO COMBATTUTA

L'Italia a pochi minuti dalla fine riesce a pareggiare con l'Ungheria

Eccezionale cornice di pubblico all'emozionante confronto - Applausi per Pucci - I magiari nel primo tempo erano in vantaggio per 2-1 - Stasera Italia-Jugoslavia

Il nuoto e la pallanuoto hanno conquistato Torino. Il numero degli spettatori che da venerdì hanno gremito le gradinate della piscina scoperta allo Stadio per le gare delle Universiadi, è andato aumentando di sera in sera. Sabato, in occasione del confronto Italia-Olanda, c'erano cinquemila persone ai bordi della vasca e duemila fuori delle mura dello Stadio, in attesa (vana) di poter entrare. Ieri sera l'affluenza è stata ancora maggiore. Erano in programma tre gare di cui due (Jugoslavia-Germania e Italia-Ungheria) con importanza doppia agli effetti dell'assegnazione del titolo. Infatti le partite dei gironi eliminatori (tra le compagini che, naturalmente, accedono successivamente alle finali) contano anche per il confronto del torneo conclusivo.

Alle 20,45 ora fissata per l'inizio del match d'apertura tra Olanda e Irlanda, oltre 3000 persone sono presenti e il fiume degli spettatori continua senza sosta. La folla, come al solito generosa con i deboli, sottolinea con vibranti applausi le azioni degli irlandesi, la squadra più tartassata dell'intero campionato. Il «tifo» dei torinesi però è di scarso aiuto all'Irlanda, le cui debolezze di gioco (e di nuoto) fanno apparire gli olandesi come autentici campioni. La gara è incerta solo per due minuti, poi gli olandesi cominciano a segnare. Il primo tempo si chiude con l'Olanda in vantaggio per 7 a 0.

Si riprende con Olanda-Irlanda. Segnano cinque volte gli olandesi (e fa 12), poi la gente scatta in un applauso frenetico: un attaccante irlandese, incredibile ma vero, [illegible] il tiro a rete.

Una fase dell'emozionante confronto di ieri sera tra i pallanuotisti azzurri ed i magiari, finito sul 2 a 2 (foto Moisio)

La conclusione è banale, ma l'effetto sul pubblico è notevole. Il confronto si chiude con il seguente punteggio: Olanda 16 - Irlanda 0.

Alle 21,30, un quarto d'ora prima dell'inizio di Jugoslavia-Germania, il colpo d'occhio sulle tribune è impressionante. Sono presenti seimila persone. Poche centinaia sedute; le altre tutte in piedi. Le «maschere» hanno il loro da fare per mantenere un certo ordine nella distribuzione dei posti. Quando jugoslavi e tedeschi fanno la loro comparsa sul campo di gara, scoppia un forte applauso.

Non si tratta però di estrema cortesia verso le rappresentative straniere, ma di un primo, caldo saluto d'incitamento diretto ai pallanuotisti italiani che, vestiti di fiammanti tute azzurre vanno a prendere posto sul bordo della piscina. Anche per Germania-Jugoslavia l'ora di inizio è scrupolosamente precisa. L'arbitro italiano Venturini (che dirigerà il confronto con sicurezza) fischia il «via» alle 21,45 in punto.

Mentre si disputa questo confronto arriva in tribuna d'onore il presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, dott. Umberto Agnelli, accompagnato dalla signora Antonella.

La Germania inizia con brio ma la sua disinvoltura dura poco. La compagine jugoslava, una delle favorite del torneo, va a rete con sicurezza e si difende molto bene. Il primo tempo si chiude con gli slavi in vantaggio per 4 a 1.

Poche azioni degne di rilievo nella seconda parte della gara, caratterizzata da numerose espulsioni e parecchi falli. La Jugoslavia, comunque, segna altre 2 reti e «chiude» vittoriosa per 6 a 1.

Italia e Ungheria scendono in acqua per il terzo confronto. Le due compagini si schierano con: Ungheria: Lukacs, Kiss, Katona, Felkai, Konrad II, Konrad I, Laplca; Italia: Rossi, Pucci, D'Altrui, Gionta, Dennerlein, Guerrini, Tentori.

Passano 30 secondi e l'arbitro espelle il magiaro Kiss. La stessa sorte tocca poco dopo a Dennerlein e al magiaro Felkai. Poi Guerrini, ottimamente servito da Gionta, sciupa una facile occasione. Quindi applausi per Pucci che attua un ricupero sensazionale in difesa e salva una difficile situazione. Azione d'attacco azzurra un attimo dopo: D'Altrui tiene la palla con una serie di finte poi serve Gionta che segna: Italia 1, Ungheria zero. Immediata reazione degli ungheresi e goal di Konrad I. La partita è accesa, decisa, vibrante. Una cinquantina di atleti ungheresi fanno un tifo acceso per la loro squadra ed esultano quando a pochi istanti dalla chiusura del primo tempo Konrad I mette a segno il secondo goal per l'Ungheria. La prima parte della gara si chiude con il punteggio di: Ungheria 2, Italia 1.

Si inizia la ripresa con cinque uomini per parte in seguito all'espulsione di Pucci e Konrad II, avvenuta ancora nella prima parte, poi è Kiss ad uscire per una serie di scorrettezze ai danni di Gionta. Quindi D'Altrui sotto porta coglie la traversa a portiere battuto. S'è a metà del tempo e ormai da parte ungherese si cerca soltanto di perdere più tempo possibile per raggiungere la fine. Si abbonda in scorrettezze, ma l'arbitro preferisce mandare fuori campo Fritz Dennerlein, che ha avuto il solo torto di essere stato vittima delle durezze di un buon «commediante». Passa ancora un minuto e viene espulso anche Katona.

Il gioco stagna sotto la porta ungherese, poi parte un contropiede che Gionta intercetta e con rapidità rilancia verso Guerrini rimasto solo. Facile per il laziale mettere a segno la rete del pareggio.

Giuseppe Barlatti

Questi i risultati di ieri

NUOTO — Staffetta 4x100 mista uomini: 1. Italia (Elsa Lazzari Dennerlein Pucci) 4'20"4; 2. Cecoslovacchia 4'27"6; 3. Germania 4'28"2; 4. Iran 4'29"0; 5. Jugoslavia 4'30"4; 6. Spagna 4'41"; 7. Gran Bretagna 4'46"1; 8. Francia 4'49"3.

1500 metri stile libero uomini: 1. Kadar (Ung.) in 19'35"7; 2. Strasser (Ger.) 20'7"; 3. Cossio (Sp.) 20'10"3; 4. Liotti (Italia) 20'12"8; 5. Hole (Ger.) 20'28"1; 6. Antonelli (It.) 20'38"2; 7. Savidge (GB) 20'51"2; 8. Castiellera (Sp.) 21'11"6.

200 metri rana femminile: 1. Gosden (GB) 3'00"2; 2. Salvi (It.) 3'09"2; 3. Schlemann (Ger.) 3'11"1; 4. Snajinka (Bul.) 3'23"9; 5. Bergsma (Ol.) 3'38"; 6. Mulkaa (Irl.) 3'43"9.

Staffetta 4x100 stile libero femminile: 1. Inghilterra 4'55"4; 2. Germania 5'2"8; 3. Italia 5'4"4; 4. Olanda 5'29"4.

SCHERMA — Giappone, Jugoslavia, Cecoslovacchia ed Irlanda eliminati nei gironi. Quarti di finale: Francia b. Svizzera 9-1; Ungheria b. Gran Bretagna 9-3; Russia b. Germania 9-4; Polonia b. Italia 9-7. Semifinali: Russia b. Francia 9-7; Ungheria b. Polonia 9-7. Finale: Russia b. Ungheria 9-5.

PALLANUOTO — Olanda b. Irlanda 16-0; Jugoslavia b. Germania 6-1; Italia ed Ungheria 2-2.

PALLACANESTRO — Libano b. Lussemburgo 103-74; Olanda b. Iran 69-50; Israele b. Germania 65-50; Ungheria b. Cecoslovacchia 70-61; Brasile b. Polonia 65-62; Bulgaria b. Francia 76-49; Russia b. Italia 60-48.

TENNIS — Singolare maschile: Nagasaki (Giap.) b. Kupper (Germ.) 9-7, 10-8; Schonborn (Cec.) b. Grimm (Sviz.) 6-2, 6-0; Ribeiro (Bras.) b. Tommasi (It.) 6-2, 6-3; Jauffret (Fr.) b. Halbaut (Bel.) 6-1, 6-3; Drisaldi (It.) b. Ichiyama (Giap.) 7-5, 7-5, 6-1; Polonia (Urss) b. Yohanna (Iran) 6-0, 6-3; Helmann (Ger.) b. Belkhodja (Tun.) p.r.; Benda (Cec.) b. Chevallier (Fr.) 6-3, 6-4.

Singolare femminile: Strachova (Cec.) b. Hass (Ger.) 6-4, 6-2; Eisenera (Iran) b. Bamarino (It.) 6-2, 6-4; Horcickova (Cec.) b. O'Donnell (GB) 7-5, 6-1; Riedel (It.) b. Liefrig (Fr.) 7-5, 7-5.

Doppio masch.: Jauffret-Chevallier (Fr.) b. Grimm-Fischler (Ger.) 6-3, 6-4, 6-2; Helmann-Wunderlich (Ger.) b. Drisaldi-Motta (It.) 6-0, 6-3; Nagasaki-Hanna (Giap.) b. Ribeiro-Aratangy (Bras.) 6-3, 6-2; Benda-Schonborn (Cec.) b. Kupper-Buchenmaier (Ger.) 3-6, 6-3, 6-3.

Doppio misto: Mattos-Aratangy (Bras.) b. Casyn-Halnaut (Bel.) 6-4, 6-1; Bruni-Motta (Italia) b. Timm-Buchenmaier (Ger.) 6-1, 6-0.

PALLAVOLO — Romania b. Libano 3-0; Polonia b. Tunisia 3-0; Bulgaria b. Jugoslavia 3-1; Italia b. Belgio 3-0.

Fioretto a squadre: 1° Russia

Sono proseguite ieri anche le gare dei tornei di tennis, di pallavolo e di scherma. Nel tennis, per quanto riguarda il singolare maschile, l'azzurro Drisaldi ha fatto un passo avanti, sconfiggendo il giapponese Ichiyama, mentre l'altro italiano, Tommasi, è stato eliminato dal brasiliano Ribeiro. Nel singolare femminile, i quarti di finale sono stati superati dall'italiana Riedl, dalle cecoslovacche Strachova e Horcickova e dalla russa Eisenera. Nel doppio maschile, Drisaldi-Motta, hanno ceduto di fronte ai tedeschi Helmann-Wunderlich. Nel doppio misto invece Bruni-Motta hanno battuto la coppia tedesca Ertini-Buchenmaier.

Torneo di pallavolo, una vittoria italiana: gli azzurri hanno «liquidato» la compagine belga con un netto 3 a 0.

Nella scherma infine, era in palio il titolo di fioretto maschile a squadre. Gli italiani sono giunti sino ai quarti di finale insieme con Francia, Svizzera, Ungheria, Gran Bretagna, Russia, Germania e Polonia. Nei quarti di finale la nostra compagine, opposta alla Polonia, perdeva per 9 a 7, dopo un'onorevolissima resistenza. Le due semifinali vedevano di fronte Russia e Francia, Ungheria e Polonia. Vincevano i russi per 9 a 7 e gli ungheresi per 9 a 7. Finale «oltre cortina». Trionfo russo per 9 a 5. Risultato del torneo: 1. Russia; 2. Ungheria; 3. Francia; 4. Polonia.

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 2-1; 2-X; 1-1; 1-1; 1-X
MONTE PREMI L. 33.725.700

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Premio Velletri (Roma, trotto)	1. Molicola	2. Raye
Premio Valleranno (Roma, tr.)	1. Castelvecchio	2. Mirilina
Pr. Golaferia (Montecatini, tr.)	1. Otre	2. Torso
Pr. Alice Valmes (Cesena, tr.)	1. [illegible]	1. Emilia
Pr. Orenzicopore (Trieste, tr.)	1. Tek	1. Fripot
Pr. Ligure (Livorno, galoppo)	1. Galantide	2. Cama

La spoglio delle schede sarà ultimato soltanto in mattinata; si prevedono quote medie.

(continua a pag. 8)

I particolari dell'impresa che ha dato all'Italia il primato d'immersione

Sfiorato il dramma dai tre "sub" negli abissi del Golfo di Napoli

A 131 metri sotto il livello del mare Falco segnala con la mano: «Aumenta la pressione nei polmoni» Novelli, che ha toccato per primo il fondale, interpretando il cenno come un segno di incipiente malessere, dà ordine di risalire immediatamente, ma si dimentica di punzonare la placca regolamentare legata al cavo - Il responsabile della prova perde così il record che resta ai suoi compagni

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Continua vivissima l'impressione per la sensazionale impresa dei tre subacquei Alberto Novelli, Cesare Olgiai ed Ennio Falco che hanno collaudato e confermato definitivamente quale grande apparecchio sia l'*Explorer*, il nuovo respiratore che apre alle imprese sottomarine dell'uomo immensi orizzonti.

Una vera valanga di telegrammi sta arrivando ai tre «sub» da ogni parte del globo. L'ampio spazio dato all'avvenimento dai giornali americani e inglesi, conferma inoltre come l'avvenimento sia stato valutato nella sua giusta importanza.

Intanto i tre «cavalieri degli abissi» schivi da ogni rumore, si sono ritirati nel loro rifugio presso Positano al «Covo dei Saraceni». E con gesto di schietto cameratismo hanno festeggiato il «record» con una cenetta. Sedevano al tavolo anche i loro abituali accompagnatori, Gennaro Esposito e Salvatore De Martino, di Sorrento: due marinai autentici.

Durante la prova sono avvenuti due incidenti. Uno è stato quello dei profondimetri guastatisi improvvisamente. Questo apparecchio misura le quote solo fino a 80 metri. Nè ciò è un inconveniente. Infatti per scendere a 130 metri si impiegano tre o quattro minuti. La salita, invece, richiede maggior tempo. Occorrono cinque o sei minuti fino a 30 metri dalla superficie dell'acqua. Dai 30 in su, per compiere le tappe di decompressione, ci vuole circa un'ora e 20 minuti, con una variante in cui influisce anche la singola costituzione del «sub». Un salto improvviso significherebbe la morte per embolia gassosa.

Nello spazio in cui era indispensabile, il profondimetro ha funzionato, ma a quello di Novelli si è fermato il manometro.

Ad Olgiai invece è accaduto un fatto che prova come la minima trascuratezza costi sempre qualcosa allo sportivo subacqueo. Prevedendo che il cristallo dei profondimetri usati fino a 80 metri potesse cedere, Novelli e Falco avevano fatto cambiare quello normale, sostituendolo con uno spesso quasi il doppio. Olgiai invece — e ciò costituisce un neo nella pur perfetta organizzazione — non vi aveva pensato. Per rimediare al gravissimo inconveniente di due profondimetri fermi ci si è regolati su quello di Falco.

Ecco la esatta ricostruzione dell'altro incidente che ha impedito proprio a Novelli, geniale inventore dell'*Explorer*, di conquistare ufficialmente il record che è andato invece ai suoi due compagni.

Novelli e Olgiai, per scendere più velocemente, si erano muniti di una grossa pietra. Novelli toccava per primo il fondale con i piedi. Poiché si conosce esattamente la profondità, metri 131,65, è ovvio che Novelli è lui in realtà ad aver conquistato il massimo record. Ma senza la punzonatura prescritta sulla placca legata al cavo — poi controllata dalla commissione e da Duilio Marcante, commissario della F.I.P.S. — il record non c'è. Perchè Novelli non ha serrato la sua pinza intorno alla placca?

Ad un certo momento Falco ha fatto un gesto con la mano. Con esso voleva dire che «aveva poca compensazione». La «compensazione» sul timpano significa — come è noto ad ogni "sub" — aprire il passaggio alla pressione che esiste nei polmoni attraverso le trombe di Eustachio. Ogni "sub" "compensa" con più o meno sforzo. Basta un raffreddore perchè lo sforzo sia maggiore. Il gesto di Falco non voleva dire nulla di grave, ma solo questo. Sennonchè Novelli — che essendo lui l'inventore dell'*Explorer* si sentiva naturalmente investito di una particolare responsabilità — ha interpretato il gesto come un segno di incipiente malessere. E senza perdere una frazione di secondo ha fatto cenno a Falco e ad Olgiai di risalire immediatamente. I suoi due compagni avevano già punzonato, lui no. Ma che valeva la burocrazia dell'audacia di fronte alla vita dei compagni? Ecco perchè il record è stato conquistato solo da Falco (m. 131,35) e Olgiai (130,35).

Circa il valore dell'*Explorer*, Duilio Marcante, direttore del Centro Mediterraneo Subacqueo di Nervi ed esperto di fama internazionale, ha detto: «La quota di Falco e di Olgiai è stata sì raggiunta e anche superata con respiratori a miscele (elio). Ma le miscele costano moltissimo. Una bombola di elio si paga quasi 100 mila lire. Con l'*Explorer* l'attività del subacqueo non costa nulla. Eppoi l'uso delle miscele richiede una pratica eccessivamente complicata nel risalire, il che non avviene invece con l'attuale respiratore».

Marcante, dopo aver rivolto un pensiero a tutti coloro che hanno pagato con la vita nella lotta dell'uomo contro l'abisso marino ha osservato: «Le attuali tabelle di decompressione — compendio di lunghi studi fatti dai fisiologi fra cui Bert e Haldane — sono completamente sovvertite dalla nuova tecnica. Questo respiratore avrà conseguenze amplissime nel campo del ricupero delle navi militari e mercantili, dello sport e della esplorazione scientifica abissale».

Crescenzo Guarino

L'olandesina Johanna Mosheuvel eletta ad Alassio «Lady Europa» (Telefoto)

Stanotte ad Alassio alla presenza di migliaia di persone

Il titolo di "Lady Europa" assegnato a una bionda olandese

E' la ventitreenne Johanna Mosheuvel, sposata, alta 1,74 - Ha detto che cercherà lavoro in Italia come indossatrice - Ma i più calorosi applausi del pubblico sono andati a una francesina, copia ridotta ma perfetta di Brigitte Bardot - Giliana Gatta, «Lady Italia», classificata al secondo posto

Dal nostro inviato

Alassio, lunedì mattina.

Abbiamo la donna più affascinante d'Europa; bella, colta, intelligente. Questo è il risultato del concorso di «Lady Europa», che ha avuto la sua finale ieri sera ad Alassio. Naturalmente la realtà è diversa, l'autentica donna bella, colta, intelligente, resta sconosciuta perchè in questi concorsi si fa tutto per gioco. Lo sanno anche le partecipanti, non ne traggo affatto la signora Johanna Moshcuvel, olandese, giudicata la migliore da una giuria internazionale che aveva nel divo francese Henry Vidal il suo personaggio più noto. Nella serata di gala alla «Capannina» sono state classificate al secondo e al terzo posto «Lady Italia» Giliana Gatta e «Lady Monaco» Michèle Lemain. Damigelle d'onore Costanza Rocco, torinese, e Marisa Carrara, di Milano.

Il concorso di «Lady Europa» minacciava di naufragare nell'acqua di ieri sotto rovesci di pioggia. Le concorrenti si erano disperse, i personaggi tanto attesi per dar lustro alla manifestazione non si facevano vedere. Ma, cessata la pioggia, lo spettacolo della sfilata su lussuose automobili aperte, davanti al «Maretto», ha sollevato le sorti di «Lady Europa»; migliaia di persone, molta curiosità, commenti non sempre benevoli essendo piuttosto diverso il grado di bellezza delle candidate. I più calorosi applausi, come nella serata di gala che ha visto l'elezione, sono forse toccati a una graziosa bionda francesina, copia ridotta ma perfetta di Brigitte Bardot, Michèle Lemain, di Nizza, «Lady Monaco», essendo stata selezionata a Montecarlo. Michèle ha 18 anni, pensa soltanto al cinema (è stata scritturata per una particina nel «Testamento di Orfeo» di Cocteau), è accompagnata dalla mamma che dice: «Ormai siamo incamminate su questa strada». L'altra francese, Marlène Friker, parigina, fregiata del titolo di «Lady Francia», ha destato commenti divertiti per la sua vivacità: capelli rosso-oro, scollatura incredibile, abito di velo rosa, guanti lunghi neri e strascicanti. C'è in lei l'ingenuo desiderio di imitare antiche donne fatali, passate di moda.

I volti di queste giovani donne, ma quando sfilano sulle strade fra ali di pubblico, ma quando si affacciano su una passerella, dicono poco. Non abbastanza note per essere altere, incerte del loro fascino; alcune hanno abbastanza spirito da prendere il concorso con disinvoltura, come un divertimento. Molte attendevano invece con ansia il risultato, sperando di trarne celebrità e, forse, per sollevare modeste condizioni familiari.

I tipi sono molto diversi da quelli immaginati dal pubblico, che pensa a queste giovani donne — modelle, indossatrici, ragazze di copertina — come a divinità forse perverse ma splendide, immerse nel lusso. Le automobili fuori serie sono invece prese a prestito, le concorrenti sposate sono accompagnate da mariti timorosi di apparire ridicoli. «Lady Germania», Charlotte Wolff, che è di Colonia e ha sposato un italiano, era rimasta sola: il marito disapprova queste faccende. Le più giovani sono accompagnate da fidanzati o dai genitori, come «Lady Austria», Annemie Hurst, una brunetta di 18 anni, studentessa e danzatrice. Il padre, ingegnere, aveva le lacrime agli occhi nel sentire gli applausi tributati ad Annemie: l'orgoglio paterno si manifesta in mille modi. Cordialmente accolta anche «Lady Olanda», la vincitrice del concorso, nettamente preferita dai giudici e in particolare da Henry Vidal. E' altissima (un metro e 74), bionda, con occhi celesti.

Nata a Rotterdam 23 anni fa, sposata, Johanna Moshcuvel dichiara di amare Grieg e Chopin, intende trovare lavoro in Italia come indossatrice: il mondo di questi concorsi è piuttosto ristretto. Altre partecipanti: la bionda Hélène Marchal, di 30 anni, sposata da sei con un figlio. Per l'Inghilterra Helene Hillary, interprete. Per la Svezia attendevamo un tipo nordico: si è presentata una ragazza d'aspetto africano. Una breve indagine ci ha fatto scoprire che «Lady Svezia» è nata nientemeno che a Teheran e si chiama Flora Rachtian.

Mancano altre piacevolezze, a meno di non considerare tale l'imprecisata elezione dell'attore televisivo Paolo Carlini, a «Lord Europa». Si annuncia che il titolo sarà attribuito ogni anno ad Alassio. Ma in fondo non si deve essere troppo esigenti: questi concorsi hanno una loro ingenuità che li sottrae ad ogni severo giudizio. Non si può credere che le donne più belle, colte, intelligenti d'Europa si mettono davvero in gara sottoponendosi al verdetto di giudici improvvisati. Accettiamo dunque queste rappresentanti, alcune veramente graziose e garbate, per animare le ultime sere di estate.

Mario Fazio

Accoltella lo zio per difendere la madre

Il disperato gesto di un sedicenne - La donna era stata presa a calci e a pugni al termine d'una lite - Dopo il fatto, il ragazzo s'è costituito

Milano, lunedì mattina.

Un ragazzo sedicenne, per difendere la mamma, ha colpito con una coltellata lo zio — un vagabondo alcoolizzato — e l'ha ferito gravemente. Il giovane, dopo aver chiamato la Croce Rossa, si è presentato alla polizia. E' stato denunciato a piede libero per eccesso colposo di legittima difesa.

Il grave fatto di sangue è avvenuto a Monza verso mezzogiorno, in via Tintore 3. Protagonista primo è stato il trentanovenne Ambrogio Passoni, che aveva chiesto alla sorella Jolanda di essere accolto in casa. La donna, conoscendo lo stato del fratello, si è rifiutata e l'uomo allora, dopo averla insultata e minacciata, si è scagliato contro di lei colpendola con pugni e calci.

In difesa di Jolanda Passoni accorreva il figlio, il sedicenne O. P., che affrontava lo zio e con la forza della disperazione riusciva a spingerlo fuori dall'abitazione. Sulla porta, quando le forze stavano per abbandonare il ragazzo e l'uomo sembrava avere il sopravvento, avveniva il ferimento. Il giovane, afferrato un coltello da cucina, ha colpito lo zio alla spalla sinistra. Ambrogio Passoni è crollato al suolo mentre il sangue gli sgorgava copioso dalla ferita.

Il ragazzo non ha perduto la testa e si è precipitato subito a chiamare la Croce Rossa che ha trasportato il ferito all'ospedale, ove i medici l'hanno giudicato guaribile in un mese. Il ragazzo, subito dopo, si è presentato agli agenti del commissariato di Monza, narrando quanto era accaduto.

Un altro fatto di sangue è avvenuto ieri a Monza in via Toniatti 21: Egidio Riboldi, di 49 anni, ha tentato di accoltellare la moglie, Giovanna Tamagni di 47, che dormiva accanto a lui. La donna si è svegliata proprio quando la lama stava per calare sopra di lei ed ha potuto evitare di essere colpita. La punta affilata le ha però sfregiato la guancia sinistra. La Tamagni, con il volto irrorato di sangue, è riuscita a fuggire invocando aiuto. Alcuni coinquilini, subito accorsi, hanno disarmato ed immobilizzato il Riboldi, che è stato preso in consegna dalla polizia e quindi condotto al reparto neurodeliri dell'Ospedale Maggiore.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Una singolare manifestazione di musica leggera

Per la terza volta ad Assisi la «Sagra della canzone nova»

Cantanti di grido hanno presentato a millecinquecento spettatori motivi e versi edificanti ispirati a concetti di vita cristiana - Il naturale imbarazzo iniziale dissipato dai cordiali esecutori

Dal nostro inviato

Assisi, lunedì mattina.

Luciano Rondinella, divo delle melodie partenopee, si presentò per primo al microfono e fece un ampio gesto con le braccia. Non si è capito bene se voleva salutare gli spettatori o allontanare da sè le note del «Messia» di Haendel che, eseguito poche ore avanti, parevano ancora volteggiare nell'aria. Ed ebbe inizio la terza «Sagra della canzone nova», cioè il Festival di Assisi, la rassegna della musica leggera ispirata a concetti di vita cristiana. Il pubblico era lo stesso del «Messia», e a conforto delle canzoni bisogna dire che ha prestato uguale attenzione (soltanto un po' meno pensosa) sia a Haendel che ai compositori di motivi e di versi edificanti.

La manifestazione, organizzata ogni anno nella patria di San Francesco dai giovani della «Pro Civitate Christiana», intende portare nel mondo della musica leggera, che è il regno della banalità, un calore umano e sereno, un senso religioso. Il compito è difficile, ma questi giovani sperano che alla fine i tentativi daranno frutti. Dicono: «Una canzonetta, talvolta, può confortare o illuminare meglio che una predica. Nei collegi, negli ospedali, in molte scuole e in molte famiglie, le canzoni delle sagre passate hanno recato conforto e gioia. Quando anche uno solo dei motivi di Assisi arriverà ad essere fischiettato per strada, sarà per noi un grosso successo».

Nell'insieme i brani presentati ieri sera erano di tono più equilibrato privi di allusioni apocalittiche, di ammonizioni severe e di citazioni troppo elevate, che non quelli delle sagre degli anni precedenti; e anche il livello artistico è migliorato. La giuria li aveva selezionati con cura. Per eseguirli è stata mobilitata l'orchestra del maestro Carlo Savina e alcuni fra i maggiori cantanti del giorno: il Rondinella, Silvia Guidi, Rino Salviati, Arturo Testa, Nella Colombo, Bruno Pallesi, Wilma De Angelis, Fausto Cigliano. Oltre 1500 gli spettatori, che hanno mostrato di gradire sei o sette delle sedici canzoni; e sulle altre hanno poi discusso, senza però calarsi nella polemica, malattia contagiosa dei festival.

Certo che, sulle prime, il pubblico ha dovuto vincere il disagio: ascoltare al suono di beguine o di *calypso* parafrasi del Vangelo o invocazioni al Signore è cosa che crea imbarazzo. Per fortuna la maggioranza degli autori aveva scelto temi meno impegnativi, limitandosi a storielle serene, ad esempi lieti, a favolette morali. Anche i cantanti hanno contribuito a dissipare quel po' di gelo iniziale, facendo largo uso di cordialità.

Emmanuel, di Cherubini-Concina, due vecchi volponi della musica leggera, era fra le canzoni di carattere più drammatico; Arturo Testa, baritonale come di rado gli accade, l'ha interpretata senza gravar la mano, così come *E' primavera nel mio cuore*. La biondo-cenere Wilma De Angelis ha cantato un allegro girotondo, *Pepetti e angeli* ed un dolce slow, anch'esso dedicato ai piccoli, *I bimbi sognano*.

Rino Salviati, voce di zucchero filato, ha eseguito *Fontana viva*, una storiella che si ispirava a San Giovanni Evangelista. Meno opportuna, e secondo alcuni non degna del festival, la seconda, *Il fraticello e il povero*, in cui si racconta di un mendico che, respinto dalla mensa di ricchi gaudenti, ha la soddisfazione di leggere poi su un giornale che gli epuloni sono finiti all'ospedale per indigestione. *Ah! l'invidia*, uno swing moderato, e *Lui cantava, lei suonava*, canzoni di facile fattura, motivi risaputi e orecchiabili, sono toccati in sorte a Fausto Cigliano, il quale li ha esposti come meglio poteva, impresa ingrata.

La bisaccia di Pinco Pallino (e Pinco Pallino fa cento mestieri — ma quando è la sera — digiuno non è; se la sorte è avversa — attende con pazienza — finchè la Provvidenza — arriverà») e *Rosina lingualunga*, le cattiverie d'una maldicente pulzella, entrambe fragili e corrive, sono state presentate galantemente da Nella Colombo. Silvia Guidi ha interpretato con impeto la spirituale *Fonte della verità* e *La Banca del Cielo*, ritmo allegro che ricorda il finalino d'una famosa rivista musicale. Il veterano Bruno Pallesi ha eseguito *Piove bontà* e *Uno sguardo dal Cielo* con molta discrezione. E, irruento, Rondinella due brani melodici, il francescano *Buongiorno sole* e l'evangelico *Acqua viva*.

Gli applausi non sono mancati, ma in gran parte erano previsti: la generosità pervadeva lo spirito degli spettatori di Assisi. Dirà il pubblico più vasto, quello della radio e dei juke-boxes, se le canzoni si sono avvicinate allo scopo. Forse dalle sedici di ieri sera, non uscirà un «best-seller», destinato a fare il giro del mondo. Ma almeno un paio hanno carte buone per entrare nelle nostre case, e restarvi senza sollevare troppe proteste.

Gino Nebiolo

La Loren a Napoli a cena con Clark Gable

Napoli, lunedì mattina.

Sophia Loren e Clark Gable sono giunti questa sera a Napoli in automobile provenienti da Roma. I due attori hanno cenato, assieme ad alcuni amici, in un caratteristico locale della collina di Posillipo, dove però non si sono trattenuti a lungo perchè la Loren, appena si è accorta dell'arrivo dei fotografi e dei giornalisti, seguita da Clark Gable e dagli altri, è risalita in automobile e si è allontanata.

Invano i giornalisti e i fotografi per tutta la sera hanno cercato di ritrovare i due attori i quali, domani, dovrebbero partire per Capri, dove proseguiranno le riprese del film «La baia di Napoli», nel quale la Loren e Clark Gable sono i protagonisti.

A Roma le prove della nuova rivista

Dapporto interpreterà uno spassoso "Cenerentolo"

La commedia musicale su testo di Scarnicci e Tarabusi e con musiche di Frustaci e Pisani, è in allestimento - Soubrette sarà la parigina Georges

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Carletto Dapporto è giunto da pochi giorni da Sanremo, dove, nella sua bella villa, ha trascorso un periodo di laboriosissima vacanza, e subito è trapelata una curiosa notizia: egli è depositario di un geloso segreto che si riferisce alla sua persona — il numero delle scarpe che si attagliano ai suoi piedi. Codesta informazione — egli ha confidato agli amici — deve essere tenuta rigorosamente nascosta al gran pubblico almeno per tutta la durata della prossima stagione teatrale.

«E' indispensabile che tutti siano convinti che i miei piedi sono piccolissimi» egli ha dichiarato. Non si tratta di una civetteria, ma di un'esigenza di carattere artistico-professionale, derivante dalle caratteristiche del personaggio che egli interpreterà nella nuova rivista in corso di allestimento: Il Cenerentolo. Il testo del lavoro è quasi finito: gli autori, Scarnicci e Tarabusi, stanno dando gli ultimi tocchi al copione a Milano; a buon punto sono anche le musiche di Frustaci e Pisani.

Carlo Dapporto è molto soddisfatto di questa commedia musicale e della parte che deve sostenere. Il Cenerentolo è uno spassoso personaggio che, angustiato e oppresso da una pattuglia di fratelli prepotenti e voraci, riesce infine a sconfiggerli tutti quanti e a prendersi una clamorosa rivincita. La Cenerentola della fiaba, come tutti sappiamo, trova la felicità conquistando con un colpo di fulmine il cuore del Principe Azzurro; la fortuna di Carletto è ben maggiore: innamora di sè la fidanzata di uno dei fratelli prepotenti, la soubrette Edith Georges.

Costei costituirà uno dei motivi di curiosità della nuova commedia musicale: nella penuria di soubrettes da cui è caratterizzata la situazione teatrale italiana, Dapporto ha superato la difficoltà cercando a Parigi l'elemento adatto al suo caso. Edith ha il physique du rôle, un viso indiavolato, canta, balla e parla persino italiano. Carletto commenta: «Se, anziché di un'artista, si trattasse di un "contro-attacco", potremmo sostenere che è... un'oriundo».

Le maggiori fatiche di Dapporto cominciano proprio ora. La commedia musicale ha un titolo provvisorio, il copione, le musiche e i due interpreti principali, un'attrazione — Le Blue Belles — e un corpo di bellissime ballerine. Tutto il resto deve essere scelto, messo assieme e coordinato, perchè sia possibile cominciare le prove al più presto, qui a Roma. Quando tutto ciò sarà cosa fatta, Dapporto si trasferirà con la compagnia a Brescia per un ultimo periodo di prove. Appunto a Brescia il Cenerentolo affronterà il primo giudizio del pubblico e, nel corso di tre rappresentazioni, compirà il proprio rodaggio. Il giro vero e proprio attraverso l'Italia comincerà da Milano.

f. f.

E' finita la "lunga estate calda"

Lo "Zibaldone" tra le novità tv

Rina Morelli e Paolo Stoppa dal 27 ottobre sui teleschermi in un atto unico o in una novella sceneggiata di grandi autori - Una vedetta in ognuna delle sei puntate previste

Nostro servizio particolare

ROMA, lunedì mattina.

Sta per finire la lunga estate calda della nostra televisione. L'autunno si avvicina e finalmente spunta all'orizzonte qualcosa di nuovo. Basta fare una capatina negli studi di via Teulada o negli uffici direttivi di via del Babuino per convincersene: discussioni a non finire, «meeting» ad alto livello, conciliaboli tra i dirigenti.

La più grossa novità della stagione andrà in onda ogni martedì dal 27 ottobre, con «Zibaldone» (che forse si chiamerà invece «Il novellitore»), di cui saranno protagonisti Rina Morelli e Paolo Stoppa, con la regia di Daniele D'Anza, lo stesso che ha diretto con tanto successo «Il mattatore». «Zibaldone» non è uno spettacolo semplice: un atto unico e una novella celebre sceneggiata e portata sul piccolo schermo, in una atmosfera e un ambiente intesi a rievocare anche la figura e l'epoca dell'autore. Ocorrerà un vero e proprio lavoro di cesello, altrimenti si correrà il rischio di mandare la trasmissione su un piano un po' troppo letterario. E il pubblico — com'è noto — vuole qualche altra cosa.

Gli autori scelti per le prime sei trasmissioni appartengono all'800 e al '900: Dostoievski, Dickens, Maupassant, Chesterton, Di Giacomo e Pirandello. Per ora sono previste soltanto sei puntate, ma non si esclude che possano essere raddoppiate o triplicate qualora ottengano lo sperato successo. Anzi si parla già di una settima trasmissione che metterà, come suol dirsi, a fuoco, la Parigi di Offenbach, il grande musicista tedesco che in molte sue opere ha descritto la società del Secondo Impero, avendo vissuto a lungo in Francia. Le sceneggiature sono state affidate a Suso Cecchi D'Amico, G. G. Napolitano, Paolo Ojetti, Diego Fabbri, Giuseppe Patroni Griffi e ai coniugi della trasmissione su Salvatore Di Giacomo. Nel complesso, bisogna riconoscerlo, si tratta di nomi che danno già una buona garanzia.

Ma non è tutto. Una «vedette» apparirà in ogni puntata per rallegrare maggiormente i telespettatori. Vedremo, tra l'altro, il bell'Antonio, da non confondersi con l'omonimo eroe del compianto scrittore Vitaliano Brancati, poichè si tratta del celebre ballerino spagnolo, specialista in flamenco.

Anche Garinei e Giovannini lavorano sodo alla preparazione della terza stagione del «Musichiere». Non si sa ancora nulla di certo, ma pare che i previsti dovrebbe cominciare ad essere trasmesso dai primi di ottobre. Ma prima ancora del futuro, occorre guardare anche il presente. Domani sera, va in onda la prima puntata di «Le dame, i cavalieri, l'arme, gli amori». Evidentemente tratta dal primo endecasillabo dell'«Orlando Furioso», questa trasmissione ci presenterà, attraverso la cura dello scrittore Luigi Pignatelli, tutta una serie di poemi epico-cavallereschi di cui, com'è noto, la nostra letteratura abbonda.

g. b.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE

MARTEDI' 1 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE

TELEVISIONE

Aperto il Sinodo Valdese

Quattro pastori consacrati a Torre Pellice

Sono giovani di Torino, Alessandria, Milano e Venezia da poco laureati - Circa 200 rappresentanti di Chiese evangeliche presenti al Convegno

DAL NOSTRO INVIATO

Torre Pellice, lunedì mattina.

Il Sinodo Valdese, cui partecipano i delegati di tutte le comunità sparse nei paesi europei ed americani, si è aperto ieri a Torre Pellice. Proseguirà, come ogni anno, per sei giorni, ossia fino a venerdì 4 settembre, quando saranno rinnovate le cariche ecclesiastiche ed eletti i membri della «Tavola» (cinque pastori e due laici) ed il Moderatore.

I delegati qui riuniti sono circa 200, giunti dalle diverse parti d'Italia, dalla Svizzera, Francia, Argentina, Uruguay e Stati Uniti. Con loro si trovano molti rappresentanti di altre chiese evangeliche, fra cui Simmons Copland, moderatore dei presbiteriani d'Inghilterra, il pastore Conord, segretario generale della chiesa riformata in Francia, Waughan Lyons capo dei cappellani protestanti della «Nato» in Italia, Pierre Le Fort della chiesa cristiana missionaria belga, Mario Sbaffi, presidente della chiesa metodista in Italia e Manfredo Ronchi, presidente dell'Unione delle chiese battiste in Italia. Assai numerose sono anche le adesioni arrivate dall'Olanda, Scozia, Danimarca, Cecoslovacchia, Svizzera, Francia e Spagna.

I convenuti sono stati accolti alle 15 di ieri nella «Casa Valdese» dal Moderatore eletto lo scorso anno Ermanno Rostan e dal pastore Aldo Sbaffi di Genova, incaricato di presiedere alle cerimonie odierne. Dalla «Casa», pastori e laici del Sinodo si sono portati in corteo al tempio per il «culto».

Il culto consiste in canti liturgici ed in un sermone che il pastore rivolge ai fedeli. Ieri però esso ha avuto un carattere speciale, pur cercando di rimanere semplice ed essenziale come ogni manifestazione religiosa dei valdesi, i quali evitano tutto ciò che è esteriore e spettacolare. La quasi solennità della cerimonia era dovuta alla consacrazione di quattro nuovi pastori della chiesa.

Sono quattro giovani da poco laureati: il torinese Giovanni Conte, il milanese Franco Giampiccoli, il veneziano Giovanni Bogo e Sergio Rostagno abitante ad Alessandria.

Sono entrati nel tempio, risonante di canti e splendente di luci, uno dopo l'altro, vestiti con abiti civili su cui indossavano una toga nera simile a quella degli avvocati. Ognuno di essi ha ripetuto la formula: «Noi giuriamo e promettiamo al cospetto dell'Iddio vivente di mantenere tra noi l'unione e l'ordine: giuriamo fedeltà fino all'ultima goccia di sangue», ossia le parole di Sibaud del 1689, l'anno del glorioso ritorno dei perseguitati valdesi dalla Svizzera alle loro vallate. Il pastore Aldo Sbaffi, che presiedeva come si è detto la riunione, ha ricordato ai quattro giovani i loro doveri e li ha benedetti.

In precedenza essi avevano compiuto il cosiddetto «Esame di fede» di fronte a una commissione di pastori anziani. Le domande erano quattro, l'ultima delle quali riguardava la vocazione.

Ed ecco le risposte. Il veneziano Giovanni Bogo, bruno e con occhiali, ha detto: «Studiavo architettura all'università, quando ho capito che la mia via era un'altra». Il torinese Giovanni Conte, atletico e allegro, ha dichiarato: «Finito il liceo, volevo studiare agraria. Poi mi ha attratto l'opera delle missioni». Franco Giampiccoli, altra taglia di atleta, ha spiegato che la sua vocazione è nata nei campi di «Agape» ossia in quelle riunioni internazionali di ragazzi e ragazze in cui si discute e si lavora. Quasi nello stesso modo si è espresso l'alessandrino Sergio Rostagno.

I lavori del Sinodo (massimo consesso della Chiesa Evangelica Valdese nel quale risiedono tutti i poteri) hanno inizio questa mattina. Cominciano con la lettura di una relazione preparata durante questo mese da una commissione di pastori e di laici riguardante tutto l'operato, finanziario e morale, della «Tavola» uscente (organo amministrativo della chiesa) e degli altri organi direttivi. Su questo rapporto si svolgeranno poi le discussioni e relative critiche.

c. n.

Derubato il rettore del Santuario di Mondovì

Mondovì, lunedì mattina.

Un grave furto è stato commesso ai danni del rettore del Santuario di Mondovì, canonico Riccardo Gardinali.

Ieri sera il canonico constatava la sparizione di assegni circolari per sei milioni di lire, intestati, a quanto pare, alla Pontificia Opera di Assistenza, di cui egli è amministratore, e di circa duecentomila lire in contanti.

Questi valori erano custoditi nello studio del sacerdote, situato nel seminario minore diocesano, al Santuario di Vico. Attive indagini sono in corso sul notevole furto.

Gli incidenti alla frontiera indiano-cinese hanno creato un pericoloso fermento a Calcutta. Nella foto, un gruppo di agitatori comunisti, che hanno cercato di creare disordini, fermati dalla polizia (Telefoto)

Conclusa a Casamicciola Terme la "tre giorni,, della bellezza

Una bruna napoletana di 21 anni eletta "Miss Italia,, nell'isola d'Ischia

Si chiama Marisa Jossa e partecipava al concorso come Miss Cinema Venezia Giulia - La sciarpa di Miss Cinema Italia alla rappresentante della Liguria, Ileana Capurso, una bionda fiumana residente a Milano, ventunenne - La più bella italiana 1959 non vuole fare del cinema, è ghiotta del pollo arrosto e cerca un marito dalla personalità spiccata

DAL NOSTRO INVIATO

Ischia, lunedì mattina.

La vulcanica isola d'Ischia ha lanciato verso la gloria dei rotocalchi e la buona ulteriore fortuna Miss Italia 1959 e Miss Cinema Italia 1959 da Casamicciola, quella stessa del disastro tellurico del 1883 e che, risorta poi «in sede più ferma», ha assunto da poco tempo il nome di Casamicciola Terme. Molta gente è venuta per assistere all'avvenimento svoltosi in tre tempi.

Primo tempo, 28 agosto. Arrivo alla spicciolata. Aria stanca, in genere per la notte insonne prodotta dalla lontananza e dall'eccesso di sogni, brontolii per aver dovuto pagare di proprie tasca il viaggio, delusione per l'accoglienza. L'unico entusiasmo era quello dei portabagagli precipitatisi in massa ad impadronirsi di ogni possibile peso, naturalmente non gratis. Mamme gravi, cupe. Esse cominciano a sentirsi un tantino ridicole nella loro parte di guardiane gelose e contemporaneamente di «fanatiche» per le loro creature. Albergo, primi contatti, paragoni, tremiti. Noia di dover ripetere all'infinito data di nascita, studi, aspirazioni.

Quest'ultima domanda sta diventando quasi superflua. Si sa già che l'aspirazione più diffusa è ormai quella di fare l'indossatrice. L'hanno espressa almeno 18 su 26: una che sembrava contentarsi soltanto di «un buon marito e molti figli» ha precisato poi che sì, era proprio questo, ma prima voleva fare l'indossatrice. In una cenerentola modernizzata da un americano si parla di una ragazzina messa in un angolo non già dalla matrigna nè dalle cattive sorelle, ma dall'intero gruppo, poiché, pur essendo piena di tante virtù, non era facile distinguere in lei, dalla semplice superficie, le spalle e il petto. Arriva una buona fata, le punta sul petto la bacchetta magica ed ecco fiorisce d'incanto, Cenerentola diventa indossatrice, e ha la fama e la ricchezza.

Sfilato in gruppo in un locale notturno. Bel grappolo tutto insieme, ma sostanzialmente scialbo. Veniva fatto di pensare a una Milano-Sanremo con tutti gli eroi del pedale, ma stretti in plotone serrato in attesa del piccolo fuoco d'artificio della volata finale. Nessun astro, nessun prodigio, vogliam dire, da far gridare alla meraviglia. Applausi fiacchi, eccettuato uno invocato dal presentatore per svegliare un signore che s'era addormentato pur avendo pagato cinquemila lire d'ingresso.

Il primo tempo si è chiuso con un vantaggio di pronostici a favore della signorina Marlene Pietropaoli, bellezza piemontese presentata da Alba alla ligure Alassio per «miss Muretto».

Secondo tempo, 29 agosto. Il gruppo scende dalla passerella martirizzante per presentarsi all'aperto al popolo tutto sul lungomare da Porto d'Ischia a Lacco Ameno, in piedi o sedute su motocarrozzette a tre ruote, taxi locali, minuscoli non per il prezzo ma per la mole. Era una pittoresca processione di idoli, vigorosamente applauditi come tali dalla folla occasionale e indigena. Più realisticamente diremo una processione di belle bambole. Sembra che in incognito annotasse già le sue prime impressioni per il bilancio finale una giuria eteroclita composta da almeno quindici membri con un principe, il sindaco di Casamicciola, due attrici cinematografiche, tre avvocati, un onorevole e molti altri.

Poi in serata di nuovo ritorno sulla passerella, questa volta anche in costume da bagno. Di schianto le azioni di «Miss Muretto» cedono. Pare che le abbiano trovato un viso troppo rotondo, derivato dalla sua passione per i dolci. Di certo sono emerse oltre bellezze sfuggite alla prima impressione.

Qualche nome: Adriana Pavese «Miss Lombardia» di Genova; Gabriella Simonetto «Miss Romagna» di Torino; Liliana Carasi «Miss Marche» di Pistoia. Lidia Frera «Miss Campania» di Roma, salvo a scoprire più tardi che è sposata e potrà quindi concorrere soltanto al titolo di Miss Cinema Italia; giuste nozze che costerebbero in caso di successo mezzo milione (come è noto il titolo principale comporta un milione di lire in gettoni d'oro e l'altro mezzo milione). Eppoi, perchè no? Rita Corsaro «Miss Sardegna» di Caracas (Venezuela); Marisa Jossa «Miss Cinema Venezia Giulia» di Napoli; Doriana De Viri «Miss Cinema Toscana» di Zara; Mirella Levorato «Miss Lazio» caso strano proprio del Lazio. Una intanto è scomparsa ed è Simonetta Rimoldi eletta come «Miss caldo» per fare la pubblicità ad un film di Marilyn Monroe a Venezia sotto il vago pretesto che le assomiglia, il che non è minimamente vero.

Terzo tempo, 30 agosto. Esame finale. Di nuovo sfilata in luogo chiuso in abito da sera ma personale, di nuovo in costume da bagno con la terribile difficoltà di indossare quattro quinti di... nudo. Si dice un gran bene delle candidate meridionali; solo che son un po' troppo piccole. Il presentatore Tagliani invita tutte a sperare con calde parole. Armando Romeo canta canzoni d'amore, anzi «d'ammore». E chi più ammo ha più ne metta. Intanto la signorina Franca Fassi, «Miss Piemonte» si ritira dal concorso per una improvvisa indisposizione.

Infine a tarda sera la sentenza: «Miss Italia»: signorina Marisa Jossa, già «Miss Cinema Venezia Giulia», nata e residente a Napoli; damigelle d'onore Silvia Gajazza già «Miss Calabria», nata e residente a Catanzaro, Doriana De Viri, già «Miss Cinema Toscana» nata a Zara e residente a Livorno. Per gli amatori del Lotto i numeri di sfilata delle tre signorine erano: 26, 17, 20.

«Miss Cinema Italia»: signorina Ileana Capurso già «Miss Liguria», di Primano d'Istria, presso Fiume, residente a Milano; damigelle d'onore. Gabriella Verdea già «Miss Sicilia», nata e residente a Messina; Bertina Muffato già «Miss Cinema Liguria» nata a Cannes e residente a Ventimiglia. Sempre per gli amatori del Lotto: 1, 13, 20.

«Miss Italia» ha 21 anno, è bruna di capelli e di occhi, suo padre possiede un negozio di elettrodomestici e un cinematografo a Napoli; è alta metri 1,71, pesa 61 chili, non pratica alcuno sport, ma ha una vaga simpatia per il tennis, fuma (pochissimo), beve vino (poco), non desidera assolutamente fare del cinematografo. Il suo piatto preferito è il pollo arrosto. Vorrebbe viaggiare e sposare un uomo «dalla personalità decisa», magari un intellettuale, purchè «pratico». Nel comunicarle in segreto la sua nomina, le hanno chiesto l'impressione che ne aveva ricevuto: lei ha risposto sorridendo: «Ho fame».

«Miss Cinema Italia» ha 21 anno, è alta 1,68, pesa 55 chili, capelli biondo-cenere, occhi celesti, sa cucinare di tutto, fuma parecchio, beve moderatamente, è ragioniera e indossatrice, ma vorrebbe diventare «una indossatrice importante». Al matrimonio fino a questo momento non ha mai pensato.

Antonio Antonucci

Marisa Jossa, la nuova «Miss Italia» e Ileana Capurso «Miss Cinema Italia» (Telefoto a «Stampa Sera»)

NOZZE ARISTOCRATICHE SULLA COSTA AZZURRA

Vittorio Emanuele fra i testimoni del figlio di un «grande di Spagna»

I più bei nomi della nobiltà europea, in tutto 400 invitati, presenti alla fastosa cerimonia

Nostro servizio particolare

Cannes, lunedì mattina.

(n. r.) Il matrimonio di don Carlos de Montoliu y de Carrasco, figlio del barone Albi, una delle famiglie catalane di più alto e antico lignaggio, e della signorina Annie Hoyndricks, figlia di un ex-ambasciatore belga a Mosca, ha riunito, sabato, nella chiesetta di Notre Dame des Pins, un elegantissimo gruppo di personalità del mondo aristocratico internazionale.

Il principe Vittorio Emanuele di Savoia e Karim Aga Khan, insieme con sei altri nobili di varia nazionalità sono stati testimoni dello sposo come vuole la tradizione aristocratica catalana. Il conte di Segovia e due personalità del Belgio hanno fatto da testimoni alla sposa.

Dopo la cerimonia in chiesa un grandioso ricevimento ha riunito a Villa «Pierre Longue», proprietà della famiglia dello sposo, il folto gruppo di invitati: l'ex-regina Geraldina d'Albania con il figlio Leca, i principi Luigi e Maria di Borbone Parma, il principe Fuad d'Egitto, il principe Festetics (cugino di Ranieri e padrino della piccola Carolina di Monaco), i principi d'Assia, il principe Marco di Romania, i Pignatelli, i Doria, i Mancinelli-Scotti, gli Sciarra-Colonna, e molti altri grandi nomi, in tutto quattrocento persone.

Gli sposi dopo le nozze sono partiti per l'Italia. Dopo aver visitato Roma, Capri e la Sicilia, essi raggiungeranno il castello di Albi, in Catalogna, dove il padre di don Carlos possiede nelle sue sconfinate proprietà, come ogni grande di Spagna, un famoso allevamento di tori.

Vasta azione a Modena contro bande di teppisti

Modena, lunedì mattina.

La squadra mobile ha rastrellato la notte scorsa bande di teppisti che da qualche tempo nelle zone periferiche molestavano ragazze che rientravano la notte sole e coppie di fidanzati. Sono stati tradotti in questura cinquantacinque giovani fra i 16 e i 27 anni. Tutti dopo essere stati interrogati sono stati rilasciati; una dozzina di essi dovranno però tenersi a disposizione della questura per confronti con le persone che denunciarono le molestie.

Altre tre ragazzi, tutti quattordicenni, sono stati sorpresi ieri mentre abbattevano cartelli di segnalazioni stradali. Questi ultimi verranno denunciati al tribunale dei minori.

Infuria il maltempo nell'Italia settentrionale

Giovane contadino ucciso dal fulmine a Villanova Monferrato - Grandinata a Trino Vercellese - La Riviera ligure di levante flagellata da un violento fortunale

(Segue dalla 1a pagina)

Quando sono giunti i vigili del fuoco, si sono trovati di fronte a uno spettacolo miserevole.

Nel Bresciano, sempre nella giornata di ieri, è avvenuto un episodio singolare col bilancio purtroppo di un morto. Nel paese di Fuscolano Maderno, a cielo sereno, sono caduti improvvisamente alcuni fulmini; uno di essi ha colpito in pieno un operaio del luogo, Silvio Ognibeno di 21 anni, che si trovava ai piedi d'un pino intento a discutere con un conoscente, e lo ha ucciso sul colpo.

Pure su quasi tutto il Piemonte il maltempo ha fatto ieri la sua improvvisa e imprevedula comparsa.

Un temporale violentissimo, anche se di breve durata, si è abbattuto ieri mattina su CASALE e dintorni. Si sono avute numerose scariche elettriche una delle quali ha causato una vittima a Villanova Monferrato. Infatti il fulmine si è abbattuto sulla cascina dell'agricoltore Camillo Pisano, colpendone il figlio ventiduenne, Emiliano, che decedeva mentre veniva trasportato all'ospedale di Casale. Nel fabbricato colpito si sviluppava poi un incendio che i vigili del fuoco prontamente accorsi da Casale riuscivano a domare soltanto dopo tre ore di febbrile lavoro. A Casale-città un fulmine ha abbattuto un'alta ciminiera di una cementeria e ha causato l'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica. La pioggia caduta con intensità torrenziale determinava inoltre molti allagamenti.

Temporali accompagnati da raffiche di vento si sono avuti nel territorio di ALESSANDRIA. I vigili del fuoco hanno avuto numerose chiamate per prosciugare cantine nel centro e alla periferia della città, invase dall'impeto delle acque: sette squadre sono state ininterrottamente impegnate nelle zone più colpite, come presso l'ospedaletto infantile, il brefotrofio, via Porta, via Merula, via Legnano, via Ferrara, via Faà di Bruno e in corso Acqui e via Scazzola. Un fulmine è caduto su una casa agricola in regione Capannone incendiandola.

A VERCELLI ieri è piovuto fin verso mezzogiorno, con notevole violenza. Nel pomeriggio il cielo si è mantenuto nuvoloso. La temperatura è scesa di parecchi gradi. Un nubifragio si è abbattuto verso le 8 di ieri mattina nella zona di Trino: vento, grandine e pioggia hanno devastato non poco le colture, particolarmente quella del riso. Sono stati sradicati decine e decine di alberi d'alto fusto e scoperchiate alcune case. Fortunatamente non si lamentano feriti.

In Liguria un violento fortunale si è abbattuto ieri sulla RIVIERA DI LEVANTE, fra La Spezia e Genova. Lampi e tuoni e scrosci di pioggia hanno reso difficile la circolazione sull'Aurelia, in parte ostruita da piccole frane di terriccio e da allagamenti. Particolarmente violento l'uragano è stato nel Golfo del Tigullio e nel Golfo Paradiso, a Chiavari, a Rapallo, a Camogli e a Recco, dove i torrenti si sono improvvisamente ingrossati, allagando strade e piazze. Fra Recco e Molinetti, una pensione è stata scoperchiata da un fulmine.

Il fortunale ha fatto svuotare quasi completamente la Riviera di Levante. Il treno Roma-Torino, con carrozze per Milano e Amburgo, in partenza da La Spezia alle 14,52, è arrivato a Genova con quarantasette minuti di ritardo. Il convoglio non ha potuto fermarsi a Rapallo e a Santa Margherita ed ha lasciato a terra centinaia di persone essendo inverosimilmente carico di viaggiatori che avevano abbandonato le spiagge fra La Spezia e Levanto, dove nella mattinata aveva imperversato più violento il fortunale, abbattendo cabine e attrezzature balneari.

Di una pericolosa avventura è stata protagonista una giovane contadina di 18 anni, Franca Damonte, piemontese ma domiciliata a SAVONA in frazione Legino. La ragazza, che abita con una famiglia in un podere della via Colombo 8, ieri mattina si era recata nella stalla per mungere la mucca, quando si scatenava un violento temporale. La Damonte, in preda alla paura, sospendeva ad un tratto la mungitura e si rifugiava in un angolo della stalla: a questo suo istintivo gesto deve la sua salvezza. Pochi istanti dopo, infatti, un fulmine penetrava dal tetto nella stalla colpendo in pieno la mucca e uccidendola. La ragazza veniva scaraventata a terra; poco dopo era trasportata priva di sensi all'ospedale San Paolo dove il medico di turno le riscontrava una ferita lacero-contusa al mento e contusione sopraorbitale sinistra nonchè stato di choc.

Un fulmine in un cimitero scoperchia una tomba

Ferrara, lunedì mattina.

Due fulmini sono caduti nel cimitero israelitico: uno ha incenerito un albero, il secondo ha scoperchiato un sepolcro. Un terzo fulmine abbattutosi nella zona di Copparo ha incendiato un fienile. I vigili del fuoco sono stati mobilitati ieri per prosciugare numerosi scantinati. Ingenti i danni provocati ai frutteti.

Dichiarazioni del Papa per il Concilio ecumenico

"Se ad esso vorranno intervenire rappresentanti dei fratelli separati, la Chiesa cattolica è pronta ad accoglierli ragionevolmente, per discutere gli argomenti utili a un loro ritorno,,

Nostro servizio particolare

Castelgandolfo, lun. matt.

Il Papa non lascia, praticamente, alcuna occasione per spiegare quali siano i risultati che egli si attende dal sinodo diocesano per Roma e, in particolare, dal concilio ecumenico universale. Ne ha parlato nuovamente ieri a mezzogiorno, di fronte a circa duemila persone che affollavano il cortile interno del palazzo pontificio di Castelgandolfo, dopo avere recitato la consueta preghiera dell'Angelus e subito prima di impartire la benedizione apostolica.

Il sinodo — ha detto — dovrà essere uno sforzo di perfezionamento al centro, premessa indispensabile a quanto la Chiesa cattolica si prepara a compiere sul più vasto campo generale con il concilio ecumenico. E a proposito di quest'ultimo, Giovanni XXIII ha fatto dichiarazioni esplicite e di grande interesse. Ha cioè, detto sostanzialmente: se ad esso vorranno intervenire rappresentanti dei «fratelli separati», la Chiesa cattolica è pronta ad accoglierli «ragionevolmente», per discutere gli argomenti utili a un loro ritorno. La Chiesa cattolica — ha specificato — è sempre la loro casa, donde essi si allontanarono per incidenti soliti ad avvenire in tutte le famiglie.

Tra la folla, che ha sottolineato con prolungati applausi le parole del Pontefice, erano presenti il cappellano della Corte del Principato di Monaco mons. Francesco Tucker, un coro di Monaco, vincitore del VII Concorso internazionale di musica polifonica, alcune centinaia di studenti francesi e, infine, gruppi della Cisl di Terni e di Narni.

Sembra ormai confermato che il Pontefice farà ritorno in Vaticano in modo definitivo intorno alla metà del prossimo mese di settembre, allorchè saranno terminati, nel suo appartamento privato e in quello ufficiale, rispettivamente al terzo e al secondo piano del palazzo apostolico, i lavori di restauro e di adattamento intrapresi sul finire del mese di luglio.

Secondo alcune voci, poco dopo essere ritornato in Vaticano, il Papa avrebbe in programma di recarsi a visitare una modernissima saletta cinematografica — la prima, e forse anche l'ultima, allestita nella cinta del piccolo Stato pontificio — ricavata nel palazzo di San Carlo, compreso tra l'edificio che ospita gli uffici della fabbrica di San Pietro e la palazzina ove si trovano gli appartamenti del cardinale Nicola Canali e le aule del Tribunale vaticano.

La saletta cinematografica, fornita di un impianto a cinemascope donato a Pio XII, poco prima della sua morte, da una delle più note Case di produzione americane, ha una capacità di non più di sessanta posti. L'ambiente ove essa è stata sistemata è quello di una chiesa, che nel tempo fu trasformata dapprima in corsia di ospedale, poi, più recentemente, durante gli anni dell'ultimo conflitto, in salone contenente gli schedari dell'ufficio informazioni per i prigionieri di guerra. Oggi in essa fanno strano contrasto le scritte di sapore religioso correnti lungo le pareti, l'altare stesso, ancora nel posto di un tempo e celato dallo schermo di proiezione, e la modernità delle attrezzature e dell'uso a cui è destinata.

La saletta dovrà servire essenzialmente a visioni private di film a richiesta dell'una o dell'altra autorità vaticana, e a supervisioni di studio, da parte dei membri della pontificia commissione per la cinematografia, la radio e la televisione, che da qualche tempo ha i suoi uffici nello stesso palazzo di San Carlo.

Eventualmente, non sarebbe da escludere a priori che lo stesso Pontefice possa un giorno servirsene, per assistere a qualche proiezione che lo interessi in particolar modo. Potrebbe trattarsi, a esempio, di una rarissima pellicola ritraente le fasi principali della sanguinosa rivoluzione messicana, donata a Giovanni XXIII non molto tempo addietro, dalla figlia del presidente del Senato del Messico, o di qualche altro documento di pari importanza storica, culturale, artistica.

Come si ricorderà, all'inizio dell'anno in corso, il Papa assistette, sotto le volte della terza loggia del palazzo apostolico, alla proiezione, attuata con mezzi di fortuna improvvisati per la circostanza, di brani di un documentario girati in occasione della sua visita al carcere di Regina Coeli e della presa di possesso del card. Urbani, in qualità di suo successore nel patriarcato di Venezia.

Ora, l'esistenza della piccola sala cinematografica nel palazzo di San Carlo toglie una lacuna e pone il Vaticano, anche in questo campo, al passo con i tempi moderni.

Filippo Pucci

Concluso a Verbania il convegno di parole incrociate

I congressisti hanno chiesto al Governo di introdurre l'enimmistica nelle scuole

Una mozione, la quinta in sei anni, inviata al Ministero della Pubblica Istruzione - Severo collaudo di un diabolico gioco: il crucienigma - Finale drammatico per giungere alla proclamazione del campionissimo

DAL NOSTRO INVIATO

Verbania, lunedì mattina.

Pareva che gli enimmisti, così miti e scherzevoli come si presentano, non avessero rivendicazioni. Ne hanno invece una, e di grosso impegno. Introdurre nelle scuole l'enimmistica, almeno come materia d'insegnamento sussidiaria. Il 7° convegno nazionale di parole incrociate, iniziato sabato a Belgirate e concluso ieri sera a Verbania, si è chiuso come i precedenti al triplice grido: «Cruciverba, cultura, scuola».

In una sua battagliera relazione, il prof. Michele Quitadamo, di Napoli, ha baldanzosamente affermato che «l'enimmistica non è che una sorgente d'acqua pura e limpida che viene a dissetare il nostro cuore, il nostro cervello, il nostro sapere, e che ci aiuta a elevare la nostra cultura», chiedendo che il Ministero della Pubblica Istruzione attui «l'insegnamento dell'arte edipea, a cominciare dalle scuole elementari con indovinelli e soluzioni di facili cruverbi, per arrivare nelle medie con cruciverbi complicati». Con più lirico slancio il congressista Consolato Geria, di Reggio Calabria, ha detto in versi: «E' a lo studente qual mistero è sprone - a diradar le tenebre e far luce - per ritrovar l'esatta soluzione: - s'ogni incrocio in sintesi lo induce - a frugar con la mente nel passato - su quanto ha letto, ha scritto, e ha studiato». Una mozione è stata inviata in tal senso a Roma. E' la quinta mozione che il Ministero riceve in sei anni.

A parte le amarezze dovute al fatto che l'arte edipea deve tuttora limitarsi a istruire dilettando al di fuori dell'insegnamento scolastico ufficiale, in questi due giorni di permanenza sulle sponde del lago Maggiore i congressisti hanno fatto festosamente lavorare la mente, com'è nel loro costume. Sabato hanno avuto modo, fra una gita e l'altra agli angoli più ameni del lago, di dedicarsi alla soluzione della gara estemporanea per autori. Si trattava di trovare definizioni argute e non troppo misteriose a parole fornite dalla giuria. Eccone qualcuna. *Mattino*: non per tutti ha l'oro in bocca; *Fedione*: lo fa il finto tonto; *Gallo*: un capo rosso; *Fotografo*: le sue pose son tutte illusioni; *Stella*: non ha generi da offrire alla madre; *Ramosso*: la granata del fante; *Gemma*: l'arme del cancelliere.

Un diabolico gioco battezzato crucienigma ha avuto qui un severo collaudo. Consiste in un cruciverba in cui ogni parola ha due o tre definizioni. Scrivere una parola invece di un'altra può condurre egualmente a una soluzione, ma una sola è la vera e quella che conta.

Sabato sera gran pranzo in un ristorante di Belgirate, la cui lista era argutamente anagrammata. Durante il pranzo i commensali sono stati impegnati nella gara «Dite la vostra» congegnata nella soluzione di barzellette umoristiche. Eccone un saggio. Domanda: «Ma che cosa fa quel tale rannicchiato in un cesto?». La risposta, stabilita dalla giuria, era: «Sta covando vendetta». Le altre si possono tralasciare senza rimpianto.

C'è da citare un rebus anagrammato. Su una cima di montagna è disegnata una A, su una carta da gioco che rappresenta il re è disegnata una C. Ne viene *A cima, re C.* Anagrammando (basta leggere da destra a sinistra) si ottiene *ceramica*. Altro anagramma sulla ceramica. Titolo: Coccio colorato. Tema: E' messicon, azzurro, di terracotta. Soluzione: cicca, mare, cioè ceramica.

Ancora anagrammi. Dalla frase-madre: «L'amor senza odio in giro aleggi, l'encomiamo», ne sono stati ricavate tre: «O ideal lago Maggiore col Manzoni e Rosmini», «I calorosi omaggi al mero genio del Manzoni», «Soggiornare l'amicizia nel mondo elogiamo».

Ieri domenica al «Kursaal» di Verbania concorrenti assorti occupavano il salone, fronti pensose erano curve sugli schemi dei giochi, impegnate a decifrare astruse definizioni. Una era particolarmente inquietante, quella di velocità. Mani nervose [illegible] fulmineamente vocali e consonanti nelle caselle. Ha vinto quello che ha avuto mano frutte, presentando la soluzione in quindici minuti.

Si è poi avuta la premiazione dei vincitori; e sono troppi i nomi per citarli [illegible]. Basti dire che i partecipanti erano un centinaio; e ognuno ha vinto qualcosa. Un premio l'ha avuto il gruppo più numeroso, quello napoletano composto di sedici persone; un premio era per la famiglia che aveva il maggior numero di partecipanti al convegno, ed è toccato alla famiglia Geria, padre, madre e un figlio, il quale ha avuto a sua volta un premio quale più piccolo concorrente (dieci anni). Un premio doveva andare al partecipante che proveniva dalla località più lontana dal Verbano. Si son trovati in lizza due concorrenti: uno veniva da Messina e uno da Reggio Calabria. Ha vinto, con voto popolare, quello di Messina, non perchè aveva traversato lo Stretto, ma perchè residente in un paese oltre Messina.

E infine la proclamazione del campione dei campioni ha dato un finale drammatico. A pari merito erano risultati Giovanni Della Valle di Napoli e Luigi Spreafico di Lecco, con quattro vittorie ciascuno. Spareggio con la soluzione d'un cruciverba di dieci caselle in bianco, da compilare col minor numero di caselle nere. Ha vinto Della Valle con tredici caselle nere contro ventidue di Spreafico.

g. f.

I problemi dell'agricoltura nel quadro del Mercato comune

La situazione illustrata dall'on. Bonomi in un discorso ai coltivatori diretti del Novarese

Novara, lunedì mattina.

Nel quadro delle manifestazioni per la Quinta Fiera-mercato di Novara, inaugurata sabato, si è svolto ieri un convegno di coltivatori diretti, ai quali ha parlato l'on. Paolo Bonomi. Il presidente dei coltivatori diretti ha detto che, di fronte al prossimo Congresso della d.c., i coltivatori diretti, che in numero cospicuo militano nelle file della democrazia cristiana, fedeli a quella linea di condotta politica che li ha sempre distinti in difesa della libertà e della democrazia contro il comunismo, si considerano ancora una volta presenti al richiamo di riaffermare il loro preciso proposito perchè dal Congresso di Firenze esca una direttiva politica esauriente ed esplicita su tutti i problemi politici e sociali del momento, in modo da assicurare alla d.c., che da quindici anni sostiene la maggiore responsabilità nel governo del Paese, una larga base unitaria.

«I coltivatori diretti — ha proseguito l'on. Bonomi — si augurano, quindi, che, superati i dissensi e le posizioni particolari e personali, la d.c. esca dal prossimo Congresso rafforzata, nel preciso intento di voler rappresentare per il Paese il più ampio e solido baluardo di unità, di libertà e di democrazia contro i socialcomunisti. L'azione di governo, che scaturirà naturalmente da un indirizzo così formulato, non potrà essere che utile e proficua, attraverso, però, la progressiva realizzazione del programma del 25 maggio, come attualmente sta facendo Segni».

Esaminando la situazione dell'agricoltura, il presidente dei coltivatori diretti ha rilevato come permanga ancora la sperequazione gravissima tra reddito rurale e reddito dei settori non agricoli. «Occorre — ha detto — che il governo e il Parlamento si convincano che la situazione dell'agricoltura non si risolve duraturamente camminando sulla strada del pronto soccorso e di provvedimenti sporadici e slegati tra di loro, ma impostando un'organica politica per il settore rurale. Il «piano verde», proposto dalla Confederazione dei coltivatori diretti [illegible] Congresso della primavera scorsa, vuole rappresentare lo strumento per predisporre una politica organica che affronti i problemi della riduzione dei costi, del contenimento delle spese, dell'alleggerimento del peso fiscale, del potenziamento della produzione, della difesa economica dei prodotti, del credito agrario, della istruzione tecnica e professionale. Tanto più evidente appare la necessità di accelerare i tempi per la soluzione dei problemi agricoli, quanto più si avvicina la integrale attuazione del Mercato comune che deve trovarci adeguatamente attrezzati per fronteggiare gli inevitabili disagi del periodo iniziale e per beneficiare di tutti gli innumeri vantaggi che esso offre».

ULTIME NOTIZIE

In vista dei colloqui di Segni e Pella a Parigi

In imbarazzo le Botteghe Oscure

Lo rivela una circolare riservata trasmessa ai dirigenti del Pci - Un commento del „Popolo„ sulle prospettive della politica internazionale - Discorsi polemici di Taviani e Andreotti

Roma, lunedì mattina.

I colloqui che Segni e Pella avranno a Parigi, il 3 e il 4 settembre, con Eisenhower e con De Gaulle, sono al centro della pubblica attenzione. Domani pomeriggio essi riferiranno al Consiglio dei ministri sulla «linea» che intendono seguire negli imminenti incontri. Il ritorno di Segni e Pella è previsto per venerdì sera o, al massimo, per sabato mattina.

La svolta nella politica internazionale ha colto di sorpresa e ha messo in un grosso imbarazzo la tradizionale propaganda dei comunisti italiani che avevano sempre puntato le loro carte sull'impossibilità di una collaborazione fra il mondo occidentale e capitalistico e quello orientale e marxista. In un documento riservato ai dirigenti del pci (e che il *Popolo* ha pubblicato con grande evidenza), si legge infatti: «Per quanto riguarda i partiti operai, come il nostro, che lavorano nei Paesi ancora retti dalla forza del capitalismo, mentre dobbiamo accettare senza esitazione la politica condotta dall'Unione Sovietica, dobbiamo tener conto che essa ci pone di fronte a una situazione nuova e, sotto certi aspetti, più difficile, almeno per quanto riguarda l'orientamento ideologico dei comunisti europei». E più oltre la circolare delle Botteghe Oscure così prosegue: «Già in questi giorni si avvertono i segni di posizioni sbagliate, come, ad esempio, quella che vuole che, accettando l'Unione Sovietica di venire a patti con gli Stati Uniti d'America, significa dare a quest'ultima una patente di buona volontà e di pace, risolvendo in tal modo le preoccupazioni, che per anni abbiamo tenute vive nella coscienza della classe operaia e del movimento popolare, di una classe capitalistica sempre più incline a sfociare in atti di guerra in conseguenza della natura stessa del capitalismo».

Nel presentare questa posizione del pci, il giornale di Piazza del Gesù sottolinea tuttavia alcuni aspetti positivi dell'attuale situazione internazionale che mette conto di rilevare. «Con la pace in cui sperano tutti gli uomini di buona volontà — si legge infatti nel *Popolo* — sarà possibile e utile il confronto dei diversi sistemi di concepire e di organizzare la vita individuale e collettiva». E a questo proposito rileva che, mentre il mondo occidentale si è già da tempo accorto «di certi aspetti positivi dell'organizzazione economica e sociale dell'Unione Sovietica», i giornali comunisti si sono ben guardati da un riconoscimento obiettivo e spassionato degli innumerevoli aspetti positivi dell'organizzazione economica e sociale dei paesi occidentali.

In altri termini, si vuole fare una distinzione fra la posizione dell'Unione Sovietica e quella dei comunisti italiani, ancorati ancora a formule e a posizioni che il nuovo corso dovrebbe ora superare.

Anche i discorsi degli uomini politici, mentre hanno sottolineato l'importanza dei prossimi incontri, hanno messo in guardia sulle vere intenzioni del partito comunista. Il ministro Taviani ha infatti detto, parlando a un'assemblea di democristiani dell'alta valle Scrivia: «La nostra recisa opposizione al socialismo di Nenni è dovuta al suo dichiarato neutralismo verso i comunisti, e cui corrisponde, in pratica, un effettivo filo-comunismo. Conosciamo assai bene i comunisti, e sappiamo anche riconoscerne il carattere e la tenacia: essi rappresentano, però, l'antitesi assoluta delle nostre concezioni sulla convivenza umana, e dei nostri metodi di libertà e di democrazia. Con loro non si può essere neutrali; o si combatte o si soccombe. Questo è il dilemma da cui Nenni cerca di sfuggire, e in cui finirà fatalmente per dissolversi la sua forza politica».

Sulle prospettive politiche che si apriranno dopo il congresso di Firenze, l'on. Taviani ha ribadito la sua tesi secondo cui «la grande maggioranza degli elettori d.c. è per una politica di centro, dinamica e protesa verso il progresso sociale». E analoga posizione centrista ha sostenuto l'on. Bonomi nel suo discorso di Novara.

Da parte sua, l'on. Andreotti ha insistito a Velletri sulla necessità di allargare l'area democratica, a cominciare dall'interno stesso della d.c. Egli ha infatti chiesto una direzione larga e rappresentativa che chiuda democraticamente il periodo critico delle divisioni in «correnti». «Sarebbe ridicolo — ha concluso polemicamente il *leader* della corrente "Primavera" — pretendere di allargare la sfera democratica del Paese, mentre la si restringe nel partito. Il discorso deve valere per tutti: si devono evitare tutte le dittature, compresa la propria». Dove il riferimento a Fanfani, che a Napoli e a Trento non volle una direzione unitaria, è fin troppo evidente.

Pellecchia

Il generale rientrato a Parigi

De Gaulle ha parlato di "autodecisione„ per l'Algeria

Gli esponenti "ultras„ contrari a questa formula che sembra escludere l'integrazione - Trattative con i ribelli sarebbero state tentate per mezzo del senatore algerino ucciso venerdì a Vichy

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

«Il mondo intero deve capire che ciò che noi facciamo in Algeria non è un'opera di dominio e di conquista. Occorre capisca che ciò che noi facciamo è per la popolazione, per essa e grazie ad essa». Così ha dichiarato il generale De Gaulle dinanzi agli ufficiali del posto di Artois poco prima di prendere l'aereo che lo ha ricondotto a Parigi, dove è arrivato ieri sera alle ore 21.

Per quattro giorni il generale De Gaulle ha percorso il bled fermandosi nei piccoli centri per parlare ai musulmani e nei posti avanzati per interrogare gli ufficiali. Ai primi egli ha promesso la pace, affermando che la ritiene prossima; ai secondi ha detto di continuare la «pacificazione», aggiungendo molti elogi per l'azione dell'esercito; a tutti e due ha dichiarato che «gli algerini dovranno realizzare da sé il loro avvenire». E così ancora una volta è stato dato un colpo al cerchio e un altro alla botte, essendo evidente che la parola «pace», ogni volta applaudita moltissimo dagli arabi, non ha alcun rapporto con quella di «pacificazione», se questa deve essere realizzata dai militari.

Le incertezze sulle intenzioni del generale De Gaulle, al quale i ministri hanno dato carta bianca per risolvere il problema algerino, persistono. Tutt'al più si deve osservare che, secondo i testimoni delle conversazioni fra lui e i generali, egli avrebbe pronunciato la parola «autodeterminazione», parlando del futuro statuto dell'Algeria. Il quotidiano L'Echo d'Alger ha già reagito contro una tale eventualità, che escluderebbe la cosiddetta «integrazione», affermando che gli algerini hanno già scelto il loro destino il 13 maggio 1958 e poi col referendum successivo.

Dell'Algeria è stato parlato anche a Londra nelle conversazioni fra Eisenhower e Macmillan, e si registra a Parigi l'opinione in proposito del Presidente americano, il quale ha detto: «Sono pronto ad appoggiare un eventuale sforzo del generale De Gaulle per giungere a una soluzione liberale ragionevole». Questa soluzione, secondo un'interpretazione delle parole di Eisenhower, escluderebbe l'indipendenza pura e semplice concessa dalla Francia agli algerini, ma implicherebbe il riconoscimento da parte di Parigi del diritto degli algerini di decidere da sé il loro avvenire.

Si ritiene quindi che nelle prossime conversazioni col generale De Gaulle, il presidente Eisenhower lo esorterà a prendere un'iniziativa che permetta agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna di adottare un atteggiamento favorevole alla Francia.

La situazione sembra effettivamente matura per una nuova iniziativa francese. Certi contatti opportuni sarebbero stati già presi con Ferhat Abbas in Svizzera una quindicina di giorni fa, per tramite del senatore arabo Benrif Benhabyles, che però è stato assassinato venerdì scorso a Vichy, da due giovani appartenenti, pare, al Fronte di liberazione nazionale.

Tale assassinio costituirebbe, secondo taluni, un avvertimento agli algerini disposti a fare alla Francia concessioni, e vorrebbe dimostrare volontà di resistenza dei veri patrioti. Uno degli sparatori ha dichiarato alla polizia di appartenere al corpo dei «volontari della morte», aggiungendo: «Avevo una missione da compiere. L'ho fatto. So quello che mi aspetta. Ho preso le mie responsabilità. Lotto per una causa nobile. Potete fare di me quello che volete».

Sono parole alla Muzio Scevola e sono la prova di uno stato d'animo di cui il generale De Gaulle può difficilmente evitare di tener conto.

E' egualmente interessante, perché rispecchia l'opinione di numerosi francesi, sia uomini politici o uomini qualunque, ciò che ha dichiarato ieri l'ex presidente del Consiglio Félix Gaillard, prendendo la parola ad Aix-les-Bains, all'inaugurazione della piazza ad Edouard Herriot: «Siamo sul filo del rasoio e non si sa da che parte cadremo», ha detto Félix Gaillard, parlando della situazione interna.

Egli si è poi espresso nei seguenti termini relativamente alla politica internazionale della Francia: «Non si difende la libertà se non difendendo la pace. Questa dev'essere protetta dall'unione delle Nazioni che vogliono la libertà. La guerra è venuta ogni volta che l'unione si è indebolita. Oggi siamo a una congiuntura simile. La Francia ha tendenza a fare il suo gioco personale a spese della solidarietà delle democrazie».

Loris Mannucci

L'on. Pastore inaugura il villaggio Europa a Premeno

Verbania, lunedì mattina.

A Premeno, ridente comune sui monti sopra Verbania, è stato inaugurato ieri un complesso di opere pubbliche. Alle varie cerimonie, iniziate al mattino con l'inaugurazione della caserma dei carabinieri e proseguite con l'apertura in località Pian del Sole del Villaggio Europa — così denominato in omaggio alla Comunità Europea e dove già sono sorte in poco tempo trenta ville — dell'acquedotto comunale, del nuovo impianto di illuminazione pubblica e di un campo per il tiro al piattello, hanno presenziato il ministro Pastore, il sottosegretario Scalfaro, l'Arcivescovo e il Prefetto di Novara e altre autorità, unitamente ai sindaci del Verbano. Il ministro Pastore e l'on. Scalfaro hanno pronunciato dei discorsi.

Dodici morti in una serie di sciagure sulle strade dell'Alta Italia

L'automobile viennese sfasciata dopo il tremendo scontro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tre turisti stranieri uccisi in uno scontro d'auto

Una macchina viennese piomba ad un incrocio contro la Chevrolet di una famiglia svizzera: i feriti sono otto fra cui quattro bambini In Piemonte sei persone sono decedute in seguito ad incidenti

Udine, lunedì mattina.

Tre morti e otto feriti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri a Villa Vicentina, al quadrivio formato dalla statale n. 14 Trieste-Venezia e dalla provinciale Gorizia-Grado.

Alle 18,20 una *Chevrolet* svizzera, targata VD 58437, di proprietà di Rodolfo Gfeller, da Berna, pilotata dall'autista persiano Moussa Rediai, da Nicapour, di 43 anni e sulla quale viaggiavano inoltre la moglie, Teresa, di 38 anni e i figli Bernardo e Urs, gemelli, di 10 anni, Otmar, di 8, e Bruno, di 7, stava percorrendo la statale diretta a Trieste: mentre si accingeva ad attraversare l'incrocio, dalla provinciale lato Gorizia sbucava una «1100» targata «Vienna 401617», sulla quale erano quattro persone: Albert Robas, di 21 anni, che guidava, Maria Hilmian, di 42, Erthel Hermine di 20 e Justine Wachter di 24, tutti di Vienna.

Le due auto, in seguito al violentissimo scontro, si sono rovesciate in un prato. A detta di alcuni testimoni l'auto viennese è letteralmente volata nel fosso per poi capovolgersi e sfasciarsi sull'erba. E' stato subito un accorrere di volenterosi. Le sette persone che si trovavano nella *Chevrolet* venivano trasportate con un'auto in transito all'ospedale di Palmanova unitamente a una delle viaggiatrici della 1100, la Wachter. Due persone però rimanevano sotto la 1100 mentre una terza veniva trasportata all'ospedale civile di Monfalcone. Purtroppo, alle 19,30 di questa sera anche quest'ultima decedeva.

Le vittime sono l'Albert Robas, la Maria Hilmian e la ventenne Erthel Hermine, quest'ultima deceduta, come abbiamo detto, all'ospedale di Monfalcone. La responsabilità indubbiamente sono dell'auto viennese che non ha osservato le disposizioni di strada-stop; difatti i cartelli sono evidenti e disposti più volte prima dell'imbocco nella statale.

A MESTRE un militare è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in un incidente avvenuto ieri mattina sul cavalcavia per Marghera. Il sergente Santo Carana, di 25 anni, da Ragusa, e il caporale Fabio Giacconi, di 22 anni, da Ancona, in forza al 5° Artiglieria contraerea di stanza a Mestre, stavano dirigendosi in moto a Venezia, quando un'automobile condotta da Ervino Giobbo, di 32 anni, da Gorizia, ha tagliato loro la strada. Il sergente Carena, che guidava la moto, non ha fatto in tempo a frenare ed il mezzo meccanico è così finito in piena corsa contro l'auto. Fabio Giacconi è morto all'ospedale; il Carena ha riportato ferite non gravi.

Nella zona di ROVIGO l'agricoltore Pietro Corraini, di 43 anni, alla guida di un carro agricolo carico di bietole, rimaneva improvvisamente stretto tra il carretto e la sponda di un camion pure carico di bietole. Nell'incidente una stanga del carro gli penetrava nel torace producendogli una gravissima ferita, tanto che ricoverato all'ospedale decedeva.

Una persona è morta e due sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto ieri a MILANO. Un'auto proveniente dal casello daziario di viale Padova, guidata da Giorgio Arnò, di 30 anni, si è scontrata con una macchina che stava entrando in un cortile all'altezza del numero 160 di via Palmanova. A bordo di quest'ultima vettura erano Giuseppe Cavallo di 56 anni e sua moglie, Elisabetta Lenti, di 57 anni. L'urto fra le due auto è stato violentissimo: tutte e tre le persone a bordo, con macchine di passaggio, sono state trasportate all'Ospedale Maggiore. Mentre l'Arnò ed il Cavallo venivano medicati e dichiarati dai sanitari fuori pericolo, la Lenti è deceduta a causa delle gravi ferite riportate.

Numerose anche sulle strade del Piemonte le sciagure mortali. Ad ALESSANDRIA il commerciante romano Bruno Limentani è rimasto ucciso sul colpo nella sua auto, schiantatasi contro un albero in prossimità dello zuccherificio Marengo. A Borghetto Borbera il manovale ventenne Silvio Cabella si è scontrato con la sua motoretta contro un camion guidato da Andrea Mollinello, di Cabella Ligure, ed è morto durante il trasporto all'ospedale.

Alla periferia di ACQUI, Caterina Novarino, di 71 anni, è stata travolta e uccisa, mentre attraversava la strada, dall'auto guidata da Gino Boccaccio, di 37 anni, di Valenza.

A Murazzano, un agricoltore di CARRU' padre di tre figli, Domenico Ferrero, di 60 anni, con il suo motocarro è uscito di strada, ed è deceduto all'ospedale per le gravi ferite riportate.

A SALUZZO è morto un impiegato di 38 anni, Gianfranco Nicolino, il quale era andato a cozzare con la sua motoretta contro il camioncino del commerciante Matteo Margaria di 30 anni, residente a Barge. L'incidente è avvenuto a Costigliole.

A Vallemosso, nel BIELLESE, il motociclista Marcello Costa, di Trivero, è rimasto ucciso in uno scontro con l'auto di Giuseppe Ragatzi, di 20 anni. Il Costa era sposato da soli 15 giorni.

Il furto sensazionale per 160 milioni

I gioielli rubati a Cannes sarebbero finiti in Italia

La cassaforte con i preziosi, pesante due quintali, venne caricata su un battello giunto di notte sotto la villa del miliardario inglese, vittima del "colpo„ - Costui (coperto da assicurazione) dichiara: "E' poca cosa„

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il miliardario Luigi Rauwlinga, re britannico del cotone, nella cui villa a Cannes è stata rubata venerdì scorso una cassaforte contenente gioielli per 160 milioni di lire, oltre a 400 mila franchi in banconote e vari documenti, fra cui i passaporti della famiglia, è ritornato in Inghilterra, dove lo attendono importantissimi affari. Il furto di cui è stato vittima non lo ha impressionato («E' poca cosa», egli ha detto), perché le assicurazioni provvederanno al rimborso. Questo invece segue con ansia gli sforzi della polizia francese e dell'Interpol per rintracciare i ladri.

L'inchiesta è tutt'altro che facile e per aiutare eventualmente gli investigatori, i quali possono aver bisogno di certi chiarimenti, la signora Rauwlinga e la figlia Patricia, graziosa giovane campionessa di sci acquatico — che fu con la sua cugina Sylvia Casablanca, una delle compagne preferite di Karim Aga Khan — sono rimaste a Villa Nellyria, dove è atteso anche l'arrivo della signora Thome-Patenotre, la miliardaria francese che l'aveva affittata per un mese ai suoi amici.

L'Interpol sorveglia le coste dei Paesi mediterranei ed in ogni porto la polizia francese ha intensificato la vigilanza, essendo ormai certo che la cassaforte — di 200 chili — fu caricata su un misterioso battello, probabilmente un motoscafo o un panfilo, che si era nascosto in un'insenatura del mare fra gli scogli del Capo di Antibes, dal quale si spostò al momento opportuno nel piccolo porto della Villa Nellyria, a 150 metri circa sotto di essa, alla base della scogliera e donde ripartì venerdì sera fra le ore 21 e le 23,30.

La brigata mobile di Nizza, contemporaneamente, tenta di stabilire un elenco completo delle persone che si trovavano venerdì sera al ricevimento dei Rauwlinga, non che di tutti coloro che hanno frequentato Villa Nellyria nei giorni precedenti o vi sono penetrati per un motivo.

Anche la compilazione di quest'elenco è difficilissima: gli invitati al ricevimento, infatti, erano 150, ma i presenti salirono a 300 almeno a un dato momento.

Furono tutti controllati all'ingresso? Probabilmente no. La villa è circondata da un parco, ha numerose porte e gli uomini in abito da sera si somigliano molto.

Rubare una cassaforte di 200 chili, però, e trasportarla senza farsi scoprire fino al mare sottostante la villa, attraversando il parco e scendendo le scale scavate nella roccia, non è impresa facile.

I ladri dovevano essere parecchi. E' evidente, inoltre, che conoscevano benissimo la topografia del luogo, sapevano che la cassaforte con i gioielli si trovava nell'armadio di una stanzetta attigua alla camera della signora Rauwlinga, al piano terreno.

Perciò la polizia non esclude che tra i ladri, o almeno tra i loro complici, si trovino degli amici di casa, gente che poteva andare e venire senza dare sospetto, eventualmente entrare nella camera per aprire la finestra dalla quale fu portata via la cassaforte e poi attaccare una lunga conversazione con la signora Rauwlinga, affinché non fosse tentata di rientrare un momento in camera per prendervi qualcosa.

Soltanto l'indomani alle 10 la scomparsa della cassaforte veniva constatata. Nel frattempo i ladri avevano avuto il tempo di allontanarsi e di sbarcare altrove il loro prezioso bottino. E' dunque probabile che la sorveglianza attuale delle coste non serva a nulla.

Gli investigatori sperano soprattutto che i ladri commettano un'imprudenza, come avviene quasi sempre: infatti ora essi dovranno far trasformare e rivendere i gioielli rubati ed è generalmente in queste circostanze che si fanno prendere. La polizia sa che il tempo lavora per lei.

Gli investigatori avrebbero poi espresso l'opinione che i preziosi abbiano preso la via dell'Italia: di conseguenza parecchi agenti privati della compagnia d'assicurazione che dovrà risarcire il «re britannico del cotone» starebbero già conducendo ricerche in Liguria e in diverse città della Penisola.

Si è poi saputo ieri che i ladri sono passati accanto ad altri gioielli senza accorgersene: in un'altra piccola cassaforte appartenente alla figlia Patricia si trovavano preziosi per 40 milioni di franchi e al piano superiore, in un cofanetto della signora Rose, altri gioielli per oltre 100 milioni di franchi.

l. m.

Il torneo di scacchi vinto dal fiorentino Castaldi

E' la sesta volta che il forte giocatore si aggiudica il titolo nazionale - Erano in lizza trentadue agguerriti concorrenti - Secondo a pari punti il romano Nestler

Rimini, lunedì mattina.

(st.) Il fiorentino Vincenzo Castaldi, pareggiando l'ultimo incontro con Palmiotto, ha raggiunto alla sommità della classifica il romano Nestler aggiudicandosi il titolo di campione italiano 1959, in conseguenza del metodo «Sonnerborg», che tiene conto del quoziente-punti degli avversari. Si è così conclusa fra calcoli matematici e algebrici la ventesima edizione del campionato nazionale di scacchi, che ha visto in lizza nella nostra città i trentadue concorrenti italiani più agguerriti.

L'ultima giornata di questo campionato, iniziatosi il 22 agosto, è stata intensamente drammatica: «Si prega: il massimo silenzio» si leggeva ovunque sui muri e sulle vetrate della sala che ospitava i finalisti, mentre una folla muta e attenta di appassionati si assiepava intorno ai tavoli verdi degli scacchisti in lotta per il titolo.

Tre incontri rivestivano particolare importanza: Grassi-Giustolisi; Nestler-Tamburini; e Castaldi-Palmiotto. Castaldi conduceva la classifica con otto punti e mezzo, seguivano Nestler con otto e Giustolisi con sette e mezzo. Le speranze di quest'ultimo scomparivano per sempre verso mezzogiorno, quando il suo avversario Grassi, con un gioco intelligente e rapido, lo batteva e si portava a quota sei e mezzo, conquistando il diritto di passare dalla categoria «candidato maestro» a quella di «maestro», la qualificazione più alta alla quale possa aspirare uno scacchista.

Assieme a Mario Grassi, di Roma, anche il fiorentino Stefano Bruzzi, grazie al suo brillante piazzamento, poteva fare l'atteso salto di categoria e qualificarsi «maestro».

Dopo parecchie ore di lotta il romano Nestler prevaleva su Tamburini e superava così momentaneamente in classifica, con nove punti, il fiorentino Castaldi.

A questo punto la tensione raggiungeva la sua punta massima perché, se Castaldi avesse perduto l'incontro, avrebbe perduto anche il titolo. Castaldi, senza emozionarsi, conduceva con somma circospezione la sua gara. Quasi tutti i trenta concorrenti, che ormai avevano terminato i loro incontri, facevano siepe attorno ai due finalisti.

«E' stato un torneo bellissimo, ma molto duro — confessavano gli scacchisti che avevano partecipato al campionato — per questo tutto sia andato come si prevedeva». Infatti Castaldi, Nestler e Giustolisi erano ritenuti i più forti, così come il signor Mario Napolitano, di Biella, notissimo negli ambienti scacchistici italiani e internazionali, ma la cui prestazione è stata deludente e riscattata solo nel finale.

La partita decisiva tra Castaldi e Palmiotto terminava alla pari, cosicché la classifica finale vedeva appaiati il fiorentino Castaldi e il romano Nestler. Come s'è detto all'inizio, s'aggiudicava però il titolo per la sesta volta Castaldi, in base al metodo Sonnerborg, basato sul quoziente-punti.

Ed ecco la classifica: 1) Vincenzo Castaldi, di Firenze, punti 9; 2) Vincenzo Nestler, di Roma, p. 9; 3) Alberto Giustolisi, di Roma, p. 7,50; 4) Enrico Paoli (campione uscente) di Reggio Emilia, p. 7,50.

Bruzzi e Grassi sono stati promossi «maestri»; Pier Luigi Beigi e Castaldo Dell'Acciò «candidati maestri»; Schiesari da «regionale» passa «nazionale».

La cerimonia della premiazione è stata trasmessa dalla televisione.

Un ragazzo fugge per sottrarsi agli esami

Albenga, lunedì mattina.

Il quattordicenne Sandi Pier Luigi, nato a Milano ma residente in Albenga, in regione Doria, presso la nonna, è fuggito di casa piuttosto che sostenere gli esami di riparazione. Le ricerche immediatamente intraprese non hanno dato finora esito. Il ragazzo, che aveva frequentato la seconda media presso l'Istituto Pacini di Albenga, era stato rimandato in latino e matematica. Preso evidentemente da una crisi di sconforto al pensiero che forse gli esami non gli sarebbero andati bene, è fuggito di casa.

Nel pomeriggio di sabato, invece di andare a una lezione, metteva nella cartella qualche effetto personale e si allontanava. Ha lasciato una lettera nella quale cerca di tranquillizzare i parenti e giustifica il suo gesto dicendo che la fuga era l'unica cosa che gli restava da fare.

Pericolosa situazione in Oriente

Grave incidente di frontiera tra il Pakistan e la Birmania

Accuse del governo di Rangoon per una presunta incursione di duecento fucilieri - Tensione ai confini indo-cinese - Un appello del Lama all'Onu

Nostro servizio particolare

NUOVA DELHI, lunedì matt.

Il governo birmano ha inviato a quello del Pakistan una vibrata nota di protesta per un grave incidente di frontiera accaduto dieci giorni addietro e del quale solo ieri è stata data notizia.

Secondo il governo di Rangoon, duecento fucilieri del Pakistan orientale, nonché un imprecisato numero di militi della polizia confinaria, avrebbero fatto irruzione in territorio birmano saccheggiando il villaggio di Taungbro ed incendiandone il posto di polizia. Sopraffatti dal numero, i poliziotti birmani, parecchi dei quali feriti, hanno ripiegato verso l'interno del Paese.

Quest'episodio si inserisce nel quadro del fermento che regna in vari punti dell'Asia sud orientale. Ai confini settentrionali dell'India, il governo di Nuova Delhi sta facendo affluire rinforzi di truppe dopo i ripetuti incidenti tra forze indiane e formazioni cinesi. Le notizie su aspri combattimenti avvenuti negli ultimi giorni sono formalmente smentite dal portavoce del ministero della Difesa. La tensione, nondimeno, rimane acuta soprattutto nelle zone in cui si trovano profughi tibetani.

Sembra accertato che fra questi si trovino agenti del nuovo regime comunista di Lhassa i quali svolgono una attiva propaganda contro il Dalai Lama.

Il «Budda vivente», frattanto, dal suo rifugio nell'India settentrionale, ha lanciato un appello alle Nazioni Unite perché diano il loro appoggio alla sua causa «di libertà e giustizia».

Per il momento non si riesce a prevedere quale azione l'Onu possa svolgere nei confronti della Cina per la vertenza del Tibet, dato che le stesse Nazioni Unite hanno sempre respinto la domanda d'ammissione della Cina popolare al massimo organismo mondiale.

Nel Laos, la situazione continua a rimanere poco chiara. Mentre i guerriglieri filocomunisti continuano a compiere azioni di molestia nelle immediate vicinanze di Vientiane, la crisi dinastica scoppiata la settimana scorsa mostra come la posizione del governo legittimo sia piuttosto precaria. Il re Sisavang Vong ha ceduto le prerogative sovrane al principe ereditario Savang Vatthana. Questi è giunto ieri nella capitale ricevuto da dignitari del governo e da una folta schiera di monaci buddisti.

Nella città, l'atmosfera è piuttosto tesa, sia per la minaccia che le truppe filocomuniste fanno incombere sulla capitale, sia per il pericolo che il fiume Mekong in piena superi gli argini ed inondi l'abitato.

m. s.

Un detenuto cuneese muore per collasso in Puglia

Bari, lunedì mattina.

Si apprende che sabato sera alle 19 nella clinica chirurgica del Policlinico di Bari è deceduto il detenuto Giuseppe Gialmé, di 58 anni, da Barge (Cuneo). La morte è avvenuta per collasso cardiocircolatorio. Il Gialmé che si trovava detenuto nel carcere giudiziario di una Sicilia, alcuni giorni or sono era stato colto da malore ed era stato quindi trasportato d'urgenza al Policlinico ove era piantonato dagli agenti di pubblica sicurezza. Improvvisamente colpito da un secondo attacco cessava di vivere.

Sequestrata in un'auto da due giovani a Palermo

La vittima, una ragazza, dopo essere stata sottoposta a inaudite violenze è stata rapinata - Arrestato uno degli aggressori

Palermo, lunedì mattina.

Gli agenti del «pronto intervento» della nostra questura hanno arrestato nelle prime ore di ieri, il ventitreenne Salvatore Marchese, autore di una rapina e di altri reati ai danni di Giovanna Rizzo, di ventisette anni, nativa di Grotte (Agrigento) ed abitante a Palermo.

Dopo l'una della notte la donna è stata avvicinata, in via Francesco Crispi, da una «600» a bordo della quale erano due giovani che l'hanno invitata a salire. La Rizzo accettava e i tre, a bordo della utilitaria, si sono diretti verso una strada solitaria della zona portuale Sampolo. Dopo averne abusato, i due giovinastri hanno estromesso dalla «600» con schiaffi e pugni la Rizzo, a cui hanno strappato la borsetta contenente documenti e circa diecimila lire. Quindi sparati in aria alcuni colpi di pistola, e messo in moto il mezzo, si sono dileguati.

La Rizzo, contusa in più parti, ha telefonato da un vicino posto alla squadra del «pronto intervento»: auto radio-comandate della questura hanno così iniziato battute nella zona, riuscendo a mettersi sulla pista della «600» che è stata raggiunta quando si era già rifugiata in un garage di via Mario Benso. Una perquisizione all'interno della utilitaria, trovata col motore ancora caldo, ha portato al ritrovamento della pistola, una Smith.

Gli agenti hanno proceduto all'arresto del Marchese, proprietario del garage e dell'utilitaria, e hanno iniziato ricerche per rintracciare l'altra giovane che è in via di identificazione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il bimbo ucciso da un'auto

L'automobilista fuggito è un ex-calciatore di Serie B

Milano, lunedì mattina.

L'automobilista che sabato scorso a Sesto San Giovanni ha travolto un gruppo di persone, uccidendo un bimbo di 10 anni, Luigino Zecchi, e riducendo in fin di vita la madre, Luisa Lutaschi, di 37 anni, e che quindi è fuggito, è stato riconosciuto dai carabinieri. Si tratta di un ex-giocatore di calcio, noto ai tifosi della serie B, Mario Donzelli, di 31 anni.

Subito dopo l'incidente, un testimone aveva notato il numero della targa della «600» del Donzelli «MI 384407»; questo particolare ha consentito ai carabinieri di concludere rapidamente le ricerche. Esse tuttavia non hanno ancora condotto al ritrovamento del Donzelli, che si tiene nascosto.

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 206
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

LUNEDI' MARTEDI'
31 Agosto - 1 Settembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il vasto gioco diplomatico tra occidentali e sovietici

Eisenhower e Macmillan tornati a Londra

Kruscev pronuncia un discorso distensivo

* Il presidente americano oggi riceve il ministro degli Esteri spagnolo - Stasera (insieme a Macmillan) parla alla tv, prima del banchetto con Churchill e con Attlee

* Il premier russo ha detto che la situazione internazionale è "persino buona,, - L'ultimo messaggio di Adenauer gli ha fatto "un'impressione favorevole,,

Londra, lunedì sera.

Il presidente Eisenhower e il Primo ministro inglese Macmillan hanno lasciato stamane alle 9,30 la villa dei Chequers, diretti a Londra. L'automobile dei due uomini di Stato, scortata da agenti motociclisti, è giunta nella capitale dopo circa un'ora di viaggio.

Il tempo era splendido e lungo il tragitto i passanti che riconoscevano il Presidente e il Premier salutavano e applaudivano. Alle ore 11 il Presidente è giunto in visita alla cattedrale di San Paolo che sorge nella City, il famoso centro della finanza e degli affari dell'impero britannico. Accompagnato da Macmillan, Eisenhower ha visitato lo storico monumento uscito intatto dalla «blitzkrieg» scatenata dall'aviazione tedesca durante la seconda guerra mondiale. Essi hanno reso omaggio al cenotafio costruito in una cappella del tempio e dedicato ai Caduti in guerra americani.

Dopo la colazione, offertagli dal Primo Ministro britannico, il Presidente degli Stati Uniti riceve alle 14,30 il ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella. A questa visita, che del resto sarà di breve durata, non si attribuisce un rilevante significato politico. Non è confermata la voce secondo cui Castiella sarebbe latore di un messaggio del generale Franco con l'invito ad Eisenhower di visitare Madrid.

Il Presidente degli Stati Uniti dedica il pomeriggio al disbrigo di alcuni affari di Stato americani (quelli che non può delegare ad alcun altro funzionario). Poco dopo le 18 l'illustre ospite farà ritorno al n. 10 di Downing Street dove, alle 19,30, Eisenhower e Macmillan compariranno insieme davanti alle telecamere per una conversazione che dovrebbe durare una ventina di minuti.

Alle 20, sempre a Downing Street, Macmillan offrirà ad Eisenhower un pranzo al quale sono invitati, tra gli altri, gli ex-Primi ministri britannici sir Winston Churchill, lord Attlee e Anthony Eden. Quest'ultimo, tuttavia, non sarà presente a causa delle sue malferme condizioni di salute.

Per quanto si può sapere, il programma di Eisenhower per la giornata di domani comprende, oltre ad un nuovo incontro con Macmillan, un pranzo che egli offrirà ai vecchi compagni d'arme della seconda guerra mondiale. Fra essi sarà il maresciallo Montgomery.

Mercoledì mattina il Presidente degli Stati Uniti, conclusa la sua visita in Gran Bretagna, partirà in aereo per Parigi per incontrarsi con il generale De Gaulle. Nei circoli politici londinesi si ha l'impressione che le conversazioni parigine di Eisenhower saranno meno difficili di quanto si temesse in un primo tempo.

R. G.

Il discorso presso Rostov del «premier» sovietico

Mosca, lunedì sera.

La Tass riferisce che nel discorso pronunciato ieri a Veshenkaya, presso Rostov, in occasione della sua visita ai cosacchi del Don su invito dello scrittore Sciolokhov, il primo ministro sovietico Kruscev ha dichiarato che egli si accinge a recarsi negli Stati Uniti con «buone intenzioni» e con il sincero desiderio di portare il suo contributo «alla causa dell'attenuazione della tensione internazionale e del rafforzamento della pace».

«Siamo decisi — ha detto — ad effettuare quei passi che possano contribuire a fondere il ghiaccio della guerra fredda. Ci è gradito sperare che il governo degli Stati Uniti sarà influenzato dalle stesse considerazioni.

«E' chiaro ad ogni uomo di buon senso che il miglioramento delle relazioni tra Urss e Stati Uniti sarà di beneficio non solo al popolo sovietico e a quello americano, ma anche ai popoli di tutto il mondo».

Parlando dell'attuale situazione internazionale, Kruscev ha affermato che essa «non è troppo cattiva; anzi è persino buona».

In merito alla risposta inviata dal cancelliere Adenauer alla sua recente lettera personale, Kruscev ha affermato che, ad una prima lettura, il messaggio del Cancelliere federale «ha fatto una favorevole impressione».

«Si deve prima di tutto rilevare che esso è più contenuto nel tono, rispetto ai precedenti documenti del governo federale tedesco. Il messaggio del cancelliere Adenauer esprime il desiderio di raggiungere migliore comprensione sulle questioni più acute nell'interesse dello sviluppo della cooperazione tra i nostri Paesi.

«Se alle parole seguiranno dei fatti, possiamo allora presumere che saremo in grado di superare quel divario che ci divide e di compiere passi definitivi verso la diminuzione della tensione internazionale».

Kruscev ha d'altra parte invitato il governo di Bonn «ad esprimere con maggiore precisione le sue proposte per i problemi del disarmo e quelli relativi alla liquidazione delle vestigia della guerra e allo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi».

Infine Kruscev ha detto che replicherà nuovamente ad Adenauer.

Dopo essersi armati di coltelli e sbarre di ferro

Ottanta giovani evadono da un riformatorio inglese

L'ammutinamento preceduto da una serie di proteste contro il vitto giudicato insufficiente e la disciplina "troppo dura,, - Una cinquantina di fuggiaschi già catturati dalla polizia che ha impiegato numerosi cani e quaranta camionette

Nostro servizio particolare

Bedford, lunedì sera.

Le polizie di tre contee, con la collaborazione di squadre di cani poliziotti forniti da Scotland Yard, stanno dando la caccia a 30 giovani evasi ieri sera, assieme a 51 compagni dalla «Carlton School», un riformatorio gestito privatamente ma legalmente approvato dalle autorità.

Nei paesi attorno a Bedford la popolazione vive ore di ansia perchè i trenta giovani ancora latitanti sono armati di coltelli, falci e sbarre di ferro e sono in preda all'ira il che fa temere che possano sfogarsi su qualche malcapitato.

La scuola ospita ottantuno ragazzi, dai quindici ai diciannove anni, ed è rimasta ieri per oltre due ore in balìa dei suoi scatenati «ospiti» dopo che un funzionario inviato da Londra aveva dichiarato ai ragazzi che non avrebbe potuto promettere l'immediato accoglimento dei loro reclami.

Da qualche giorno i giovani erano in agitazione a causa del vitto che lamentavano essere pessimo ed insufficiente ed a causa dei metodi disciplinari instaurati dalla direzione dell'istituto. Lettere di reclamo erano state inviate al Ministero degli Interni a Londra ed in seguito ad esse era giunto dalla capitale un funzionario.

Ieri pomeriggio il funzionario, radunati i ragazzi nel refettorio, aveva detto loro che tutte le loro lagnanze sarebbero state accuratamente vagliate, ma che per il momento tutto sarebbe dovuto restare come per il passato e la disciplina avrebbe dovuto essere ristabilita nel riformatorio. E' bastato questo perchè gli ottantuno giovani, molti dei quali condannati per reati contro il patrimonio e quasi tutti per porto abusivo di armi ed atti di violenza contro le persone e le cose, dilagassero per tutto l'istituto attaccando il personale di sorveglianza che, preso alla sprovvista, ha dovuto lasciare l'edificio nelle mani degli ammutinati e rifugiarsi in una vicina villetta abitata dallo scrittore americano Talcott Williams e dalla moglie.

Rimasti padroni dell'edificio, gli ottantuno giovani hanno infranto tutti i vetri, spaccato il mobilio, distrutto i registri della direzione e bruciato numerosi materassi nei dormitori. Quindi, abbattuta la porta del magazzino-vestiario si sono spogliati delle uniformi e, indossati abiti borghesi, si sono dati alla fuga dopo essersi armati con i coltelli trovati in cucina, le falci e le accette trovate nella legnaia e con sbarre di ferro divelte dalle finestre.

La polizia avrebbe voluto intervenire immediatamente ed entrare nell'istituto per ridurre alla ragione gli ammutinati, ma il direttore del riformatorio, capitano Stephen Starey, aveva rifiutato asserendo che avrebbe pensato lui stesso, con i suoi uomini a ristabilire la calma. Evidentemente il capitano conosceva assai poco i suoi amministrati perchè quando tentò di avvicinarsi all'edificio fu accolto dal lancio di pietre, calamai e mattoni.

Evasi successivamente dall'istituto i giovani si sono divisi in piccoli gruppi e si sono sparsi in varie direzioni. Dato l'allarme alle polizie delle contee confinanti, la polizia di Bedford ha iniziato la caccia agli evasi, operazione questa che ha raggiunto la massima estensione quando sono arrivate quaranta camionette da Londra e cinquanta cani poliziotti forniti da Scotland Yard.

Poco prima della mezzanotte l'ispettore Daniel Darret, che dirige la vasta operazione, ha annunciato che cinquantuno evasi erano stati ricatturati. Molti di loro, affamati ed infreddoliti, si erano portati al centro delle strade all'avvicinarsi dei veicoli della polizia proprio per farsi riprendere.

Sono rimasti latitanti trenta giovani e secondo il capitano Starey si tratta dei più anziani fra i suoi amministrati. Tra essi numerosi sono quelli condannati per lesioni e risse.

L'ispettore del Ministero dell'Interno, Richard C. Hadley, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che non tutte le lagnanze dei giovani sono infondate ed ha ammesso che i sistemi disciplinari usati dal capitano Starey (un ex-ufficiale di truppe coloniali) erano talvolta «troppo severi».

M. P.

Tre ragazzi catturati dalla polizia ricondotti nel riformatorio. Il vice-direttore dell'istituto ... (Telefoto)

Il tragico volo da Francoforte infranto da una bufera

L'aereo precipitato sul Combin: si ricuperano i corpi degli aviatori

Le vittime sono tre: sono state scorte tra i rottami dell'apparecchio (caduto un mese fa) da due aostani che andavano a caccia di camosci - Ritrovati i documenti del pilota berlinese

Nostro servizio particolare

Ollomont, lunedì sera.

Alle tre di questa notte le squadre di soccorso hanno lasciato Ollomont, dirette verso i monti che sovrastano la conca di By, per recuperare le salme dei tre aviatori tedeschi trovati ieri da due cacciatori nella carlinga del loro aereo fracassato. Il ritorno avverrà soltanto nel tardo pomeriggio: la località, nei pressi del monte Balme, uno dei primi contrafforti dell'imponente massiccio del Gran Combin, dista sette ore di marcia da Vaud, ove termina la strada carrozzabile, poco sopra Ollomont.

La rotta Francoforte-Nizza, troncata dalla sciagura nel punto indicato dalla crocetta

L'aereo fracassato si trova a circa 3300 metri di altitudine, in una zona che è già largamente innevata. La scoperta è avvenuta per caso, nel corso di una battuta di caccia al camoscio. Sono stati due valdostani a farla, il geometra Cesare Bal ed il «portatore» del Cai, Giovita Diemoz.

Il «centro di soccorso aereo» di Linate ha potuto confermare stamane l'ipotesi immediatamente avanzata dopo il ritrovamento: si tratta proprio dell'apparecchio germanico scomparso oltre un mese fa, nel corso di una terribile bufera, mentre volava sopra le Alpi. I due cacciatori hanno infatti rilevato la «sigla» distintiva dell'aereo (D-EEGH) ed hanno trovato anche i documenti del pilota, il berlinese Bernard Swengler.

Hanno inoltre aggiunto che l'aereo era di colore bianco ed azzurro e che altri corpi (due o tre) giacevano tra i rottami della carlinga, in stato di avanzata decomposizione.

Non appena scesi a valle il geometra Bal ed il suo compagno si sono affrettati ad avvertire i carabinieri della stazione di Valpelline, i quali hanno immediatamente telefonato al comando di Aosta. Per quanto fosse ormai tardissima sera, si è subito cominciato ad organizzare le squadre per il recupero delle salme e contemporaneamente ad avvisare le autorità aeronautiche.

Il D-EEGH era stato dichiarato «disperso» il 25 luglio scorso, quindi più di un mese fa. Anche il «Centro di soccorso aereo» di Linate, come quelli tedeschi, svizzeri e francesi, aveva ricevuto la segnalazione della scomparsa ed aveva subito disposto le ricerche. Carabinieri, guardie di Finanza, polizia di frontiera, truppe avevano cercato sui monti l'aereo tedesco, non soltanto nella Val d'Aosta, ma anche nel Pinerolese e nel Cuneese, cioè in tutti i punti in cui la rotta superava le Alpi.

L'apparecchio era infatti decollato dall'aeroporto di Hegelsbach, a Francoforte, con il pilota e due passeggeri, diretto a Nizza. Doveva sorvolare la Svizzera, superare le Alpi, passare sul Piemonte e raggiungere la Riviera francese superando le montagne del Cuneese. Mentre si trovava sulle Alpi si scatenò un uragano di terribile violenza, al quale si deve attribuire quasi certamente la sciagura.

L'aereo è un monomotore da turismo, un «Bonanza» fabbricato negli Stati Uniti ed immatricolato in Germania. Simili aerei, se muniti di strumentazione adeguata, possono affrontare voli impegnativi come quello da Francoforte a Nizza. Il maltempo sulle montagne costituisce però un pericolo assai grave per questi piccoli apparecchi. Non si sa inoltre ancora quali fossero gli strumenti di cui disponeva lo sventurato pilota.

L'incidente è avvenuto sul versante italiano delle Alpi, quando già il «Bonanza» aveva superato lo spartiacque ed il confine con la Svizzera. Si ignora se l'aeroplano abbia cozzato frontalmente contro la montagna o se vi sia precipitato perdendo quota. Ad ogni modo sulle cause della sciagura verranno svolte le consuete approfondite inchieste sia da parte della magistratura, sia da parte delle autorità aeronautiche italiane.

Qualche prima notizia si potrà avere nel tardo pomeriggio quando le squadre di militari e di civili ritorneranno a valle con le salme delle vittime. L'operazione di recupero è diretta dal capitano Brovida, comandante la Compagnia dei carabinieri di Aosta: assieme ai suoi militi sono partite anche alcune guardie di finanza ed un gruppo di guide e di portatori della valle, facenti parte del «Corpo di soccorso alpino» del Cai.

Il trasporto a valle delle salme sarà lungo e faticoso. Ad Ollomont si sta preparando la camera mortuaria per comporre i cadaveri dei tre sventurati. Per ora solo uno di essi, il pilota, ha un nome. Degli altri due il geometra Bal ed il Diemoz hanno trovato i passaporti, ma i documenti sono illeggibili. Si è potuto soltanto vedere che entrambi sono stati rilasciati dalle autorità della Repubblica Federale tedesca, uno a Berlino e l'altro a Francoforte.

Per l'identificazione ufficiale occorrerà quindi che le autorità consolari germaniche comunichino le generalità dei due passeggeri del «Bonanza» scomparso durante il tragico volo verso la «Côte d'Azur».

S. F.

L'imponente massiccio del Gran Combin: colpito dalla bufera mentre lo sorvolava, l'apparecchio tedesco è precipitato sul versante italiano, ad un'altitudine di circa 3300 metri

Era stato chiamato alle armi

Teppista milanese arrestato in una caserma di Imperia

Imperia, lunedì sera.

La Squadra Mobile della nostra Questura ha tratto in arresto, prima della cerimonia del giuramento che ha avuto luogo ieri mattina a Imperia, la recluta Raul Bottura, appartenente all'89° reggimento fanteria, perchè componente di una banda di teppisti milanesi di cui si sono occupati i giornali nei giorni scorsi. Il Bottura, che è stato l'ultimo della banda ad essere catturato, aveva approfittato di una tredicenne in compagnia di un'altra ventina di teppisti, tra cui il fratello della vittima. Egli sarà imputato, come gli altri, di atti osceni in luogo pubblico e di violenza carnale.

Presto il Bottura verrà tradotto alle carceri di Milano, ove già si trovano gli altri componenti la banda.

Una nebbia autunnale sulle campagne di Novi

Novi Ligure, lunedì sera.

Nel Novese, durante la notte scorsa, si sono susseguiti i temporali, con abbondanti precipitazioni. Stamane è cessato di piovere ma il cielo si mantiene coperto. Il clima si è fatto tipicamente autunnale. Nelle prime ore del mattino una densa nebbia stagnava sulla campagna. Alle ore 8 il termometro segnava 14 gradi.

Un incontro a Milano tra Pella e Soustelle?

Il ministro francese è ripartito ieri sera per Parigi

MILANO, lunedì sera.

L'agenzia «Ansa» comunica: «Il ministro francese Soustelle è stato ieri sera di passaggio a Milano, accompagnato dalla consorte. Giunto da Lugano, ha passeggiato per circa mezz'ora nella stazione prima di essere riconosciuto. I fotografi accorsi sono stati allontanati dagli agenti.

«Quindi Soustelle e la consorte sono ripartiti, con il "Simplon Orient Express", alla volta di Parigi.

«Circa un'ora dopo è pure partito dalla Centrale il ministro Pella, il quale, anche ieri come ogni domenica, era giunto in automobile da Biella per fare ritorno a Roma. La presenza dei due ministri in stazione ha fatto circolare la voce che essi abbiano avuto un breve colloquio, voci che tuttavia non hanno trovato conferma».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	28	31		28	31	MINERALI-ESTRATTIVI	28	31
[illegible]						[illegible]		

OBBLIGAZIONI · AZIONI FRA CONTANTI · TESSILI E MANUFATTI · TRASP., ASSIC., FINANZ. · METALMECCANICI · ELETTRICI · ALIMENTARI · DIVERSI · CHIMICI · IMMOBILIARI — [illegible]

A TORINO — L'apertura riprende e sviluppa la traccia di largo rialzo indicata dal fuoriborsa di fine settimana.

Al centro dell'attenzione dei compratori sono soprattutto le Fiat, mentre qualche miglioramento si delinea su Immobiliare Roma e Italgas. I rimanenti settori conservano i massimi, in genere superiori ai prezzi di venerdì.

L'assestamento di metà riunione è condotto con relativa facilità, ma in fine di seduta qualche realizzo incide vivacemente soprattutto sulle Fiat e determina un improvviso indebolimento dei corsi.

Il listino, gravato di offerte, raccoglie i minimi della giornata, in netto regresso dalle quotazioni di apertura, ma ancora in vantaggio dalle chiusure di venerdì.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa largamente irregolare e nervoso, negativo in un primo momento e poi orientato a una vivace ripresa tecnica.

Corso ufficiale dei biglietti di Banca esteri: dollaro USA 619,50; dollaro canad. 642,45; franco svizzero 143,70; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,20; fiorino olandese 163,40; franco belga 12,37; franco francese 125,45; sterlina G. B. 1740; marco germanico 148,13; scellino austriaco 24,03.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina 5800-5900; marengo svizzero 4500-5000; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta USA 618-625; franco svizzero 143-144; franco francese 125-127; oro fino 700-705; argento [illegible].

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 54.800; Bastogi 3095; Finelettrica 3174; Finmare 780; Finsider 1042; Gim 8000; Invest 4700; La Centrale 17.700; Sviluppo 4250; Ass. Generali 67.800; Fond. Incendio 14.200; Assicurat. Italiana 71.500; Ras 36.350. Ferr. N. Ord. 4690.

Cantoni 34.000; Olcese 1650; Cucirini C. C. 14.400; De Angeli 4060; Cascami Seta 12.900; Gavardo 5550; Lanificio Rossi 5875; Lanif. e Canap. 1340; Rossari & Varzi 84.400; Rotondi 12.850; Tosi 5850; Un. Manifatture 71.000; Châtillon 8150; Sala Viscosa 5665.

Dalmine 2393; Ilva 780; Metalli 4100; M. Amiata 7650; Monteponi 1570; Sielo 8000. Bianchi 592; Nebiolo 12,57. Fiat 2650.

Dinamo 4320; Bresciana 4130; Sarda 8550; Valdarno 4450; Emiliana 4150; Subalpina 4270; Magneti Marelli 1800; Ercole Marelli 751; Orobia 698; Romana Elettr. 4555; Sesa 4150; Sip 2255; Meridelettrica 2060; Stet 4250; Tecnomasio 3085; Teti A 4610; Teti B 4670; Unes 1390; Viscola 5600.

Dist. Italiana 6515; Eridania 5445; Romana Zuccheri 750.

Italgas 1391; Alta Lamà 19.400; Fibigas 444; Saffa 4680.

Aedes 4705; Beni Stabili 4520; Immobiliare 995; Risanamento 9890; Silos Genova 4510.

Cartiere Burgo 29.400; Eternit 5395; La Rinascente 473; Mittel 5750; Edison Volta ord. 3230; Edison Volta pref. 3800.

Pirelli S.p.A. 5670; Pirelli e C. 2530.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5825-5975; sterlina oro nuovo 5700-5850; marengo 4375-4525; sterlina unitaria 1755-1765; dollaro carta 619-621; franco svizz. 142,50-143,75; franco francese 124-128; oro fino 701-706; argento 19,50-19,60.

A MILANO — La fermezza manifestata ieri nelle contrattazioni fuoriborsa, ha avuto un vivace seguito in apertura della seduta odierna.

Ordini di acquisti spostano in basi più elevate le Fiat, Edison, Viscosa e Immobiliare Roma. Di riflesso, tutta la quota accusava migliorie più o meno sensibili sino a metà riunione; in seguito, il tono si faceva più prudente, lasciando il passo a una benefica moderazione. L'afflusso dei realizzi veniva comunque contenuto senza particolari sacrifici di prezzo, permettendo alla quota di consolidarsi su basi leggermente più calme.

Poco variati i valori di Stato, specie i buoni del Tesoro; molto attive le obbligazioni, con moderate variazioni nei due sensi.

A GENOVA — Apertura molto brillante, seguita da una chiusura caratterizzata da cedenze piuttosto rilevanti rispetto ai massimi della giornata. Più ferme le Meridionali. La Fiat ha aperto a 2694.

Alcuni prezzi: Centrale 17.800; Generali 68.400; Ras 37.450; Meridionali 8100; Alta Italia 17.380; Viscosa 5600; Finsider 1042; Calisi 8500; Ilva 785; Fiat 2655.

A FIRENZE — Un afflusso di realizzi corregge al listino i massimi della riunione, nel corso della quale il denaro è stato attivissimo.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 3060; Centrale 17.840; Viscosa 5615; Fondiaria Vita 18.500; Fondiaria Incendio 14.200; Montecatini 3305; Fiat 2647; Magona 930; Valdarno 4495; Immobiliare 990.

Un generale francese precipita con l'elicottero

ORANO, lunedì sera.

Il generale Zatrel, comandante della Quarta divisione francese di fanteria motorizzata in Algeria è morto ieri a bordo di un elicottero precipitato circa 300 chilometri a sud-ovest di Orano.

In altre regioni dell'Algeria, a quanto segnalano le autorità francesi, 54 ribelli sono stati uccisi.

Estate malata

La confusione nel cervello nasceva da un certo non so che di irritabilità che c'era in me.

Tutto mi dava fastidio, e le voci che udivo [illegible] giro, mentre sarebbe stato così puro e singolare il silenzio, mi provocavano un nervosismo inconsueto, una specie di febbre che mi agitava [illegible] se [illegible] immobile, apparentemente inerte.

Quella confusione in [illegible] quello squilibrio, quel qualche cosa che girava a [illegible], mi rendevano simile a uno strumento capace di ricevere tutte le sensazioni, ma impossibilitato a utilizzarle, per cui esse albergavano in me e vi ristagnavano, rimescolandosi e saturarmi, e quasi a nausearmi.

Erano giornate di caldo, il sole batteva infuocato, il cielo [illegible] aveva nuvole, e io, tra la gente, restavo come tutti in attesa di un soffio d'aria, [illegible] un alito di vento, di un improvviso cambiamento. A volte, sembrava che dalla montagna tagliata a mezzo, sotto la quale scorreva la strada liscia ripiena di macchine; da quei cespugli imbrattati di polvere che si abbarbicavano sulla roccia grigia; da quell'estrema povertà e nudità del luogo, ve[illegible] [illegible] alla spiaggia, che si stendeva al di sotto, un lieve smuoversi di fronde, un bosco verde che cresceva, con le sue foglie, i suoi tronchi, i nidi, dove c'era fresco, umidità.

Allora la [illegible] a occhi chiusi sognando che quel vento mi avvolgeva, scivolava nei capelli bruciati dal salino, e potevo isolarmi da tutti, avere un paesaggio, un posto mio, inventato o reale, concreto o [illegible] dove si è felici, o per lo meno si immagina di esserlo.

Sulla spiaggia, che è figure, un luogo che conosco da anni, dove il mare mi è amico, andavo [illegible] i giorni, sempre alla solita ora, dopo mezzogiorno, quando gli altri si allontanavano o [illegible]no in pochi, e sempre facevo gli stessi gesti, ripetevo gli stessi movimenti, portavo sino all'acqua un gran lenzuolo di spugna a righe, [illegible] attenzione lo distendevo, mi ci sdraiavo.

Gettata [illegible] sopra, con il rumore del mare a due passi, [illegible] il cielo sopra di me, mi pareva [illegible] essere un relitto dopo il naufragio, un pezzo di legno, una barca tirata in secca, una conchiglia abbandonata.

Gli altri avevano amicizie, facevano discorsi, si scambiavano confidenze, giocavano, si rincorrevano e con allegria si tuffava[illegible] udivo il [illegible] [illegible] quelle voci, di quelle grida e [illegible] [illegible] volto, sembianza, perché di nessuno mi accorgevo. L'estate mi [illegible] così, mi scivolava dalle dita, passavano i suoi giorni uno dietro l'altro, senza [illegible] L'estate che era anche la stagione amata, sembrava non avere storia; aumentava soltanto quel nervosismo [illegible] cervello, quel tarlo che rodeva; e di notte, nel buio della stanza, il sonno non veniva più, [illegible] lo cercavo, lo aspettavo, lo invocavo.

Il caldo sgracciava [illegible] so[illegible] l'aria soffocava: oh, la potenza di una notte in un posto di montagna, dove il cielo ha stelle grandi e vicine, la [illegible] va a letto presto, le case [illegible] hanno luci accese, le radio tacciono, soltanto i cani gridano con voce lamentosa, ma a intervalli sempre più lunghi.

Avrei potuto andarci, partire, allontanarmi, nessuno me lo proibiva, me lo impediva, tutte le ore delle giornate mi appartenevano, erano a mia disposizione, ore e minuti, tempo in cui si può vivere e morire, ridere e piangere, soffrire ed essere felici.

A volte uno non sa più quello che fa, così si lascia andare, si adagia nel ritmo d'ogni giorno, e nel cervello la confusione aumenta, c'è qualcosa che gira e non si ferma, come un grammofono che non smette [illegible] la puntina è rotta, gratta sul disco, la voce è disumana.

[illegible] [illegible]

[illegible] Sonali [illegible] Gupta [illegible] [illegible] nel [illegible] di [illegible] [illegible] (Telefoto)

Sarà conclusa entro la prima decade di settembre

L'inchiesta del magistrato sull'affare Melone-Marzano

Il Procuratore della Repubblica avrebbe impartito al Sostituto dott. Bracci questa direttiva: "Essere severi e nello [illegible] tempo rapidi" - Previsto per oggi l'interrogatorio del questore, al quale seguiranno quelli degli altri personaggi [illegible] vicenda - In che [illegible] consiste l'indagine giudiziaria e quali potranno [illegible] le eventuali decisioni dell'inquirente

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì sera.

«Essere severi, ma nello stesso tempo rapidi» sembra che sia stato l'ordine, o meglio la direttiva, [illegible] il [illegible]curatore della Repubblica dott. Pietro Manca ha impartito al [illegible] dott. Arnaldo Bracci, al quale è stato affidato il «caso Marzano-Melone».

Per quanto rapida potrà essere l'inchiesta, però, bisognerà attendere, probabilmente, che termini la prima decade di settembre, per conoscere le conclusioni alle quali giungerà la Magistratura.

L'interrogatorio dei personaggi che hanno finito per essere direttamente o indirettamente implicati nella vicenda (l'altro giorno è stato esaminato il comandante [illegible] vigili urbani colonnello Mario Tobia, e oggi, quasi certamente, verrà convocato a Palazzo di Giustizia il questore dott. Carmelo Marzano, mentre nel corso della settimana saranno ascoltati il vigile I[illegible] Menna, il professionista che [illegible] a bordo della «Giulietta» del questore, e il dott. Mantegna che richiamò l'attenzione di Ignazio Melone sulla infrazione compiuta da una macchina che a lui, ha poi detto, [illegible] sembrò [illegible] quella del [illegible] Marzano) costituisce l'ostacolo meno difficile a superarsi. Sono le deduzioni che il Sostituto Procuratore della Repubblica dovrà trarre dalla sua indagine a richiedere una attenta riflessione e quindi del tempo.

Innanzi tutto il magistrato dovrà ricostruire, nei [illegible]mini più aderenti a quella che fu la realtà, l'episodio avvenuto la sera del 22 luglio scorso, allorchè un vigile motociclista, da tre mesi appena in servizio, fermò, lungo la via Cristoforo Colombo (la strada che conduce da Roma a Ostia) una macchina, contestando a chi la [illegible] [illegible] avere superato un'altra automobile in prossimità di un crocevia, [illegible] tenere conto del cartello indicante il divieto di sorpasso.

[illegible] versioni in proposito sono due. Da un [illegible] vi è quella del vigile: «Io intimai l'alt, l'auto non si fermò e fui costretto a inseguirla in motocicletta. Contestai l'infrazione al pilota, il quale sostenne di non essere in torto, e poi mentre nella discussione piuttosto vivace interveniva anche l'altro viaggiatore, mi rimproverò in modo aspro, qualificandosi come il questore. Io pretesi di controllare i suoi documenti di identità. La sera feci il mio rapporto, ma più tardi seppi che ero stato punito dal mio Comando».

Dall'altro vi è quella del questore: «Non ritengo di avere violato alcuna norma perchè nel punto in cui la mia macchina venne fermata vi è una banda di scorrimento [illegible] il crocevia era ancora lontano. Comunque, io non mi sono rifiutato di pagare la contravvenzione; mi sono limitato a chiedere, come era nel mio diritto, che mi venisse notificata in modo da poterla discutere dinanzi al magistrato. Quanto al mio intervento nella discussione [illegible] fra il mio accompagnatore ed il vigile, ciò avvenne quando notai che il comportamento di quest'ultimo si dimostrava contrario a quei principi di buona educazione che ho sempre preteso dai miei dipendenti e che debbono essere alla base dei rapporti fra la polizia e i cittadini. E' per questo motivo che io poi avvertii il comandante dei vigili urbani».

Una volta stabilito se l'infrazione c'è stata o non c'è stata, il magistrato dovrà accertare se la discussione sorta fra il vigile, il professionista che era nella macchina del dott. Marzano e il dott. [illegible] [illegible] trascese in termini tali [illegible] interessare il Codice penale (oltraggio al vigile e quindi a pubblico ufficiale nell'esercizio delle proprie funzioni) e se, eventualmente, questo oltraggio, diciamo così, fu determinato dal comportamento poco urbano di Ignazio Melone.

Si deve tenere presente, infatti, che dal 14 settembre 1944 è in vigore un decreto legislativo per cui «non si applicano le disposizioni degli articoli relativi ai delitti commessi dai privati contro la pubblica Amministrazione quando il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio ovvero il pubblico impiegato abbia dato causa al fatto preveduto negli stessi articoli, eccedendo con atti arbitrari i limiti delle sue attribuzioni».

In proposito la giurisprudenza è sufficientemente costante nel ritenere che non [illegible] il reato di oltraggio a un pubblico ufficiale quando la frase che ha dato motivo al procedimento per oltraggio è stata pronunciata in un determinato stato d'animo, creato nell'imputato dal modo con cui il pubblico ufficiale ha esercitato le sue funzioni.

Come è facile intuire, le conclusioni della inchiesta finiranno, comunque, per essere molto più interessanti e importanti di quanto inizialmente si potesse supporre. Questo perchè, nel caso in cui il magistrato ravvisasse gli estremi di un reato nell'episodio avvenuto sulla via Cristoforo Colombo, si avrà un processo nel quale sarà praticamente confermato il principio per cui tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge; mentre nel caso in cui la pratica venisse archiviata tale perchè non vi fu una infrazione al Codice stradale, [illegible] perchè il vigile con il proprio comportamento determinò la legittima reazione di un cittadino) nella spiegazione dei motivi che potrebbero determinare una siffatta decisione non potranno non essere sottolineati i limiti che si pongono ai diritti dei pubblici ufficiali.

Guido Guidi

PARLANO IL REGISTA E L'INTERPRETE DEL "GENERALE DELLA ROVERE"

Rossellini e De Sica soddisfatti del film che ha rinverdito i loro allori

La nuova opera dell'autore di "Roma città aperta" [illegible] raccolto unanimi consensi favorevoli da parte della critica e del pubblico [illegible] [illegible] veneziana [illegible] [illegible] [illegible] le riprese - Due giorni di anticipo sulla [illegible] stabilita per giungere in tempo al festival - Gli elogi [illegible] protagonista per colui [illegible] lo [illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible] di riapparire sullo schermo del Lido in [illegible] [illegible] singolarissimo - L'opinione dell'autore [illegible] soggetto

(Dal nostro inviato)

Venezia, lunedì sera.

Colloqui personali, interviste, «pesca» di indiscrezioni intorno al Generale Della Rovere hanno punteggiato le giornate di sabato e di ieri, senza contare le due conferenze-stampa centrate su Rossellini e su De Sica, che hanno costituito il «clou» delle due giornate. E di questi incontri con i giornalisti, tutti intesi a sviscerare lo spirito, le intenzioni, il risalto interpretativo e realizzativo di attori e capitale, mette [illegible] di parlare. Soprattutto perchè l'opera cinematografica presentata ieri sera è sembrata all'unanimità la più valida, convin[illegible], solida vista in questi primi sette giorni di Festival.

La storia del film è nota. Si svolge al tempo dell'occupazione nazista dell'Italia settentrionale. A Genova, una strana figura di truffatore, certo Bertone, vive di espedienti facendosi passare per un colonnello. Egli finge di aiutare i partigiani arrestati dai tedeschi a spillare quattrini ai parenti dei prigionieri politici. Ma [illegible] smascherato dal col. [illegible] delle SS e stupisce l'ufficiale nazista con le sue doti di istrionismo, tanto che l'ufficiale decide di valersene per i suoi scopi e lo introduce nel carcere di S. Vittore a Milano sotto il falso nome di generale Della Rovere, un alto ufficiale che doveva portare ordini ai partigiani e che è stato ucciso [illegible] tedeschi. Bertone ha il compito [illegible] [illegible] nel-le confidenze dei prigionieri e di svelare al colonnello Muller nomi e particolari.

Il falso generale però, si immedesima a poco a poco della sua parte. Giorno per giorno si sente sempre più «generale», mentre i detenuti politici lo sentono loro «capo». Un giorno i tedeschi portano a S. Vittore dei partigiani arrestati, fra i quali un certo [illegible], che doveva incontrarsi con il vero generale Della Rovere. [illegible] quale [illegible] sette arrestati è Fabrizio? I tedeschi lo igno[illegible] Contano [illegible] Bertone con il quale il partigiano cercherà di mettersi in contatto. Così avviene. Fabrizio fa pervenire un biglietto al «generale», tramite un detenuto il quale viene scoperto, torturato, ma [illegible] parla.

Una [illegible] [illegible] [illegible]

E' allora la volta del falso Della Rovere, che nel frattempo ha avuto una crisi di coscienza. [illegible] com[illegible] dal comportamento dei partigiani e vuole sostenere fino alla fine, come il vero generale, la sua parte eroi[illegible]. [illegible] rifiuta quindi di continuare la sua opera di de[illegible]. Ed è questo il mo[illegible] [illegible] [illegible] film. Fabrizio è salvo, ma Bertone verrà fucilato alla testa dei partigiani catturati. Muore da eroe, proprio come sarebbe caduto il generale Della Rovere.

Questa la trama del film, desunto da un racconto [illegible] Indro Montanelli, sceneggiato per lo schermo da Sergio Amidei e Diego Fabbri, interpretato da De Sica, diretto da Rossellini. Quest'ultimo un po' schivo davanti al grande numero di giornalisti presenti alla sua conferenza stampa, continuamente scusandosi («Ma io [illegible] so parlare! Non sono fatto per queste cose!»), ha illustrato il suo lavoro. Gli era facile e agevole dire delle sue intenzioni e dei suoi propositi, chè la riunione avveniva ad un giorno [illegible] distanza dalla proiezione del film. Ma non ha detto [illegible] poche parole:

«S'è affermato da parte di qualcuno che ho fatto un tour de force. Non direi... La lavorazione, [illegible] [illegible] dal [illegible] luglio e ultimata il 22 agosto, si è svolta [illegible] maniera a[illegible] normale e [illegible] orari sostenibili, fino agli ultimi [illegible] giorni. Solo allora [illegible] siamo preoccupati di arrivare in tempo a Venezia per il [illegible] agosto; [illegible] ce l'abbiamo fatta con due giorni di anticipo».

Interrogato [illegible] fosse soddisfatto del [illegible] lavoro, Rossellini ha risposto: «Credo di poter dire di sì. Il film è [illegible] abbastanza vicino a ciò che volevo fare». E ha continuato spiegando [illegible] la figura del falso generale lo abbia affascinato dal primo momento. «Il racconto di Montanelli trae spunto da una persona vera, ma già nella stesura narrativa appare come un personaggio di fantasia e sempre ondeggia fra leggenda e realtà. Il [illegible] ha dovuto naturalmente — come sempre accade quando si fa del cinema — essere rimaneggiato, per dare risalto al personaggio del protagonista, così mutevole e pieno di contraddizioni. [illegible] seguito molto da vicino il lavoro degli sceneggiatori perchè l'argomento mi piaceva sommamente e lo sentivo congeniale [illegible] mia natura».

[illegible] questo punto qualcuno [illegible] accennato a Roma città aperta. «Non credo — ha ribattuto Rossellini — [illegible] Il generale Della Rovere [illegible] nulla a [illegible] vedere con quel mio film [illegible] molti [illegible] fa. Sono due opere che si distaccano, anche se fatte dallo stesso uomo, con la sua natura, il [illegible] temperamento, i suoi punti [illegible] vista». E ha soggiunto che il clima di [illegible] [illegible] nuovo [illegible] gli sembrava un pochino troppo facile, troppo battuto, [illegible] [illegible] vicenda da narrare gli piaceva talmente!

Quanto agli interpreti, Rossellini dice di aver pen[illegible] subito a De [illegible] come protagonista. E ritiene che l'attore sia riuscito a rendere il personaggio con piena evidenza. [illegible] queste delucidazioni sembravano non interessare troppo i presenti, specie i critici giovani, che hanno continuato [illegible] assilla[illegible] [illegible] regista [illegible] domandar in che posizione [illegible] Il generale Della Rovere rispetto alla sua opera precedente? Una evoluzione [illegible] un ritorno? «Non so, rispondeva il regista, ma credo che [illegible] [illegible] sti bene nella mia filmografia». E quando è venuto fuori un [illegible] [illegible] [illegible]velle vague (è tanto di moda), Rossellini ha avuto uno scatto mitigato subito da un sorriso.

«Bisogna chiarire, ha risposto, che cosa sia questa vague. A mio parere si tratta [illegible] [illegible] particolare applicazione dei [illegible] produttivi perchè ogni regista riesca a salvare la propria individualità e si esprima sinceramente. Quanto all'essenza di tale personalità — ed è per questo [illegible] non [illegible] può parlare di "scuola" — è chiaro che ognuno ha sogni estetici differenti. E' pr[illegible] che la nouvelle [illegible] ha portato nel cinema un metodo di lavoro più sbrigativo e [illegible] costoso. [illegible] anch'io, e non [illegible] oggi, sostengo che quello del regista [illegible] è [illegible] mestiere da mandarini».

Spirito [illegible] collaborazione

[illegible] ha confermato che, nel corso delle riprese [illegible] [illegible] film, [illegible] [illegible] ha seguito strettamente la sceneggiatura approntata da Amidei, i dialoghi scritti da Fabbri. «Che volete! Io sono disobbediente per natura... Appena [illegible] il dubbio di essere costretto a qualche cosa, penso subito di cambiare». Ma ha soggiunto che con Amidei, quando si trattava [illegible] abbreviare una scena [illegible] [illegible] sicuro rendimento o di allungarne un'altra [illegible] effetto, l'intesa era rapida, perchè nasceva dallo spirito di collaborazione e dalla stima reciproca. [illegible] chiarito infine che la prima parte del film — [illegible] quella [illegible] vita di Bertone prima [illegible] entri a San Vittore — non esisteva ed è [illegible] creata di [illegible] pianta. Ha concluso che, nel suo lavoro, non si è proposto altra tesi che quella di dare uno spettacolo il più possibile avvincente, centrato su un personaggio il più possibile vero ed umano.

Ed ecco il protagonista, Vittorio [illegible] Sica, venirci a parlare [illegible] film... Mentre Rossellini, richiesto di dire se nella imminenza della presentazione al Festival si sentisse emozionato, ha risposto: «Francamente, no! Quando si è fatto il tuffo, la paura è già passata», De Sica ha rivelato di provare [illegible] e commozione, soprattutto perchè il film [illegible] gli lascia [illegible] [illegible] responsa[illegible] [illegible] interprete, in verità assai grave, e non quella di regista che decide e opera, essendo engagé fino al collo. De Sica venne presentato la prima volta a Venezia, [illegible] qualità di attore, [illegible] 27 anni fa con Gli uomini, [illegible] mascalzoni di Camerini. [illegible] quindi anche un po' giusto che «mi senta emozionato — ha detto — quasi come quando esordiuo».

Egli ha ringraziato Rossellini di avergli dato il mezzo di sostenere per la prima [illegible] volta [illegible] personaggio di così grande impegno, occasione che [illegible] gli fu offerta se non da un film di Blasetti e da L'oro di Napoli. Ha avuto un vivo elogio per il film. «Se non portasse la firma [illegible] Rossellini, si riconoscerebbe [illegible] [illegible] meno [illegible] è suo». E ha elogiato il regista per l'impegno messo nel creare un film «forte e poderoso, degno del cinema italiano». [illegible] [illegible] volta Rossellini ha dichiarato che la sua amicizia superficiale con l'attore è diventata in questi tempi un solido e durevole affetto. Scambi di felicitazioni e di complimenti a non finire.

Meglio sentire l'autore del soggetto, Indro Montanelli, con il quale si diceva, ad un certo momento, che gli sceneggiatori e lo stesso regista avessero avuto uno scambio [illegible] idee abbastanza vivace.

«Hai ritrovato la tua storia nel film?» ho domandato allo scrittore.

«E' stata rispettata la meccanica del mio racconto. Ma, del resto, ciò che conta sono i risultati. Il film è un'ottima [illegible] e allora perchè rivangare le discussioni che avvennero nel periodo preparatorio? Il personaggio di Bertone, che ho preso dalla realtà e trasposto [illegible] nel mio racconto, è senza dubbio un altro. Un truffatore, [illegible] cavaliere d'industria visto sotto [illegible] luce diversa, meno spettacolare, ma più vera».

Infatti il Be[illegible] [illegible] film è un meridionale, con [illegible] [illegible] sioni più scoperte, che parla di «cuore», che si agita, che si ascolta e si compiace di sè. Quello [illegible] racconto è un settentrionale (nella realtà il Bertone era di Alessandria) più composto e indubbiamente meno scenografico.

Una scena soppressa

«Il vero Bertone, cioè quello del mio racconto, è un ladro, senza dubbio, ma un ladro che ruba per il caviale. Quello del film ruba per i fagioli con le cotiche. Il personaggio che io ho creato era quindi più fatto per [illegible] Alec [illegible] che per un De Sica».

Quando, in carcere, il falso generale Della Rovere ritorna dalla tortura, alla [illegible] [illegible] ha saputo resistere, lo accoglie un grido di rivolta degli altri detenuti. Nella sceneggiatura approvata da Montanelli, egli era invece accolto dal canto corale del Piano di Mameli, sostituito poi dal coro «Va pensiero» del Nabucco. Rossellini ha girato la [illegible] e poi [illegible] montaggio l'ha soppressa senza discutere. Montanelli avrebbe invece voluto il canto, sicuro del pieno effetto [illegible] pubblico.

Lo scrittore, concludendo il colloquio, mi [illegible] detto: «Il racconto è [illegible] '45. E immaginiamoci che [illegible] sarebbe [illegible] un simile film, girato allora [illegible] mentre ancora ribollivano tutti i sentimenti dei primi mesi. [illegible]be scatenato forse un putiferio, ma oggi, a distanza, apparirebbe come la sola opera valida del cinema di quell'epoca».

E mi ha citato la battuta che, nel film girato a quel tempo (e forse anche adesso), doveva chiudere l'ultima sequenza. Il colonnello delle SS aveva questa frase: «Ci [illegible] sbagliati giudicando gli italiani dai loro generali veri. Dovevamo giudicarli dai loro generali [illegible]».

Questo vi dice quanto possano essere distanti i punti di vista del regista, dell'interprete e dell'autore del soggetto, anche (o forse [illegible] prattutto) quando l'opera cinematografica è conclusa, apparsa in pubblico e onusta dei più lusinghi[illegible] giudizi della critica.

Angelo Nizza

Il regista Rossellini (a destra) e Vittorio De Sica (al centro) di[illegible] con Morris Ergas, produttore [illegible] loro film, sull'esito felicissimo che il «Generale Della [illegible]» ha ottenuto ieri sera [illegible] (Telefoto)

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. **Teatro Piemont.,** p. Risorgimento: 21 Bundi «Avvocato difensore».

Esposizione dello Sport (Palazzo Esposizioni Valentino) ore 9-23. **Museo del Cinema:** chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigal; cantano A. M. Peretti e W. Mosso. **Chalet** (Valentino): 21 Rossolot **Fassio;** Café chantant. [illegible] 122 **Gay** (c. [illegible]tieri 55): riposo. **Le Cascine** (presso Stupinigi) Ristorante Danze Monticone-Neve. **S. Giorgio.** Valentino: Ristorante. Dancing 21 Happy suo Complesso.

Chez Louis (v. P. Tommaso 5, tel. 682-885): Attraz. internaz. **Orto Balia:** ore 22-4 Attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I due volti del generale Ombra» J. Hawkins, G. Scala **Astor:** «Uomini e nobiluomini» V. [illegible] Sica, S. Pinel, A. Cifariello. **Corso:** «38° parallelo missione compiuta» [illegible] Gregory Peck. **Cristallo** (tel. 650-100): «Questa è la mia donna» Scope con Julie London e John Drew Barrymore. **Doria:** «La casa di Madame Kohr» A. Lualdi, R. Hossein, M. Cordoux **Lux:** «Io e il generale» Norman Wisdom, M. Siekman, E. Chapman **Reposi:** «Come prima» M. Lanza, Zsa Zsa Gabor e J. Von Kocsian. **Romano** (aria condiz.) «Senso» di Luchino Visconti con Alida Valli, F. Granger. Technicolor. **Vittoria:** «La tigre di Eschnapur» col.. Debra Paget, P Habenkmid

Alfieri: «Mascagni (Melodie immortali)» P. Cressoy, G. Del Poggio. 15, 18. Pl. 300, gall. 200. **Ariston:** «La battaglia del Pacifico» di Toshio Shimura.

Gli Astri: Luna in Leone congiunta a Urano. Mercurio e quadrato a Giove. Andamento indeciso ma benefico nel suo insieme. Bisogna stare attenti ai falsi presentimenti che perturbano la quiete dell'animo. Un impegno non potrà essere mantenuto e sarà meglio così: Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: un affetto si consoliderà. Cercate di tener alto il morale, presto riallaccerete una vecchia amicizia e tutto andrà meglio. In campo sentimentale [illegible] incomprensioni spariranno e vi sentirete felici. Dimenticherete un'amarezza e riceverete una buona proposta.

Scorpione: attenti! la distrazione può farvi perdere una giornata veramente d'oro. Tutte le vostre energie dovranno entrare in gioco per afferrare un'occasione veramente unica. Sbarazzatevi qual[illegible] interferenza. Non lasciatevi sollecitare, reagite in tempo.

Pesci: [illegible] troverete nella [illegible] sità di dover scegliere fra due strade, due tendenze, due possibilità ugualmente buone. Affidatevi alle stelle ed al vostro buon senso. Felicitazioni e dichiarazioni che vi faranno toccare il cielo con il dito.

Previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: serata ottima per meditare tranquillamente. Sorprese nel pomeriggio per incontri sentimentali e simpatici. Toro: viaggio favorevole che aumenterà discretamente le vostre possibilità finanziarie. Azzardi che potranno [illegible] [illegible] ricco pre[illegible]. [illegible]: rapidi successi e spostamenti che daranno più del previsto. Appassionamento per conquistare una buona posizione. Sarete coperti alle spalle e sostenuti ai fianchi. Leone: imparate a non dire quel che farete in futuro. Vorranno sbarrarvi la via maestra, ma troverete il varco per passare. Vergine: cercheranno di rifiutare, non disarmatevi, ma cercate con la diplomazia di farvi ascoltare. Riuscirete nel vostro intento, purchè sappiate presentare altri ritrovati. Bilancia: il mordente vostro non sarà sufficiente e vi metteranno davanti i fatti compiuti. Enigmi che si risolveranno a buon prezzo. Sagittario: dovrete ricorrere alla durezza, se volete ricuperare il vostro denaro. Il baluardo si frantumerà questa prima. Capricorno: farete un sogno strano, ma non vi basterà per dipanare la matassa. Chiedete alle stelle quello che la serata vi regalerà. Scoprirete un nuovo tradimento. Acquario: oscillazione e cambiamento di opinione che vi serviranno ben poco. Energia ben spesa per non perdere un'occasione unica.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

Arlecchino: «Sayonara» technic. con Marlon Brando e P. Owens. **Augusteo:** «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden, L. Calvert. Platea lire 300. **Nazionale:** «L'uomo del ritratto» Toho-Scope technicolor. [illegible] parlato in italiano. **Torino:** «Come sposare una [illegible]» Sc. tec.. Harrison, Kendall. [illegible] 10

Alessandro: «Giungla di spie» G. Barry, B. Tyler, A. Hayes. **Capitol:** «La ribelle» Susan Oliver, Linda Plowman. **Faro:** «Giungla di spie» Gen Barry, Beverly Tyler, A. Hayes. **Fiamma:** «Taberin» Scope tech. Sylvia Lopez, Mischa Auer. **Hollywood:** «Mostruoso uomo delle nevi» F. Tucker, P. Cushing. **Moffei:** «Tempi andati» Riv. M. Ferrero-M. Horn 19,15-21,15. Film «Terrore dei Sioux». Ing. pom. 200 **Massimo:** «Cavaliere senza terra» G. Landry, W. Guida. **Principe:** «Mostruoso uomo delle nevi» Sc. F. Tucker. P. Cushing. **Sanseb:** «Solo chi cade può risorgere» H. Bogart. Sc. Ingr. 200. **Stadio:** «Inferno d'acciaio» G. Ulmer, Jack Castellot.

Adriano: «Baby Doll (Bambola viva)» C. Baker. K. Malden. **Alcione** Forte del massacro. Nuovo sport Maggy Laine 19,15-22,15. **Alpi:** «Sotto bara del dr. Satanas» Long Chaney, Basil Rathbone. **La Perla:** «Non perdiamo la testa» Tognazzi, Valeri, Campanini **Regina:** «Un mondo che sorge»

Asti: «Acqua alla gola» Richard Todd, Anne Baxter. Ap. ore 14. **Milano** «Trionfo di Zorro» e «Maschera di Frankenstein» col. Ap. 10. **Olimpia:** «Stella spezzata».

Po: «Il cielo brucia» A. Nazzari, Antonella Lualdi. **P. Nuovo:** «I gangsters» e «La moglie del vescovo». Ap. ore 10. **S. Felice:** «Winchester '73» James Stewart, Shelley Winters.

Esperia: «Nel fango della periferia» S. Poitier, D. Mac Guire. **Giardino:** «Esperimento dott. K» tech. Scope. P. Owens. **Italiano** Bellissima gambe Sabrina **Mirafiori:** «Gianni e Pinotto banditi col botto». **Vinaglio:** «Sfida all'O.K. Corral» tech. B. Lancaster. K. Douglas.

Eliseo: «Statua che urla» Anita Ekberg. Phil Carey. **Frejus:** «Mostro infernale» Grant Williams. (Fantascienza). **Nuovo:** «Avvocati criminali». **S. Paolo:** «Due uomini attraverso il Giappone» technicolor.

Belgio: «Torre di conquista». **Corallo:** «Duello a Forte Smith» Scope, Hugh O'Brian, R. Evans. **Eridano** «Plotone di esecuzione». **Gropa:** «Prigioniera del Sudan». **Radium** Tuttezie dinamite Murphy **V. Veneto:** «Istanbul» technic. Scope. Errol Flynn, C. Boobers.

Astra: «Agguato nei Caraibi» Audie Murphy, E. Albert. **Barolo:** Delinquente rock'n roll. **Cibrario:** «Pattuglia Ambà Alagi» **Eliso:** «I tre fuorilegge». **Boccaccio** Caccia amore e fantasia. **Massena:** «Tamburi di guerra» col Lex Barker. J Taylor. **Odeon:** «La strada è bloccata». Victor Mature. Diana Dors. **Star:** «Giungla dei violenti».

Adua «Sfida agli inglesi» Kruger.

Aurora: «Fuori da quelle [illegible]» con Crick e Crock. **Brescia:** «Una ragazza e pistola». **Edelweiss** Robin Hood Rio Grande **Ext-Bas** La legge del fucile, tech. **Fertino** «Commandos» J. Garner. **Motor:** «Schiave metropoli». Vist. **Nord:** «Drango» Jeff Chandler. **Palermo:** Selo dell'oro. G. Ford. **Sociale:** «Forzati del mare» Ladd. **Zenit:** Jeff Bianco figlio bandito.

Cabiria: Come le movi la fulmino. **Colosseo:** «Muraglia cinese». **Continental:** «Totò a Parigi». **Flora** «Caccia maledetta» Trevor. **Italia:** «Il terrore non ha confini» Rod Cameron. M. Murphy. **Moderno:** «Follia» Scorpione nero. **Piemonte** «L'amico del giaguaro». **S. Carlo** «Il mostro delle nebbie». **Sputnik** «Valle uomini luna». A. 15.

Diana Leggende arciere di fuoco. **Dora** Prigioniera di Amsterdam. **Roma:** «La [illegible] di d'Artagnan».

Alba: «Uomini sul fondo». **Ambra** [illegible] città Rivoral, Scope. **Apollo** «Fuorilegge della polizia» D. Mc Gavin. M. Hayes. **Edera:** «Simone e Laura» tech. **Lucento** Un americano tranquillo. **Letterio:** «Missione diabolica». **Splendor:** «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Reposi, Cristallo, Augustus, Ambrosio, Doria, Corso, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Eliso, Fiamma, Flora e Colosseo; Salone Internazionale dello Sport (bigl. all'E.N.A.L.); Universiade (abbonamenti all'E.N.A.L., biglietti ai botteghini dei vari campi). Prenotazioni crociera aerea per Palma di Majorca.

In attesa dell'atletica, che incomincerà il 3 settembre

Tifo scatenato per pallanuoto e basket

Dai campi dove si disputa l'Universiade

Fervore d'attività in tutti i campi dove si disputa l'Universiade. Le prodezze degli atleti sono seguite con crescente interesse dal pubblico. Ecco, in brevissima sintesi fotografica, alcuni degli avvenimenti di rilievo dei giorni scorsi. A sinistra, in alto, una fase dell'incontro di pallacanestro fra Italia ed Israele: sono in azione Riminucci e Sonetti. A destra, nuoto: i tre primi classificati nei 400 metri stile libero, con al centro l'ottimo sovietico Luzkowskij. In basso, a sinistra, ancora nuoto: Elsa, Lazzari, Dennerlein e Pucci, i componenti della staffetta azzurra 4x100 mista che ha trionfato ieri. A destra, infine, il tennista brasiliano Ribeiro, uno dei favoriti per il torneo di singolare.

(Servizio fotogr. Moisio)

Oggi in palio il titolo a squadre

Fiorettiste in pedana a Torino-Esposizioni

Stamattina la compagine italiana sconfitta dalla Francia - Tennis, doppio maschile: Reimann-Wunderlich e Nagasaki-Hanna si qualificano per la finale - Successo del doppio misto Bruini-Motta

Con l'ultima vittoria degli azzurri, quella nella staffetta 4x100 mista, il nuoto è uscito ieri dal quadro della Universiade. Rimangono in scena, in attesa che giovedì venga il turno dell'atletica leggera — altra grande protagonista dei Giochi universitari — pallanuoto, pallacanestro, pallavolo, scherma e tennis.

L'attenzione è logicamente puntata più sui pallanuotisti ed i cestisti, che garantiscono ogni giorno un emozionante spettacolo, che sulle altre specialità. In piscina e nel recinto di Torino Esposizioni, l'affluenza di pubblico è andata aumentando giorno per giorno. La Universiade, rifuggendo da pretese di speculazione affaristica, ha offerto al pubblico torinese buoni spettacoli a prezzo equo e gli appassionati della nostra città hanno dato una prova di maturità superiore all'attesa, rispondendo all'appello in misura eccezionale: seimila spettatori ieri sera alla piscina dello Stadio per Italia-Ungheria di pallanuoto, cinquemila persone, ed un altro migliaio rimasto fuori, a Torino Esposizioni per Italia-Urss di pallacanestro.

E' da prevedersi del resto che tale situazione si protrarrà anche per i prossimi turni di gare. Stasera in piscina, con inizio alle 20,30, si avrà il prologo di una partita del girone di consolazione tra Romania ed Olanda, cui seguiranno due incontri del girone finale tra Ungheria e Germania e tra gli azzurri e la Jugoslavia.

Anche nel basket si è giunti alle semifinali, mentre incomincia, per le squadre eliminate, un torneo di consolazione. Per questa competizione si sono incontrate stamane nella palestra di via Braccini Libano-Germania (68-66) e Spagna-Iran, mentre alle 14,30, a Torino-Esposizioni, è in programma Israele-Lussemburgo. Sempre a Torino-Esposizioni hanno inizio invece, oggi alle 16, le gare dei due gironi semifinali.

La Bulgaria, favorita del torneo, scende in campo alle 16 contro la Polonia, mentre alle 17,30 il sorprendente Brasile si misura con la Francia. In serata, alle 20,30 gli azzurri, reduci dalla sconfitta contro i sovietici, se la vedranno con l'Ungheria, un'altra forte squadra dell'Est europeo, mentre in chiusura della serata i russi affronteranno la Cecoslovacchia. Che cosa potranno fare Riminucci e compagni, di fronte ad avversari fisicamente e tecnicamente dotati come i magiari, è difficile indovinarlo. Certo la nostra squadra vale molto di più di quanto ha mostrato ierisera contro i sovietici: gli azzurri hanno sentito troppo l'importanza che il pubblico attribuiva a questa partita ed hanno giocato con un orgasmo che ha ridotto del cinquanta per cento le loro capacità. Stasera, giocando con maggior serenità, potrebbero dare al confronto un tono più equilibrato di quel che si possa pensare sulla carta.

Pallavolo. Anche gli azzurri del volleyball hanno superato le eliminatorie, battendo ieri il Belgio, ma oggi alle 17 nel primo turno del girone A di semifinale, si troveranno di fronte, sul campo attiguo allo stadio atletico, nientemeno che la Romania. I nostri pallavolisti hanno già fatto, nella gara d'esordio con la Cecoslovacchia, l'esperienza di quanto sia forte la pallavolo di «oltre cortina», e ben poche speranze hanno quindi di cavarsela contro i fortissimi rumeni.

Per la pallavolo le semifinali si sono aperte stamane con un [illegible] piuttosto complicato. Era in programma alle 8,30 l'incontro Jugoslavia-Brasile, ma il pullman che portava gli jugoslavi allo Stadio ha avuto una «panne» ed i giocatori si sono presentati in campo alle 9,30. Poiché il regolamento permette soltanto un quarto d'ora di tolleranza, il Brasile ha inoltrato reclamo ed ha ottenuto partita vinta a tavolino. I jugoslavi hanno controreclamato, adducendo il giustificabile motivo di forza maggiore che ha provocato il loro ritardo. La Commissione d'Appello li ha riammessi in gara, decidendo che la gara sia disputata oggi alle 17. I brasiliani naturalmente protestano.

In mattinata si sono pure disputate Turchia-Libano (3-0) per il torneo di consolazione e Bulgaria-Francia (3-0) per il girone A di semifinale.

Nella scherma, si sono iniziate stamane alle 8 a Torino Esposizioni, le eliminatorie del torneo femminile di fioretto a squadre. Le azzurre Pasini, Bigi, Bortolotti e Mantovani purtroppo già all'esordio nel primo turno sono state battute per 11-5 dalle francesi, mentre la Germania ha vinto, grazie al numero delle stoccate, il confronto con l'Ungheria, che era terminato in parità, con otto vittorie per parte.

Sui campi del Circolo della Stampa-Sporting Club, sono intanto proseguiti stamane gli incontri del torneo di tennis. Ne erano in programma tre: due di doppio maschile e un doppio misto. In quest'ultima gara erano di fronte per i quarti di finale i russi Riazanova-Potanin e gli azzurri Bruini-Motta.

L'inizio è stato favorevole ai sovietici, che hanno concluso vittoriosamente la prima partita per 6-4. Nella seconda, decisa rimonta italiana. La Bruini e Sergio Motta non hanno praticamente perso una sola battuta e si sono aggiudicati il «set» col punteggio di 6-1. Emozioni ed incertezze nel «set» decisivo che gli azzurri si sono aggiudicati per 6-4 con un'entusiasmante rimonta finale.

Il punteggio di questo incontro è il seguente: Bruini-Motta b. Riazanova-Potanin 4-6, 6-1, 6-4.

Nel doppio maschile, successo dei tedeschi Reimann-Wunderlich (7-5, 7-5, 6-2) sui francesi Jauffret-Chevallier e dei giapponesi Nagasaki-Hanna sui cecoslovacchi Benda-Schonborn (6-0, 3-6, 6-0, 6-3).

Gianni Pignata

I risultati di stamane

SCHERMA — Fioretto femminile a squadre (girone unico - primo turno): Francia-Italia 11-5 (Francia: Lerouc 4 v., Roussy 3 v., Cuvellier 2 v., Schahmaroche 2 v.; Italia: Pasini 1 v., Bigi 2 v., Bortolotti 1 v., Mantovani 1 v.); Germania-Ungheria 8-8 (vince Germania per numero di stoccate).

PALLAVOLO — Semifinali - girone B: Bulgaria-Francia 3-0; torneo di consolazione: Turchia-Libano 3-0.

TENNIS — Semifinale doppio misto: Bruini-Motta (Italia) b. Riazanova-Potanin (Urss) 4-6, 6-1, 6-4. Semifinali doppio maschile: Reimann-Wunderlich (Germ.) b. Jauffret-Chevallier (Francia) 7-5, 7-5, 6-2; Nagasaki-Hanna (Giappone) b. Benda-Schonborn (Cecoslovacchia) 6-0, 3-6, 6-0, 6-3.

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 2-1; 2-X; 1-1; 1-1; 1-X

MONTE PREMI L. 33.735.700

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	32	1	L. 251.413
Con 11 punti	715	45	L. 15.727
Con 10 punti	6087	444	L. 1.811

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Premio Velletri (Roma, trotto)	1. Meticcia	2. Bayo
Premio Volterano (Roma, tr.)	1. Castelvecchio	2. Birillina
Pr. Colofaria (Montecatini, tr.)	1. Oiro	2. Torno
Pr. Allev. Valsass. (Cesena, tr.)	1. Siciliano	2. Emilia
Pr. Crevalcuore (Trieste, tr.)	1. Teh	2. Fripet
Pr. Ligure (Livorno, galoppo)	1. Galeotto	2. Cama

Record di pubblico e di entusiasmo ai bordi della piscina

Bilancio all'attivo dei nuotatori azzurri che han conquistato 7 vittorie su 15 gare

Si è chiuso ieri pomeriggio nella piscina scoperta dello stadio, con la disputa delle ultime gare, il «reparto nuoto» dell'Universiade 1959. Gli atleti azzurri, uomini e donne, vi hanno brillato in maniera forse imprevista, conquistando sette dei quindici titoli in palio.

Il pubblico, il gran pubblico torinese, noto dappertutto per il suo palato difficile, ha «centrato» subito l'avvenimento ed ha risposto entusiasticamente all'appello lanciato dai nuotatori di tutto il mondo. Le tribune che costeggiano la piscina si sono fatte nere di folla puntualmente due volte al giorno. Al pomeriggio, quando gli spettatori assistevano composti alle gare dei nuotatori, ed alla sera, quando scatenavano senza mezze misure un tifo d'inferno per la pallanuoto.

Ecco un rapido conto che permette di inquadrare la situazione: venerdì scorso, tra pomeriggio e sera, hanno presenziato alle prove in piscina 7000 persone; sabato il totale è stato di 8000 (e 3000 appassionati sono rimasti fuori delle mura dello stadio, impossibilitati ad entrare); ieri l'afflusso del pubblico ha toccato la punta-record: 5000 al pomeriggio e 6000 alla sera. Ventisettemila spettatori per tre giornate di nuoto; la cosa ha fatto impressione anche ai colleghi stranieri ed ha permesso un lusinghiero elogio alla sportività dei torinesi.

Il nuoto, ieri, ha lasciato un po' d'amaro in bocca. Intendiamoci, è stato come bere una squisita tazza di cioccolato e poi — da pignoli esasperati — dire che, in fondo, c'era un gusto leggermente amarognolo. La colpa (si parla sempre per eccesso, naturalmente) è stata dei componenti la staffetta maschile mista 4x100 dell'Italia. Elsa, Lazzari, Dennerlein e Pucci, avevano alla loro portata il record nazionale della gara. A Roma, sette giorni prima, avevano compiuto la staffetta (con Schollmeyer al posto di Elsa) in 4'20". C'era però una frazione «fasulla», quella del ranista Lazzari, appena guarito dalle ferite riportate in un incidente motociclistico.

A Torino dunque i «quattro staffettisti quattro» avevano l'occasione buona. Gilberto Elsa, che sostituiva Schollmeyer nel dorso, aveva dato l'impressione di essere in gran forma; Lazzari aveva giurato in una «frazione» maiuscola; su Fritz Dennerlein e su Pucci, contavano giurato compagni, dirigenti e pubblico. Invece, come a volte accade nello strano mondo dello sport, sono stati proprio i due primatisti europei a fallire la prova. Diciamo «fallire» tenendo presenti le enormi possibilità e la classe purissima dei due campioni. Fritz infatti (che a Roma aveva nuotato i 100 farfalla in 1' 2"9), ha impiegato ieri 1'3" e 6; Pucci (56"8 a Roma), ha fatto fermare i cronometri sui 57"4. Un vero peccato.

Per dare a ciascuno l'esatto suo, è però ancora necessario precisare che Pucci e Dennerlein hanno sostenuto in questi giorni una attività intensissima. Entrambi fanno parte della compagine di pallanuoto e hanno disputato sabato sera, contro l'Olanda, una gara molto tirata, dopo aver preso parte al pomeriggio alla finale della staffetta 4x200 stile libero (naturalmente vinta dai nostri nuotatori).

E passiamo alla pallanuoto. I torinesi hanno scoperto (anzi, riscoperto, tenendo presente la grande affluenza di pubblico alle partite del campionato europeo del '54) questo affascinante, faticosissimo sport con la più grande delle soddisfazioni. Ci sono, nella pallanuoto, le reti, i portieri, i palloni, i goals: un «cocktail» perfetto per la stragrande maggioranza di chi si interessa di sport. C'è anche l'arbitro con il quale prendersela se le cose non vanno nel senso voluto dalla folla. Ecco preparato quindi il materiale adatto per risvegliare la passione agonistica di migliaia di persone.

Così è stato fino a oggi. Il «tifo» degli appassionati nell'ultima parte del match Italia-Ungheria di ieri sera (conclusosi alla pari, in un drammatico finale) ha raggiunto punte altissime. Le «cariche» dei magiari e la tranquilla accondiscendenza dell'arbitro jugoslavo Viganovic, hanno irritato la folla che ha «urlato» senza sosta per quasi tutto il secondo tempo il suo sdegno e la sua rabbia. Gli azzurri, vittime all'inizio dell'ormai quasi stucchevole «complesso dell'Ungheria», si sono però svegliati nei minuti finali del match ed hanno riscattato con un serrato palpitante incertezze di prima. Quando Guerrini ha infilato la rete di Lukacs, il boato d'esultanza dei 6000 spettatori presenti ha fatto tremare le scalinate di tubi metallici.

Stasera comincia il girone finale per l'assegnazione del titolo. Si battono Ungheria-Germania (alle 21,30) e Italia-Jugoslavia (22,30). Per gli azzurri sono nuovamente in programma avversari di classe purissima, scontri senza risparmio di colpi. Per la gente che gremirà le scalee, altre emozioni.

Precederà i due matches del girone finale la partita Romania-Olanda (20,30) per il torneo di consolazione.

Giuseppe Barletti

Il pallanuotista azzurro D'Altrui all'attacco, incalzato dal magiaro Felkai (foto Moisio)

Il programma di oggi

Scherma (Torino Esposizioni)
- 8 - Fioretto femminile a squadre

Pallanuoto (piscina Stadio)
- 20,30 - Romania - Olanda (girone di consolazione)
- 21,30 - Ungheria - Germania (girone finale)
- 22,30 - Italia - Jugoslavia (girone finale)

Pallavolo (campo Stadio)
- 8,30 - Campo A: Jugoslavia - Brasile
- 9 - Campo B: Libano - Turchia (girone di consolazione)
- 10 - Campo A: Bulgaria - Francia (girone A)
- 10,30 - Campo A: Cecoslovacchia - Polonia (gir. B)
- 16 - Campo B: Belgio - Tunisia (girone di consolazione)
- 17 - Campo A: Romania - Italia (girone A)

Tennis (campi Sporting Club)
- 9 - Semifinale doppio maschile: Jauffret-Chevallier c. Reimann-Wunderlich
- 10,15 - Semifinale doppio maschile: Nagasaki-Hanna c. Benda-Schonborn e doppio misto Bruni-Motta c. Riazanova-Potanin
- 15 - Singolari maschili: Nagasaki c. Schonborn; Driscaldi c. Potanin; Reimann c. Benda
- 16,30 - Ribeiro c. Jauffret; Romarino-Driscaldi c. Hanna-Wunderlich; Strachova-Schonborn c. Mattor-Aratangy; Liedtrig-Chevallier c. Hoerichova-Benda

Pallacanestro (via Braccini)
Torneo di consolazione:
- 15,30 - Libano - Germania
- 18 - Spagna - Israele

(Campo Torino Esposizioni)
Torneo di consolazione:
- 14,30 - Israele - Lussemburgo
Gironi semifinali:
- 16 - Bulgaria - Polonia
- 17,30 - Brasile - Francia
- 20,30 - Ungheria - Italia
- 22 - Russia - Cecoslovacchia

(continua a pag. 4)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un'inglesina a Mosca

Ann Stone, la quattordicenne ballerina inglese che frequenterà per sei anni la celebre scuola di danza del Bolshoi, si prepara a partire per Mosca

IN CRISI LA "NOUVELLE EVE,,

«Rapite» a Las Vegas undici girls francesi

Erano giunte nella città americana per una serie di spettacoli con la rivista del noto locale di Place Pigalle: vi sono rimaste attratte da vantaggiosi contratti

Parigi, lunedì sera.

Il noto locale parigino di Place Pigalle la «Nouvelle Eve», mèta preferita dei turisti che desiderano le cosiddette emozioni forti, attraversa una crisi assai singolare. E' rimasto, cioè, senza girls.

Non che manchino — in una metropoli come Parigi — vezzose fanciulle più o meno esperte nella danza, disposte ad esibirsi in costume adamitico; il fatto è che la direzione della «Nouvelle Eve» esige che gli «elementi» siano di classe, di giovanissima età, e dotate d'un fisico eccezionale.

La severità della cernita, insomma, rende assai arduo il compito del regista di questo spettacolo per nulla peregrino, ma destinato sempre ad un immancabile successo.

Ma perchè la «Nouvelle Eve» è senza girls? Colpa degli americani.

Nella scorsa primavera infatti la formazione-tipo di questa rivista è stata invitata per una tournée in America. Tutto si è svolto secondo i piani prestabiliti finchè la troupe non è giunta a Las Vegas, la prestigiosa capitale del gioco e dei divertimenti, dove innumerevoli miliardari texani profondono i dollari scaturiti dall'oro nero.

Insomma di 15 girls francesi, giunte a Las Vegas, solo 4 sono rientrate a Parigi. Le altre sono rimaste in America in seguito a «vantaggiose scritture».

Ora, come si è detto in principio, la direzione della «Nouvelle Eve» si sta dando da fare e spera soprattutto in un efficace reclutamento a Londra. Qui, assicurano gli esperti, vi sono molte fanciulle con i requisiti richiesti e, in più, una sufficiente preparazione artistica.

«P.P.» ed Esposito

Strani miscugli tra sacro e profano impone talvolta il «gusto» (ma si può chiamarlo così?) dei cinematografari. Gianni Esposito, l'attore di origine italiana, ha rubato — com'è ben noto — il cuore di Pascale Petit, la prorompente divetta dal piglio naïf e sbarazzino, che fu protagonista dei Tricheurs. (A tal punto che Pascale nei mesi scorsi più volte è corsa a Mosca dove l'Esposito girava un film, solo per riabbracciarlo).

Orbene, sentite la trama della nuova pellicola nella quale Gianni Esposito e Pascale Petit lavoreranno insieme.

Quest'ultima impersonerà una giovane madame della banlieue parigina, la quale, attraverso una crisi mistica, se ne va in Algeria come monaca trappista. Qui incontra un giovane e non meno [illegible] (di lei) padre domenicano, interpretato da chi? Eh, diamine! da Gianni Esposito.

Ma non si tratta di una specie di vicenda attualizzata di «Abelardo ed Eloisa», l'epilogo è ben diverso.

Il padre domenicano, infatti, con suadente apostolato, convincerà la monaca trappista a ritornare in patria, accanto al marito per ricostituire la famiglia. E [illegible] tutto è salvo, patria e religione.

Basehart chiederebbe il divorzio dalla Cortese

Milano, lunedì sera.

Il matrimonio Basehart-Cortese sembra naufragato. Lo ha annunciato lo stesso attore ad un redattore di una rivista femminile. L'attore avrebbe infatti accettato un contratto di lavoro a Città del Messico, per poter così ottenere, entro sessanta giorni, una sentenza di divorzio.

La causa del fallimento del matrimonio tra i due, deve ricercarsi — secondo alcuni — nel recente viaggio che l'attrice ha compiuto in Spagna col regista teatrale George Strehler. La Cortese ha affittato un appartamento a Milano.

La presentatrice torinese della tv Enza Sampò

Una presentatrice torinese sulla via del successo

Porta fortuna a Enza Sampò la maternità di Marisa Borroni

Da "Anni verdi,, e il "Circolo dei castori,, alla rubrica per la donna "Lei e gli altri,, - A Sanremo si è rivelata un'artista matura nel collegamento estivo

Da quando Marisa Borroni, la presentatrice n. 1 della televisione milanese, è stata costretta a disertare il video in vista del suo primo felice evento, la ruota della fortuna ha cominciato a girare a favore di Enza Sampò.

La dinamica ragazza degli studi di via Montebello non si è fatta ripetere due volte la proposta di sostituire Marisa nella rubrica «Lei e gli altri» dedicata alla vita femminile. Vinto il primo istintivo timor panico ha preparato i bagagli e per molti mesi è divenuta la «padrona di casa» della boutique televisiva.

Enza Sampò ha vent'anni. Era appena una ragazzina quando i dirigenti di Torino le affidarono il ruolo di presentatrice di «Anni verdi». Poi fu varato il «Circolo dei Castori» e divenne l'animatrice della nuova rubrica. Se la tv ha donato un nuovo volto a questa ex-studentessa di liceo, strappandola dai banchi di scuola per farne una diva, è pur vero che Enza è stata sempre all'altezza del suo compito, contribuendo al successo delle sue trasmissioni.

Presentare modelli, menù per far felice il marito che torna a casa alla sera, dettare idee e curiosità culinarie, ogni settimana, non è certo un'attività movimentata e tanto meno offre lo spunto per mettere in luce le doti artistiche. Enza Sampò ha saputo invece ravvivare argomenti monotoni con le sue inesauribili risorse. Una prova di questa vivacità l'ha offerta come presentatrice del «Circolo dei Castori».

Divertire i piccoli è l'impresa più difficile. Enza c'è riuscita a tal punto che la rubrica in onda da Torino è stata una delle più seguite della televisione italiana.

L'altra sera la tv doveva riprendere in collegamento da Sanremo un varietà musicale. Furono interpellate per il ruolo di presentatrice cinque note attrici di prosa. Erano tutte impegnate. Al[illegible] è ricordati di Enza Sampò.

A Sanremo il suo volto abbronzato ha riscosso consensi [illegible] simpatia. Non una papera [illegible] la sua presentazione [illegible] ha terminato con rigore logico ogni frase. Il suo debutto sanremese è stato un vero successo. Siamo certi che non sarà la sua ultima occasione.

Enza Sampò ha un assillo: non riesce ad ingrassare. E' altina ma il suo peso non supera i 50 chilogrammi. Non che il valore delle presentatrici si calcoli sulla bilancia, ma un po' di rotondità in piena epoca di «maggiorate» non guasta. Enza lo sa e i cinque pasti che ella ha incluso nel suo programma giornaliero non subiscono rinvii. Alle prove la Sampò si presenta con il pranzo al sacco.

Ieri l'ago della bilancia ha segnato mezzo chilo in più. Per festeggiare l'avvenimento Enza ha divorato un intero pollo ed ha fatto indigestione. «Dicono che le cuoche ingrassano vivendo tra le pentole — ha detto. — Quando mi sposerò andrò a vivere in un alloggio con tre cucine e servizi».

Tra poco la televisione riprenderà la sua attività piena. Enza Sampò tornerà a fare la spola tra Torino e Milano sino a che la Borroni non avrà il suo erede. Poi si vedrà. Enza si augura che le sue qualità possano essere valorizzate in maggior misura. I dirigenti tv non perderanno certo questa occasione.

u. s.

Commemorato a Milano il musicista Ponchielli

Milano, lunedì sera.

Il 125.mo anniversario della nascita di Amilcare Ponchielli è stato commemorato questa mattina a Milano. I sindaci di Milano, di Cremona e di Paderno Ponchielli si sono recati al Cimitero monumentale ed hanno deposto alcune corone di alloro sulla tomba del compositore. Alla cerimonia erano presenti gli esponenti del mondo artistico e musicale milanese.

Pittori d'oggi nella palazzina della Promotrice

Si inaugura al Valentino la mostra Francia-Italia

Nella palazzina della Promotrice, al Valentino, domani mattina, alle 11, verrà inaugurata la VI edizione della Mostra «Pittori d'oggi: Francia-Italia», l'amichevole confronto che da quasi un decennio, ormai, offre l'occasione di seguire più da vicino alcuni aspetti della vicenda artistica dei nostri giorni. Anche quest'anno vi saranno due grandi «retrospettive», cardini della rassegna: la mostra di Herbin e di Moriotti.

Una trentina di opere, dal 1906 ad oggi, sulla scia della stessa Mostra più ordinata al Museo di Fribourg-en-Brisgau, rivelano in Auguste Herbin, come dice Jacques Lassaigne, «uno dei più vigorosi pionieri, troppo sovente misconosciuto, della pittura moderna». Chiaro è lo sviluppo del suo linguaggio, dal cubismo all'espressione del primo astrattismo, in una geometrizzazione delle immagini che, dopo periodi di intima connessione e talora con digressioni a volta a volta riferibili ad esperienze condotte in parallelo o sotto l'influenza di Léger, di Juan Gris, di Matisse o di Picasso, in questi ultimi lustri si riaffaccia dominante nelle tele in cui le figure geometriche si compongono dando vita a ritmiche superfici cromatiche, dove il sentimento pittorico sembra cedere il passo ad una specie di metafisica contemplazione.

La presenza del lombardo Moriotti, che Francesco Arcangeli pose tra «gli ultimi naturalisti» ed altri videro come esponente di «un nuovo naturalismo pittorico» o come antesignano di un «nuovo umanesimo», si dice nello stesso catalogo come soffra della mancata realizzazione della retrospettiva di Nicolas de Staël, in relazione alla quale era stata pensata, ammettendo che «in una Mostra alla quale ha sempre partecipato... la presenza di Moriotti... può sembrare gratuita anche a chi è in grado di apprezzarne la qualità». Ciò che forse non sarebbe stato se, con o senza de Staël, si fosse compresa la necessità di un maggior impegno da parte italiana nell'allestimento di una «retrospettiva» stranamente limitata, nel caso di Moriotti, al 1954!

Più consapevoli di queste esigenze sembrano i francesi che da De Kermadec, col suo grafico pittoricismo, ad Henri Hayden, sensibilissimo al colore, anche nelle «personali» riescono a dare una idea della formazione e del gusto sui quali fioriscono le attuali immagini di questi pittori. Ciò che in fondo noi si poteva fare almeno per Spazzapan, cui si è invece inteso rendere omaggio con alcuni disegni.

Fortunatamente non mancano altri nomi: da Giuseppe Ajmone a Paolo Leci Montalcini, da Cassinari a Doyrable, da Romiti a Zao-Wou-Ki e alla Vieira da Silva, in cui ogni artista giunge a una testimonianza espressiva del nostro tempo.

Più frammentaria, ma sempre interessante per la varietà di accenti e per la [illegible] carica sentimentale d'una istintiva generosità, è la partecipazione delle più giovani generazioni. Sono presenti, con tre opere ciascuno, da parte francese Bourdil, Brò, Castro, Cottavoz, Davy, Debré, Dumitrescu, Israël, Klyno, Lam [illegible], Maryan, Nallard, Pillet, Verbanesco e Zanartu, accanto agli italiani Biondo, Bonfanti, De Gregorio, Giangiuliano, Montorsolo, Parisot, Persini, Piconi, Paverelli, Soden, Scordia, Soffiantino, Strazza, Vaglieri e Zotti.

an. dra.

Gli rubano il portafogli mentre prova «La Bohème»

San Francisco, lunedì mattina.

Giuseppe Giamondo, un tenore italiano che sta facendo il suo debutto nord-americano con *La Bohème*, è stato derubato del portafoglio, contenente [illegible] dollari, durante una prova in costume. Il direttore dell'opera, Kurt Adler, ha dichiarato che Giamondo aveva mandato la sua giacca in guardaroba per alcune modifiche: è tornata la giacca ma non il portafoglio e il tenore è rimasto così con [illegible] dollari in tasca.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

La "Cenerentola,, del 1959 è una ragazza dai capelli rossi

Jo Morrow si è guadagnata il titolo per la sua rapidissima carriera - In un anno è diventata una "stella,, di prima grandezza - Sposerà un miliardario

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Jo Morrow è stata qualificata la «Cenerentola del 1959», data la sua rapida carriera. Soltanto un anno fa, vide un manifesto in un teatro della sua città natale, San Diego, in cui si invitavano tutti coloro i quali aspiravano a recitare di riempire un questionario e di inviarlo ad uno studio di Hollywood. Jo fece appunto questo.

Intervistata da un «talent-scout», questi rimase impressionato dalla sua bellezza e dai suoi capelli rossi. L'aspirante attrice cominciò così a studiare danza e canto; lavorò in una scuola e in un «college» d'arte drammatica ed ottenne un piccolo ruolo in «Un pugno di polvere». Poi, ottenuto un contratto dalla Columbia, fu «star» in «Juke Box Rhythm» e «Legend of Tom Dooley». Adesso, da quattro mesi fa la spola tra l'Havana e l'Inghilterra, come protagonista femminile di «Our Man in Havana».

E' fidanzata con il miliardario Ivan Townsend Smith che sposerà, probabilmente, in settembre. Smith e sua madre raggiungeranno Jo a Londra, quando lei finirà il suo film, ed insieme faranno una crociera nel Mediterraneo su un «yacht» che egli ha noleggiato.

Grandi nomi dello schermo a un «party» di beneficenza

Le signore della [illegible] Charity (un'istituzione di beneficenza a favore dei bambini tardivi) hanno organizzato di recente uno dei più spassosi «party» della stagione al Moulin Rouge, riuscendo a raccogliere oltre centomila dollari. Alla riunione hanno partecipato Dean Martin che è stato sulla scena ben quattro ore, con a fianco Frank Sinatra, Milton Berle e Sammy Davis Jr. Inoltre erano presenti, con compiti più o meno impegnativi, altri grandi nomi di Hollywood: Robert Mitchum, Gary Cooper, Jack Benny, Tony Curtis, Kirk Douglas, Peter Lawford, Jack Webb e Jackie Cooper.

Aumentano i compensi degli attori americani

I compensi degli attori cinematografici americani sono in continuo aumento. Infatti John Wayne ha ricevuto 750.000 dollari (circa 465 milioni di lire) per interpretare «The Horse Soldiers», Elizabeth Taylor 500.000 (oltre trecento milioni di lire) per «Suddenly Last Summer». E Burt Lancaster chiede un milione di dollari (620 milioni di lire) per interpretare un film. Persino il pappagallo di Rita Hayworth è stato pagato a 500 dollari (oltre 300 mila lire) la settimana per lavorare in «They Came To Cordura».

Dura quasi sei ore il «western» di Brando

Si dice che il film diretto da Marlon Brando, «One-Eyed-Jacks», sia un bel western. Il più grosso problema per l'attore è ora di ridurre un film che dura quasi sei ore ad un normale film di due.

La storia di Glenn Corbett sembra un romanzo d'amore

Una storia che sembra un romanzo ed invece è autentica, è la storia d'amore di Glenn Corbett e di sua moglie. Essi si sono sposati giovani ed egli per vivere si adattò a lavorare in un distributore di benzina, mentre cercava di terminare i suoi studi. Lei ottenne un incarico d'insegnante in una scuola vicino a Los Angeles, in modo che lui potesse lasciare il lavoro che aveva e cercasse di farsi strada come attore. Glenn finalmente terminò gli studi, fu scritturato dalla Columbia, pochi mesi dopo girò «The Crimson Kimono», «Man On A String» e adesso interpreta «The Mountain Road» con James Stewart. I Corbett aspettano il loro primo bambino.

La coppia Wood-Wagner marinai su uno yacht

Natalie Wood è soltanto alta m. 1,55 e pesa 44 chili, tuttavia può fare il lavoro di un uomo nello yacht che possiede con il marito Robert Wagner. «Noi siamo la sola ciurma del battello — dice Wagner ed aggiunge — con una vera ciurma non ci si può divertire». Lo yacht è grande abbastanza per contenere un letto matrimoniale, refrigeratori elettrici, ha acqua calda a volontà ed è perfettamente attrezzato per la pesca.

Matrimonio in vista per l'attore Victor Mature

La migliore amica (e da più lunga data) di Victor Mature, Joy Urwick si trovava ad Hollywood quando egli girava «The Big Circus» ed a Roma durante la lavorazione del suo film su «Hannibal». Molti qui prevedono un loro prossimo matrimonio.

g. s.

Irene Cefaro, la giovane attrice del cinema di cui s'annuncia l'[illegible] alla televisione, trascorre un periodo di riposo sulla spiaggia di [illegible]

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - *Clandestini d'estate*, commedia quasi musicale del Secondo (ore 21) - Un film alla televisione: *Le figlie dello scapolo* con Adolphe Menjou (ore 21)

LUNEDI' 31 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 14,15-14,30: Cronache musicali - [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MARTEDI' 1 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore [illegible]: Giornale - 11: «Monika Drake, una ragazza del servizio segreto» - 11,30: Musica da camera - 12,10: Carnet di canzoni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - [illegible]

[illegible]

Dal 7 settembre all'Arena di Verona

Le canzoni in gara al festival del Musichiere

Verona, lunedì sera.

Sono stati resi noti i nomi delle coppie di compositori e parolieri (un dilettante insieme a un professionista), le cui canzoni saranno presentate al «Festival del Musichiere» che avrà inizio all'Arena di Verona lunedì 7 settembre. Ecco l'elenco:

Non sei solo fantasia, parole di Giorgio Gerbotto, di Saluzzo, professore in lettere, musica di Sandro Taccani;

Si può baciare con uno sguardo, parole di Giancarlo Testoni, musica di Dario Sormani, di Milano, impiegato;

Uscita da un quadro di Modigliani, parole di Dalmazio Masini, di Firenze, impiegato, musica di Giovanni D'Anzi;

[illegible] tu, parole di Umberto [illegible], musica di Umberto Bellocco di Roma, funzionario presso un ente di diritto pubblico;

E' in te l'amore, parole di Igino Brunetti, di Roma, impiegato, musica di Sizio;

Piccola Sonali, parole di Pinchi, musica di Riccardo Forneri, di Oristano, studente;

Pecchè nun ce parlammo?, parole di Edoardo Fasano, di Napoli, impiegato comunale, musica di Furio Rendine;

Illudimi ancora, parole di Bruno Pallesi, musica di Walter Borghini, di Roma, impiegato;

[illegible] innamorati, parole di Tullio Sartori, di Trieste, ferroviere, musica di Mascheroni;

Sandalini d'oro, parole di Diego Calcagno, musica di Vincenzo Borra, di Milano, impiegato;

Lari lari Lalià, parole di Enzo Tosesi, di Roma, maresciallo dell'Aeronautica, musica di Nino Olivieri;

Son calo stando, parole di Dino Verde, musica di Giordano Bruno, di Pinerolo, orchestrale;

Su e su per la laguna, parole di Angelo Barilatti, di Milano, tipografo, musica di Concina;

Di qua e di là, parole di Biri, musica di Angelo Bassoni, di Verona, fotografo;

Non uccidiamo ancora, amore, parole di Lina Acquarone Rebosi, di [illegible], impiegata, musica di Bruno Canfora;

Ho tanto sonno, parole di Alberto Testa, musica di Fabio Romperi, di Ravenna, disegnatore;

Novembre, parole di Ada Vestrini, studentessa universitaria, musica di Carlo Alberto Rossi;

Se la luna ti guarda, parole di Nisa, musica di Sergio Macerattesi, di Roma, impiegato;

Grande amore, parole di Vladimiro Tomasino, di Catanzaro, calzolaio, musica di Beracioni;

Fatalona, parole di Giocobetti, musica di Felice Carella, di Milano, [illegible];

[illegible]

Si risposa il regista Jaque ex-marito di Martine Carol

Gerusalemme, lunedì sera.

Il quotidiano di lingua francese «L'information d'Israel» annuncia che il regista francese Christian Jaque sposerà prossimamente una giovane israeliana di origine argentina, Claudette De Botton, ventitreenne. Christian Jaque è divorziato dall'attrice Martine Carol. Egli si trova in Israele per preparare un film.

ULTIME NOTIZIE

Domani al Consiglio dei ministri

Relazione di Segni sui colloqui internazionali

L'atteggiamento dei comunisti di fronte alla svolta della politica mondiale - I discorsi di esponenti democristiani in vista del congresso di Firenze

Roma, lunedì sera.

Il viaggio a Parigi del presidente Segni e del ministro Pella, le riunioni del Consiglio dei ministri e della direzione della d.c. sono gli avvenimenti più importanti della settimana che si è iniziata oggi, dopo una domenica che ha registrato l'intervento oratorio di esponenti democristiani e di Togliatti, i primi impegnati nella lotta precongressuale e il secondo nel rilancio del «frontismo» e nella campagna della distensione.

L'on. Segni, che oggi rientra a Roma dalla Sardegna, ha dinanzi a sé giorni particolarmente laboriosi. Domani alle 17 presiederà il Consiglio di Gabinetto al quale, insieme all'on. Pella, farà una relazione sui colloqui con Adenauer, sul prossimo viaggio a Parigi e sulla linea che egli si ripromette di seguire nel corso delle conversazioni che avrà nella capitale francese con Eisenhower, con De Gaulle, con Debré e con alcuni esponenti della Nato.

La stampa di sinistra continua a insinuare l'esistenza di contrasti tra i ministri in materia di politica estera, anche se i fatti e le smentite stanno a dimostrare che si tratta di accuse artatamente montate a scopo propagandistico.

L'on. Togliatti, parlando ad Alessandria, ha continuato a insistere sul tema della distensione internazionale per trarne vantaggi, nel campo interno, a favore del suo partito che, come osservava ieri il giornale democristiano, si trova in difficoltà, in quanto, dopo avere sempre presentato i governi occidentali come guerrafondai e contrari a ogni distensione, ha visto proprio Kruscev intavolare un dialogo con il Presidente americano.

Di questa difficoltà si trova traccia in una circolare che le Botteghe Oscure hanno inviato alle federazioni e nella quale è scritto: «La politica condotta dall'Unione Sovietica ci pone di fronte ad una situazione nuova e, sotto certi aspetti, più difficile, almeno per quanto riguarda l'orientamento ideologico dei comunisti europei. Già in questi giorni si avvertono i segni di posizioni sbagliate come quella che vuole che, accettando la Unione Sovietica di venire a patti con gli Stati Uniti d'America, essa dà a questi ultimi una patente di buona volontà e di pace».

E' questa preoccupazione che spinge i capi comunisti a mostrare la massima spregiudicatezza e a tentare di rovesciare completamente quello che avevano predicato finora. Così nelle recenti feste de l'Unità è stato possibile vedere quadri di Eisenhower definito «uomo di buona volontà», accanto a quelli di Kruscev e sentire gli oratori comunisti che, parlando della distensione internazionale, si affannano a predicare la necessità di una distensione interna.

Se i temi di politica estera nei prossimi giorni saranno al centro del dibattito politico, non meno vivace sarà la trattazione dei problemi interni della d.c., la quale si avvia al congresso di Firenze con l'apertura, fissata al 4 settembre delle assemblee sezionali e provinciali destinate alla elezione dei delegati e con la riunione della direzione d.c., che farà il punto sulla preparazione tecnica e organizzativa del congresso del partito.

La giornata domenicale ha registrato i discorsi degli on. Andreotti, Taviani, Bonomi, Zaccagnini e Pastore. Tutti gli oratori hanno parlato della situazione interna alla luce degli avvenimenti internazionali e delle prospettive del Congresso democristiano. Andreotti ha smorzato molto le punte polemiche con cui aveva condotto le prime battute della campagna precongressuale e ciò sembra da porre in relazione al naufragio delle trattative per la «Iniziativa democratica». Egli appare ora non del tutto contrario a una eventuale concentrazione congressuale di centro-destra da contrapporre ai fanfaniani, ai sindacalisti e alla base.

Taviani, dal canto suo, ha riaffermato ancora una volta la impossibilità di collaborazione con il socialismo di Nenni, legato al carro dei comunisti, mentre Bonomi ha chiesto che il Congresso «condanni ogni forma di sinistrismo che suonerebbe ancora una volta equivoca e dannosa per tutto lo schieramento dei partiti democratici e non solo per la d.c.». Invece il ministro del Lavoro, on. Zaccagnini, ha posto l'accento sulle realizzazioni sociali del governo Segni, e così pure ha fatto l'on. Pastore.

p. a. p.

Eccezionale foto delle macchie solari

Le macchie solari in una particolareggiata foto scattata da un pallone elevatosi ad una altezza di 24 mila metri sopra la casa di Minneapolis St. Paul. Secondo gli scienziati americani, questo particolare gruppo di macchie accentuate causò le gravi perturbazioni nelle comunicazioni radio che si verificarono in tutto il mondo il 18 agosto scorso (Rad.)

UN APPARTAMENTO INCENDIATO A LONDRA PER MASCHERARE UN ORRENDO DELITTO

Due anziane signorine aggredite e bruciate nel letto da un rapinatore

Una è stata uccisa dal bandito; l'altra, soltanto stordita, è morta soffocata dal fumo - L'assassino sarebbe già stato individuato da Scotland Yard - La caccia all'uomo estesa a tutta l'Inghilterra

Dal nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Scotland Yard sa quasi tutto sull'uomo che sabato notte ha ucciso due vecchie signorine nella loro casa: sa che è sulla cinquantina, ha i capelli rossi brizzolati appena, è grosso e di media statura; Scotland Yard crede addirittura di conoscerne il nome e l'abitazione, in base alla guida delle schede segnaletiche e a qualche ragguaglio degli «informatori». Sta dando la caccia ormai da due giorni al misterioso assassino che — se i sospetti corrispondono alla realtà — ha lasciato la sua casa, in un sobborgo popolare nella zona meridionale della periferia londinese, ed ha informato la portinaia della casa in cui alloggiava che avrebbe fatto un viaggio «per affari» e non sarebbe tornato che alla fine di settembre. Tuttavia la polizia non desidera rivelare ai giornalisti il nome del sospettato, né desidera fornire ulteriori ragguagli sulla sua precisa personalità, prima di venire in possesso delle prove inconfutabili necessarie per incriminare l'omicida.

Sabato notte un piccolo incendio si è sviluppato in uno stabile di Balham, sobborgo londinese a sud del centro cittadino. I vigili del fuoco, chiamati da alcuni inquilini dello stabile, hanno abbattuto a colpi di scure la porta dell'appartamento nel quale da molti anni vivevano due vecchie signorine: Elizabeth Ivatt di 80 anni e Phyllis Squires di 70. Dalle finestre di quell'alloggio erano infatti stati osservati dei bagliori di fiamme, mentre il fumo aveva invaso la tromba delle scale.

Naturalmente, in un primo tempo, i vigili credettero nell'accidente occasionale e non sospettarono che sotto il piccolo incendio si nascondesse un duplice omicidio. Ma presto essi si resero conto che i cadaveri delle due signorine erano i soli corpi bruciati dell'appartamento. Le fiamme non avevano ancora investito i mobili: soltanto i letti sui quali giacevano miss Ivat e miss Squires erano completamente bruciati. L'assassino aveva accumulato molti vestiti, carta, paglia e legna di alcune sedie intorno ai corpi delle poverette, poi aveva appiccato il fuoco: una vera e propria cremazione, più che l'incendio di uno stabile.

I pompieri hanno immediatamente avvertito la polizia e il tenente Walter Trunner, vice-comandante della Squadra omicidi, ha confermato che le due signorine erano state assassinate «a scopo di rapina». I corpi di miss Ivatt e di miss Squires non erano stati completamente bruciati dal fuoco.

Il medico legale di Scotland Yard, dott. Peter Pole, ha affermato che la signorina Ivatt era senza dubbio morta prima che l'assassino appiccasse il fuoco: il cranio della vecchia aveva ceduto ai colpi sferrati dal bandito con un oggetto duro. Anche miss Squires aveva il capo contuso. Ma quest'ultima — a giudizio del medico — aveva soltanto perso i sensi in seguito alla brutale aggressione del rapinatore. La morte è sopraggiunta per soffocamento a causa del denso fumo che, per almeno tre ore, ha invaso la camera nella quale dormiva con la sua amica, prima dell'arrivo dei vigili del fuoco.

Il tenente Trunner ha osservato che nel piccolo appartamento, composto di due stanze e servizi, non c'era traccia di denaro e di oggetti preziosi. Miss Ivatt, una maestra di scuola elementare a riposo, e miss Squires, anch'essa pensionata, vivevano modestamente. «Ogni settimana — ha detto la portinaia dello stabile signora Rosalind Phreater — veniva il medico a visitare la signorina Ivatt, malata di diabete, e che da più di due anni, a causa della gotta, non si spostava più dal letto». La Phreater ha affermato che miss Squires, invece, era ancora una vecchietta attiva ed era lei a provvedere ai bisogni della sua amica, a fare la spesa, a curarsi dell'amministrazione e a ritirare ogni mese le pensioni sua e di miss Ivatt.

La portinaia ha detto che entrambe le signorine possedevano dei gioielli: «Più volte miss Squires e miss Ivatt mi hanno mostrato anelli, orecchini, collane d'oro con pietre preziose, che costituivano il loro orgoglio. La cara signorina Ivatt, anzi — ha aggiunto la custode — volle regalare una bella catenina d'oro con una perla a mia figlia Esther». La signora Phreater ha spiegato che la figlia, impiegata in un ufficio commerciale della City, si era seguita un corso di infermiera: «Il diploma le sarà utile — ha detto la Phreater — quando sarà sposata con il signor Mayer, che sta per laurearsi in medicina».

La signorina Esther Phreater, interrogata dalla polizia, ha confermato che le signorine possedevano parecchi gioielli ed anche del denaro liquido: «Ho avuto modo di accertarmene — ha detto — durante le frequenti visite che facevo loro. La signorina Ivatt aveva infatti bisogno di iniezioni di insulina tre volte alla settimana».

Il lift e un cameriere del piccolo albergo che si trova di fronte allo stabile nel quale è stato commesso l'assassinio, hanno detto che pochi minuti prima che l'incendio fosse notato, un uomo sui cinquant'anni era uscito dal portone: «Conosco più o meno tutti gli inquilini del numero 20 — ha detto il cameriere — e posso assicurare che quell'uomo non era uno di loro. Ricordo anche di essermi sorpreso del fatto che egli ha richiuso con la chiave il portone alle sue spalle e se ne è andato a passo lento, come la persona più innocente di questo mondo. Ma pensai che, se fosse stato un amico di qualcuno degli inquilini, egli certo non si sarebbe portata via con sé la chiave di casa».

Il cameriere e il lift hanno fatto alla polizia una dettagliata descrizione dell'uomo. Descrizione che corrisponde esattamente a quella fatta dall'agente Stewart Milton che, in una via vicina a quella in cui è avvenuto il delitto, ha visto un uomo sui cinquant'anni allontanarsi «quasi di corsa» verso il centro della città.

Roberto Musei

Il primo lancio di un missile «Polaris» da una nave di superficie al largo di Capo Canaveral. Il missile è racchiuso in un grosso tubo che viene lanciato da aria compressa e la sua ignizione avviene automaticamente. (Radiofoto)

Serrate indagini sul "colpo" alla villa di Fiesole

Irene d'Aosta forse ha visto il ladro dei propri gioielli

Poco prima del furto la duchessa scorse uno sconosciuto affacciarsi a una delle finestre della palazzina - Costui disse di essere una guardia notturna in giro di perlustrazione: sarebbe invece l'autore del trafugamento dei preziosi

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì sera.

La polizia continua nelle indagini per identificare e trarre in arresto il ladro — o i ladri — che sabato notte penetrarono nella villa San Domenico, residenza della duchessa Irene d'Aosta e del figlio, duca Amedeo, rubandovi gioielli per un valore di 20 milioni. Il riserbo sulle indagini continua ad essere severamente mantenuto e inutile è rivolgersi ai funzionari inquirenti, i quali non forniscono la benché minima notizia. Di conseguenza ci si deve contentare di voci e informazioni di seconda mano, che non hanno il crisma dell'ufficialità e che naturalmente possono essere errate, o per lo meno inesatte.

Una di queste voci afferma, ad esempio, che sabato, a tarda ora, la duchessa ebbe l'occasione di affacciarsi ad una delle finestre della villa che si apre su un ingresso secondario e giù nel piccolo piazzale scorse una persona a lei del tutto sconosciuta. All'individuo Irene d'Aosta avrebbe domandato cosa stesse facendo lì a quell'ora e lo sconosciuto avrebbe risposto cautamente di essere la guardia di notte intenta a compiere il consueto giro di perlustrazione. Dell'uomo, la duchessa — a quanto si afferma — avrebbe fornito vaghi connotati e la polizia starebbe indagando per accertare se veramente si tratta della guardia di notte o non addirittura del ladro, in quanto si è propensi a credere che chi compì l'impresa sia venuto dal di fuori e non faccia parte del personale, tutti elementi fidatissimi che sia la duchessa che il figlio Amedeo non sospettano minimamente e dei quali garantiscono l'onestà.

Intanto si cerca di ricostruire la via che il ladro avrebbe seguito per entrare nella villa e si propende a credere che il malvivente possa essere entrato nell'interno da una finestra, al piano terreno posta nella parte posteriore dell'edificio e che pare fosse rimasta aperta. Altra ipotesi è quella secondo cui il ladro possa avere scalato il tetto di un piccolo portico: agevole salirvi, facile passare poi nell'interno della palazzina scavalcando il davanzale di una delle tre finestre, di solito lasciate aperte in questa stagione. Ma le ipotesi non vengono confortate, almeno a quanto si sa, da nessuna constatazione positiva. Il ladro — o i ladri — non ha infatti lasciato la minima traccia del suo passaggio, il che rende le indagini quanto mai difficoltose.

Un elenco completo dei gioielli rubati è stato allegato alla denuncia sporta dalla duchessa d'Aosta: sono spariti un portasigarette d'oro, un giglio in brillanti, due perle a goccia, una spilla a «esse» con due smeraldi, un brillante grande e vari piccoli, una clips a forma di ventaglio con zaffiri e brillanti, una spilla con smeraldi, rubini e brillanti, un nodo Savoia in brillanti, un braccialetto in perle e brillanti, due prolungamenti di perle per aggiungere a collane.

Giulio Cicci

Giovane piemontese ucciso dalla corrente

Milano, lunedì sera.

Un operaio piemontese è rimasto folgorato dalla corrente a Magenta mentre era intento al proprio lavoro.

Aldo Guiot Burg, di anni 31, da Pragelato (Torino), capocantiere presso l'impresa Salles di Arluno, era entrato nella cabina elettrica ad alto voltaggio della società per eseguirvi una riparazione. Investito da una scarica elettrica, è rimasto folgorato e cessava di vivere poco dopo all'ospedale di Magenta dove era stato trasportato.

Secondo uno studio statistico della S.I.A.E.

Gli italiani hanno speso 180 miliardi per divertirsi

La cifra che riguarda il 1958 segna un notevole incremento rispetto all'anno precedente - Le diminuzioni del teatro, cinema e sport ampiamente compensate dall'aumento delle spese per il ballo e juke-boxes e per i canoni della radio e tv

Roma, lunedì sera.

Le caratteristiche di espansione dello spettacolo in Italia per quanto riguarda il teatro, il cinema, lo sport, i trattenimenti vari e la radio-tv sono illustrate in uno studio statistico della Società italiana degli autori ed editori (Siae) che, basandosi sui dati consuntivi del 1958, indica per alcune voci stati di recessione, per altre, continui incrementi.

Nel complesso, la spesa del pubblico, accertata sulla base di rilevazioni statistiche che provengono da precisi dati contabili, è salita da 175 a 180,7 miliardi di lire, tra il 1957 ed il 1958, e presenta le seguenti variazioni:

a) Teatro: da 8,5 a 8,4 miliardi (dal 4,8 % al 4,6 % totale;

b) Cinema: da 118,5 a 116,8 miliardi (dal 64,5 % al 61,5 %);

c) Sport: da 10,1 a 10 miliardi (dal 5,8 % al 5,6 %);

d) Trattenimenti vari: da 13,3 a 18,8 miliardi (dal 7,7 % al 10,5 %);

e) Radio-tv: da 32,3 a 33 miliardi (dal 18,8 % al 18,3 per cento).

Le contrazioni del teatro, cinematografo e sport sono state largamente compensate dall'aumento della spesa dei trattenimenti vari, che comprendono il ballo, i juke boxes, altri divertimenti popolari, e dal crescente gettito dei canoni di abbonamento alla Radio ed alla Televisione. Le spese affini, riguardanti l'acquisto dei dischi e degli apparecchi radiotelevisivi hanno raggiunto le più alte quote di incremento dei consumi nel campo degli articoli durevoli di uso domestico. Per i soli televisori si è avuto un aumento sul 1957 del 44 per cento, mentre l'incremento generale dei consumi è stato, in cifra tonda, del 4,4 per cento. La spesa dei dischi si calcola in 18,8 miliardi di lire, quella degli apparecchi radiotelevisivi in 75 miliardi.

L'accertamento della spesa presenta ampie lacune da quando il numero ed il prezzo dei biglietti venduti per accedere ai pubblici locali non sono più elementi sufficienti a determinare la domanda dei consumatori. Masse ingenti si accostano al godimento dei nuovi tipi di spettacoli senza l'onere di una spesa immediata. Lo spettacolo tende a trasformarsi in un consumo a titolo gratuito o semigratuito. Al concetto tradizionale di rappresentazione si sostituisce quello della comunicazione, che si allarga con la stessa rapidità con cui la massa muta le sue scelte. Con l'ulteriore sviluppo della tv, è soltanto questione di tempo perché il luogo normale della ricezione degli spettacoli più popolari diventi quello della intimità della casa.

La fossa era già pronta...

Un giovane ha rischiato di essere seppellito vivo

Lo sventurato, uno zingaro ventiduenne, è stato salvato da una pattuglia di agenti

Trento, lunedì sera.

Il ventiduenne Angelo Cari, che fa parte di una carovana di zingari attendata sulle rive dell'Adige alla periferia di Trento, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Santa Chiara, dopo aver corso serio pericolo di venire sepolto vivo dai suoi compagni. Il Cari è stato salvato dall'intervento di una pattuglia di agenti chiamata sul posto telefonicamente da alcuni abitanti del rione che, terrorizzati, si erano trovati ad assistere all'incredibile episodio.

Gli agenti, all'arrivo dei quali tuttavia gli zingari riuscivano a dileguarsi nella campagna circostante, rinvenivano in una fossa scavata di fresco, ormai sepolto fino alle spalle il Cari. Trattolo in salvo gli agenti, che nella fossa avevano trovato anche una rivoltella, hanno riscontrato sul collo del poveretto un'ampia ferita.

Dai primi accertamenti risulterebbe che l'efferato proposito di seppellire il Cari sia stato motivato da questioni di donne. Un rapido rastrellamento della zona ha portato al fermo di numerosi componenti la tribù di zingari.

Mentre sono a tavola un fulmine spezza i piatti

Massa, lunedì sera.

Durante un violento nubifragio scatenatosi ieri a Massa, sono caduti due fulmini. Uno ha colpito la chiesa della Misericordia in piazza Garibaldi scoperchiando il tetto. Le lastre di lavagna sono volate come fuscelli andando a finire contro i fabbricati prospicienti; il secondo è entrato nell'abitazione di Franca Giovannetti in località Zecca. La folgore, dopo aver bruciato tutto l'impianto elettrico, è entrata nella sala da pranzo dove i componenti la famiglia erano a desinare. Grande è stato lo spavento in quanto i piatti ed i bicchieri sono andati in frantumi.

Due operai folgorati

Trento, lunedì sera.

Il trentaduenne Enzo Berlanda e il trentaquattrenne Lorenzo Laner, dipendenti della Società Idroelettrica Trentina, sono stati fulminati da una scarica elettrica mentre attendevano a lavori di riparazione dei cavi di alta tensione guastati dal recente temporale.

La duplice mortale sciagura è accaduta in una località isolata fra gli abitati di S. Orsola e Roveda.

Patetico incontro di due commilitoni dopo 40 anni

Ciascuno credeva che l'altro fosse stato ucciso in guerra

Uno di essi aveva lasciato il compagno moribondo durante un assalto - A sua volta gravemente ferito, era stato dato per spacciato dai compagni di reparto - Un caso li ha riuniti

Dal nostro corrispondente

Mantova, lunedì sera.

I leggendari guerrieri troiani Eurialo e Niso, dei quali Virgilio canta nell'Eneide le audaci imprese militari e l'amicizia, sembrano rivivere nella realtà per una patetica vicenda, della quale sono stati protagonisti due ex-commilitoni della prima grande guerra mondiale.

Attilio Ferrari, della classe 1889, di Villa Saviola, e Carlo Bonini, della classe 1890, nato e dimorante a Pomponesco, si incontrarono nella lontana alba del 1° aprile 1918 sul Montello, entrambi destinati alla compagnia fucilieri del 72° Reggimento Fanteria, brigata Lombardia: divennero subito amici, svolgendo insieme ogni incarico e passando lunghe ore a raccontarsi dei loro cari lontani.

A giugno, dopo due mesi di calma relativa, il fronte si mosse e i due commilitoni mantovani parteciparono alla vittoriosa controffensive delle nostre truppe sul Montello e sul Piave. All'imbrunire del giorno 20 di quel mese il Ferrari e il Bonini si trovarono ancora stretti a fianco a fianco, impegnati in un ennesimo assalto alle posizioni nemiche, allorché una rabbiosa raffica di mitraglia colpiva il Ferrari alla testa e al braccio sinistro. Il Bonini, incurante del pericolo al quale si esponeva, si caricava il compagno ferito sulle spalle e, percorrendo un chilometro di strada sotto il fuoco nemico, riusciva a portarlo ancora vivo al più vicino posto di soccorso; aveva però pochissime speranze che il Ferrari si salvasse, poiché costui si trovava in condizioni disperate. Tornando al posto di combattimento, il Bonini credette di aver perso per sempre l'amico. Il giorno successivo, nel rinnovare un assalto alla baionetta, anch'egli rimaneva gravemente ferito e veniva dato, a sua volta, per spacciato da altri soldati del reparto. Più tardi, essendosi invece miracolosamente ristabiliti sia il Bonini che il Ferrari, per un equivoco facilmente comprensibile dato il momento in cui avvennero i fatti, doveva consolidarsi nei protagonisti della drammatica vicenda la certezza che ciascuno dei due fosse morto in quei terribili giorni.

Tornati a casa alla fine della guerra ai due superstiti venne più volte la tentazione di andare a cercare i parenti l'uno dell'altro, ma sempre li trattenne il timore di rinnovare un acerbo dolore: così gli anni passarono, si combatté un'altra sanguinosa grande guerra e infinite altre vicende rinnovarono ansie, dolori e speranze nel cuore degli uomini. I due ex-commilitoni, ormai invecchiati, non dimenticarono tuttavia quei giorni sul Montello: soltanto il caso doveva farli incontrare di nuovo.

Un conoscente del Ferrari, Giuseppe Orlandelli, abitante a Pomponesco, si recò dal paese natale a Villa Saviola nei primi mesi di quest'anno. Il Ferrari lo incontra e gli dice: «Conoscevo un certo Bonini del suo paese, ma morì al fronte durante la prima grande guerra: si chiamava Carlo; eravamo molto amici». «Carlo Bonini? — risponde l'altro, accennando ad un moto di sorpresa — ma perbacco, c'è ancora; io lo conosco e le assicuro che gode ottima salute!». Stupore del Ferrari, che in un istante rivede ancora dinanzi agli occhi, un po' scolorita dal tempo, l'immagine del compagno e ne risente la voce, ne ricorda le parole, e sa che anche il Bonini lo credeva morto in quei giorni lontani sul Montello.

A questo punto basterà dire che ieri il Bonini era a Villa Saviola per riabbracciare, piangendo di commozione e di gioia, l'ex-commilitone: un pranzo festosissimo ha coronato il patetico incontro, durante il quale i due protagonisti della vicenda si sono scambiati un fiume di domande sul filo dei loro comuni e drammatici ricordi; perché, se da quei giorni lontani, tante cose sono cambiate e anche la vecchiaia si è fatta sentire un pochino, fra loro il sentimento sincero e profondo non si è affievolito, non si è affievolito più che mai: l'amicizia fraterna, che si può dire li ha legati e li legherà per tutta la vita.

p. r.

Quattromila reclute giurano a Casale

Casale, lunedì sera.

Quattromila reclute della classe 1937, del Centro Addestramento dell'11° Reggimento fanteria «Casale», hanno ieri prestato giuramento, presente il gen. Boario, comandante la Zona militare d'Alessandria. La cerimonia, svoltasi nella caserma «Nino Bixio», è stata preceduta da una Messa al campo in suffragio dei Caduti e da un discorso del comandante l'11° Reggimento, col. Tartara.

Ha confessato il ricattatore degli on. De Martino e Tupini

Col denaro che pensava di estorcere voleva comprare un negozio - Un accorato telegramma dei familiari del giovane all'on. De Martino

Roma, lunedì sera.

Alle ore 20 di ieri sera Carlo Felice Favaccio, il ricattatore degli on. Carmine De Martino e Giorgio Tupini, è stato tradotto al carcere di Regina Coeli. Il dott. Vessichelli, sostituto Procuratore della Repubblica, ha ritenuto infatti, sulla base del rapporto compilato dalla polizia, che si dovesse procedere nei suoi confronti.

Durante gli interrogatori il Favaccio, in un primo momento, ha respinto ogni addebito. Ha detto che, disceso dalla propria automobile, aveva notato ai piedi di un albero un pacco di biglietti da diecimila lire: «Non credevo ai miei occhi. L'ho raccolto, mi sono guardato attorno per vedere se ci fosse qualcuno che potesse vantarne la proprietà. Non ho visto nessuno e allora mi sono diretto verso la mia auto, ma un cane e alcune persone mi sono balzate addosso...».

Nel corso dell'ultimo interrogatorio alla squadra mobile il Favaccio ha però confessato, precisando che, comunque fossero andate le cose, non avrebbe mai messo in atto la minaccia. Ha confessato inoltre di aver tentato il ricatto per poter comprare un negozio ed iniziare un'attività in proprio.

A Rosolini in territorio di Siracusa, paese originario del presunto ricattatore, la notizia ha suscitato molto stupore. Nella giornata di ieri all'on. De Martino giungeva il seguente telegramma: «Familiari giovane Felice Favaccio suo presunto estortore ritenendo crimine impossibile opera sua et certi moralità et onestà ragazzo pregano nomine Dei nella cui egida militano voler fare piena luce misfatto. Increduli autoconfessione organi polizia vivamente imploriamo trionfo verità et giustizia. Grati familiari Favaccio, Rosolini».

Autopsia non autorizzata

Un'indagine a Padova

Padova, lunedì sera.

La Procura della Repubblica si sta interessando di un delicato episodio verificatosi all'ospedale civile. I familiari di una donna deceduta per emorragia cerebrale — la cinquantaquattrenne Zelia Schiavi, insegnante in pensione, di Mira (Venezia) — hanno contestato alla Amministrazione ospedaliera di aver sottratto, presumono per l'autopsia, la salma alla loro vista e hanno fatto in particolare presente l'esistenza di una precisa norma di legge che rende tassativa l'autorizzazione dei familiari per qualsiasi manomissione o riscontro diagnostico di salma.

Il marito dell'estinta e i suoi figli si sono recati in Questura per sporgere denuncia dei fatti.

Due donne muoiono avvelenate dai funghi

Milano, lunedì sera.

Sono decedute ieri notte all'ospedale di Gallarate la settantenne Giuseppina Cottini e la quarantanovenne Erminia Raffaello in Alderini, per aver ingerito funghi velenosi raccolti nei pressi della loro abitazione, situata nelle case popolari del villaggio Sant'Anna, a Gallarate. Con le due donne era stato ricoverato all'ospedale anche il marito della Raffaello, il muratore Ambrogio Alderini, che si trova in gravi condizioni. Si è invece salvato il figlio dei due, Franco, di 15 anni, che non aveva mangiato i funghi trattandosi di un cibo a lui poco gradito.

Ieri sera, sempre all'ospedale di Gallarate, è stata ricoverata la sessantatreenne Antonietta Perego, pure abitante nelle case popolari di via Perugia, anch'essa accusando violenti dolori causati da ingestione di funghi non commestibili.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Venezia: viste ieri al Lido e nel Palazzo del Cinema

Roberto Rossellini ieri sera al Palazzo del Cinema con l'inseparabile attrice indiana Sonali Das Gupta. Il nuovo film del regista, «Il generale Della Rovere» ha ottenuto un vivissimo successo al Festival (Servizio fotografico Aldo Mojsio).

Anche Rossana Rossanigo, la famosa «Miss Fossette», ha fatto la sua comparsa al Festival

Malgrado la pioggia, numerose «stelline» sono ugualmente apparse al Lido. Alcune di esse, sotto il fuoco degli obiettivi, si sono buttate in acqua vestite

La giovane attrice francese Barbara Valentin col barbuto regista sud-africano Barry Shazgin che ha diretto il film «Il giorno e il cielo precipitati»